

La gradita partecipazione della Delegazione Universitaria Ungherese La significativa presenza dell'eroica Medaglia d'oro Toscano

l'ultima manifestazione dei Littoriali del La nostra fede incrollabile nei nostri Lavoro dell'Anno XX, svoltisi a Bologna Capi e nei nostri soldati ci dà la cernello scorso aprile, con la solenne inaugu- tezza assoluta che condurremo questa razione della Mostra dei lavori, allestita guerra fino alla totale Vittoria. magnificamente nel salone del Podestà. Crediamo con ferma convinzione che dove ebbe sede il Comando dei Littoriali. : potremo salutare presto il giorno quando

senza della Delegazione universitaria nostra Vittoria. E allor quando anche per ungherese, reduce dal III. Covegno cul- noi suonerà l'ora di un integrale rinnoturale italo-magiaro di Viareggio, e della vamento istituzionale e politico, la nuova squadra rappresentativa femminile di pal- Ungheria saprà senza dubbio inquadrarsi lacanestro che a Viareggio si è incontrata nell'ordine Europeo creato dalle potenze con la squadra rappresentativa dei Grup- dell'Asse. pi universitari fascisti.

della gioventù universitaria magiara al- decisiva contro il bolscevismo. la solenne chiusura della manifestazione La nostra stessa volontà d'azione e littoriale à testimoniato ancora una volta vostro stesso spirito rivoluzionario pallo stretto vincolo spirituale che lega le pita e riscalda i nostri cuori : è questa la nuove generazioni di Italia e d'Ungheria. garanzia più sicura che nel momento me

si sono recati alla Case del Fascio dove hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti

senza dell'Ispettore del P.N.F. Renato e della razza Ungherese. Balzarini, dell'eroica Medaglia d'Oro Toscano, di tutte le massime autorità citta rito di una amicizia che và al di là delle dine, dei Littori delle Littrici e di una istituzioni, poichè si alimenta di una co massa di universitari, il Cons. Naz. munanaza perenne di ideali e di vita. D'Este Vice Segretario dei GUF si è dichiarato lieto che la Città della X Legio abbia ospitato la Delegazione Ungherese reduce da Viareggio dove i lavori del Evviva la Gioventù Universitaria Fa Convegno hanno dimostrato la fervida | scista ! ». collaborazione esistente fra le organiz- Il discorso del Capo della missione un zazioni Universitarie dei due Paesi attra- gherese, spesso interrotto da calorosi ap verso le interessantissime discussioni che plausi, alla fine à dato luogo ad una vi sono state dibattute. Si è detto sicuro che brante manifestazione all'indirizo della sioni la gioventù ungherese, attraverso i pro- Maestà del Re e Imperatore, al Duce e al ficui lavori del Convegno avrà potuto ap- Reggente Horty. profondire le proprie cognizioni sui pro- A mezzogiorno il Vice-Segretario dei | ne di Plan di Valgardena, di dove la blemi del Corporativismo che è stato il Guf, accompagnato dall'spettore Balzari- Scuola è raggiungibile su strada carroz-

ai Camerati Ungheresi ha dato la parola fetto con le massime autorità cittadine. Ogni richiesta di informazioni e le al Dr. Corlo Kovats, uno dei relatori di Nella cornice suggestiva della splendida iscrizioni, accompagnate dalla quo parte Ungherese al Convegno di Vlareggio loggetta il Cons. Naz. D'Este à consegna- vanno inviate alla Segreteria del GU e attualmente rappresentante degli Uni- to l'« M » di ferro del Duce al vincitori Bolzano. versitari Ungheresi presso la Segreteria della rassegna nazionale del Lavoro, acdei G.U.F., Il Dr. Kovats ha illustrato le compagnando l'alte riconoscimente con pafinalità dei Lavori svoltisi a Viareg- role di elogio e di complacimento. gio sottolineando l'importanza del Con- Le autorità, con la missione ungherese, vegno al quale ha voluto parteci- sono entrate quindi nel salone del Podepare un componente del Governo Fa- stà, sede della Mostra. L'artistico salone scista, l'Ecc. Tullio Cianetti, Sottosegre- appariva felicemente trasformato dalla tario di Stato alle Corporazioni che con ricca fantasia del prof. Domenico Bolola sua presenza e la sua parola ha dato gua, due volte Littore di scenografia, il tono ed il carattere specifico a questo consulente artistico della Segreteria dei III. Convegno Culturale Italo-Ungherese. Guf. fezionarsi e rinsaldarsi sempre più. creazione e della esecuzione.

Ha preso quindi la parola il Capo della seguente discorso:

«L'Italia Fascista festeggia i Littoriali del Lavoro mentre su tutti i fronti tuona il cannone. In Italia come in Ungheria si combatte sul fronte interno così festazione littoriale come i nostri soldati eroicamente difendono il Sacro patrimonio delle nostre tes re. frutto secolare delle nostre laboriose famiglie.

Lo spirito rivoluzionario creato e voluto dal Duce accese nel cuori dei giovani Italiani finccole folgoranti e questa flamma si propagò, elevò a una idea culturale il vero socialismo, quello della creazion Il quale spinto da logica necessità doveva urtare contro il socialismo della distruzione, il bolscevismo, e contro il capitali- del mattino, la Delegazione Universitaria smo del Memo-liberalismo.

Ed ora stiamo combattendo contro tutti e due questi nemici. Per questo la nostra the e same, e ha crochara avita h Europa.

La gioventù Ungherese guidata dal- IV Luglio musicale bolognese. l'Ammiraglio Horthy, due decenni or sono alzò la bandiera della Rivoluzione Nazionale schierandosi decisamente contro il bolscevismo. Da quell'epoca anche da noi si è iniziata la ricostruzione spirituale ed economica della nostra Patria.

siamo usciti dalla prima guerra tremenda- prima del ritorno in devoto omaggio dinmente mutilati; Noi anzitutto dovemmo nanzi alla tomba di Guglielmo Marconi. clevarci da quell'abisso nel quale ci aveva | Alle 18,30 nei saloni del Comune, gettati la così detta pace del Trianon. Vice Podestà, a nome del Podestà alle ar E quando finalmente potemmo riorganiz- mi, ha portato alla missione magiara zare fino nel profondo la nostra vita na- saluto della cittadinanza bolognese, esprizionale impegnando le nostre forze mi- mendo l'augurio che i rapporti di amicigliori si compi il felicissimo evento: il zia italo-ungherese, già consacrati da una ritorno alla Madre Patria dei molti ter- ricca tradizione, diventino sempre più ritori che ci erano stati strappati. Sappia- profondi è sinceri. no tutti quanto dobbiamo, a questo ri- I camerati magiari hanno trascorso la

Nella giornata del 26 ha avuto luogo guardo, all'Italia Fascista e al suo Ducc.

La manifestazione ha avuto un parti- cessato il frastuono della lotta, in tutto rissimo rilievo per la graditissima pre- il mondo canteranuo le campagne della

Noi salutiamo con vivo entusiasmo La partecipazione della rappresentanza Terra dove si accese e combattè la lott

Nella mattinata i Camerati Ungheresi quale noi giovani ungheresi assumeremo i posti di lavoro che ci competono, sapremo realizzare quel rinnovamento sociale ed economico che le esigenze della società moderna richiedono e che si contemperano Indi nel salone delle adunate alla pre- con le caratteristiche peculiari della vita

> Lasciamo l'Italia portando in noi lo spi-Evviva il Re Imperatore !

Evviva il Duce!

Dono aver rivolto un cordiale saluto del Podesta, dove era ricevuto dal Pre- ju un ora e trenta minuti.

ria Fascista e la gioventù Universitara alla statua della Vittoria, opera bellissi-Magiara, iniziatisi felicemente da molti ma del prof. Rito Valla, Littore della anni sulla base della leale amicizia inter- scultura per l'anno XVII. Gli alti visi- la nostra Università, ricopri con corrente fra le due Nazioni possano tatori anno avuto parole di viva ammi- passione di animatore l'incarico di attraverso ulteriori scambi culturali, ver razione e di elogio per la bontà della Addetto alla Cultura del suo Grup-

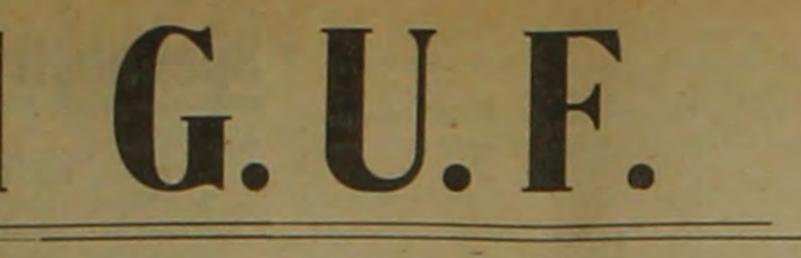
Le autorità ànno quindi percorso i vari po Universitario. Organizzazione Universitaria Ungherese padiglioni della Mostra, dove sono espo- Egli, che sentiva nella guerra citori e delle vincitrici delle gare nazionali. La visita à destato anche un grande sociali e politiche della grande Mani-

Dopo aver partecipato alle cerimonie Ungherese e la Squadra rappresentativa di pallacanestro, hanno raggiunto, nel pomeriggio, Pontecchio Marconi, dove Dopolavoro Provinciale aveva organizzat un concerto vocale strumentale con partecipazione dei valorosi elementi del

I camerati magiari, nella fresca oasi del Maglio, hanno potuto ascoltare alcuni pezzi celebri della nostra musica sintonica ed operistica sottolineando con calorosi applausi la pregevole esecuzione.

Salutati da una spontanea manifestazione di popolo i rappresentanti unghe-Ma nessuno deve dimenticare che noi resi hanno lasciato Pontecchio sostando,

## ARCHITRAVE



serata lietamente, assistendo alla rappresentazione lirica del IV Luglio musicale. Nella mattinata di lunedi 27, il prof. Borsi, preside della Facoltà di Giurisprudenza, a nome del Magnifico Rettore assente, ha salutato, nelle sale dell'Università; i rappresentanti della gioventù stu diosa ungherese, dicendosi felice di poter parlare nell'alma mater studiorum alla missione della Grande Nazione Ungherese, che tanto ha dato alla civiltà di tutt i tempi.

Nel pomeriggio dopo la visita alle più importanti opere del Regime e ai monumenti più insigni della Vecchia Bologna. la rappresentanza ungherese si è recata alla Casa del Fascio, in visita di congedo al Federale della X Legio, Il Gerarca ha voluto personalmente consegnare ai camerati ungheresi il fazzoletto rosso dei Gruppi di azione nizzarda, da essi espressamente desiderato. Il Federale h accompagnato il dono con parole di viva patia e di assoluta certezza nei destin delle due Nazioni amiche ed alleate

Nella serata la missione ungherese è partita, salutata alla stazione da una folta schiera di fascisti e fasciste universitarie bolognesi, che nei camerati e nelle camerate magiare hanno trovato non solo gli elementi per una salda amicizia, ma i segni di una vera e profonda fraternità.

## Sezione alpinismo

La Segreteria dei G.U.F. ha affidato a GUF Bolzano l'organizzazione della Scuoa Nazionale di Alpinismo dell'anno XX. I GUF di Bolzano riprende così, dopo nna sospensione di due anni, la propria scuola, che, sotto la guida tecnica del-Ing. Arturo TANESINI, ha sempre avunelle 5 precedenti edizioni risultati assai lusinghieri nella preparazione alpinistico-militare dei fascisti universi-

La scuola si svolgerà al Passo Sell m. 2214 (rifugio Albergo Flora) dal 21 luglio al 5 settembre in cinque turni settimanali.

La quota è fissata in lire 250 per turno e dà diritto alla pensione completa oltre alle lezioni teorico pratiche e alle ascen-

I partecipanti usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70% fino alla staziotema dominante del Convegno stesso. ni e dal Federale, si è recato al Palazzo i zabile (Km. 8) o su comoda mulattiera

## albo della gloria

E' caduto, combattente sul fron-Il Dr. Kovats ha concluso augurandosi Nell'atrio d'ingresso il Vice Segretario de Egiziano il S. Tenente Walter che i rapporti fra la gioventù Universita- dei Guf e le autorità sostarono dinanzi / Dirani del Gui di Ravenna. ---

-Laureando in Giurisprudenza al-

Dr. Imre Rajczy che ha pronunziato II sti con molto buon gusto i lavori dei vin- una grande prova di intima purifificazione, disse un giorno che « aninteresse nei camerati ungheresi, ai qua- che cadendo si vive ». Egli, che li sono state esposte le qualità altamente invocava l'ansia di vivere per un arvenire « più giusto, più nobile e più pulito», vive ora, caduto, fra noi che lo teniamo come un'auspicio delle nostre certezze.

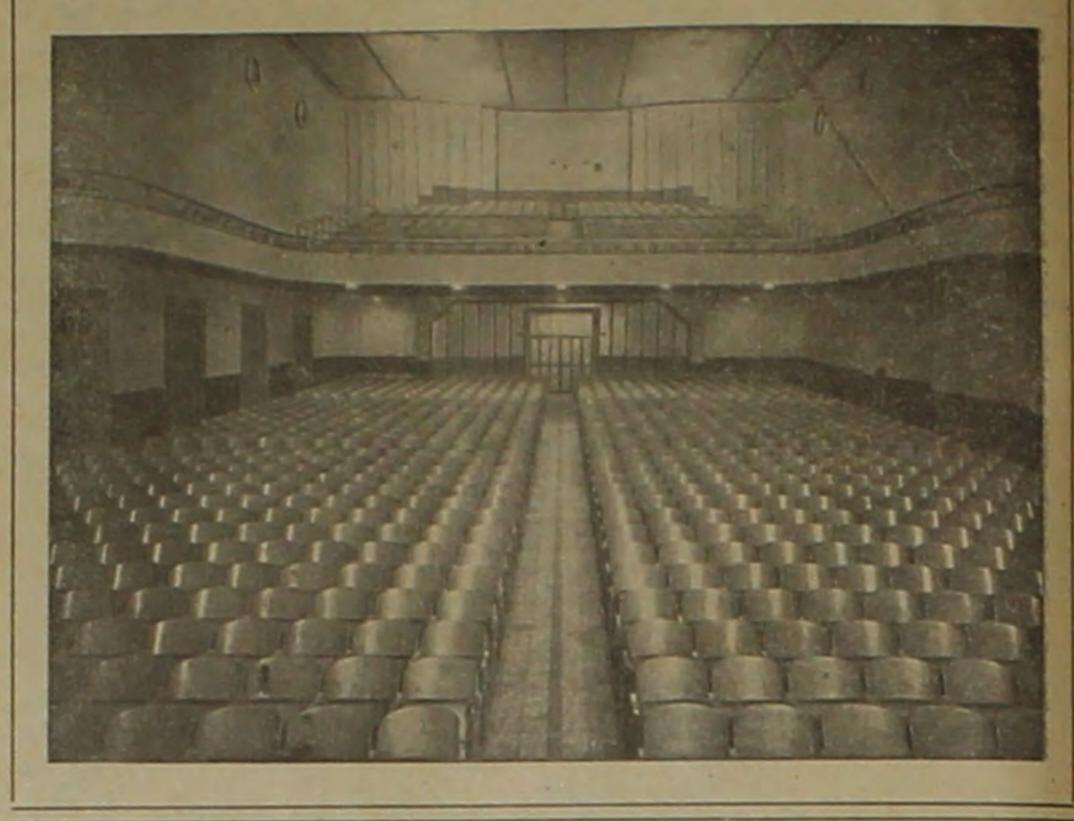
> Il gagliardetto del nostro vecchio Guí si piega a baciarne la salma.

## MENSILE DEL GUF DI BOLOGN Direzione: Bologna - Via Belm eloro, Pio Marsilli Direttore Vittorio E. Chesi Condirettore Nino Gardini Vice - Direttore ----Abbonamenti: Ordinario L. 10 Sostenitore L. 30 - Fondatore L. 100 c. c. p. 8/6731 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Arti Grafiche Benati - Bologna

## CINEMA TEATRO CONTAVALLI BOLOGNA

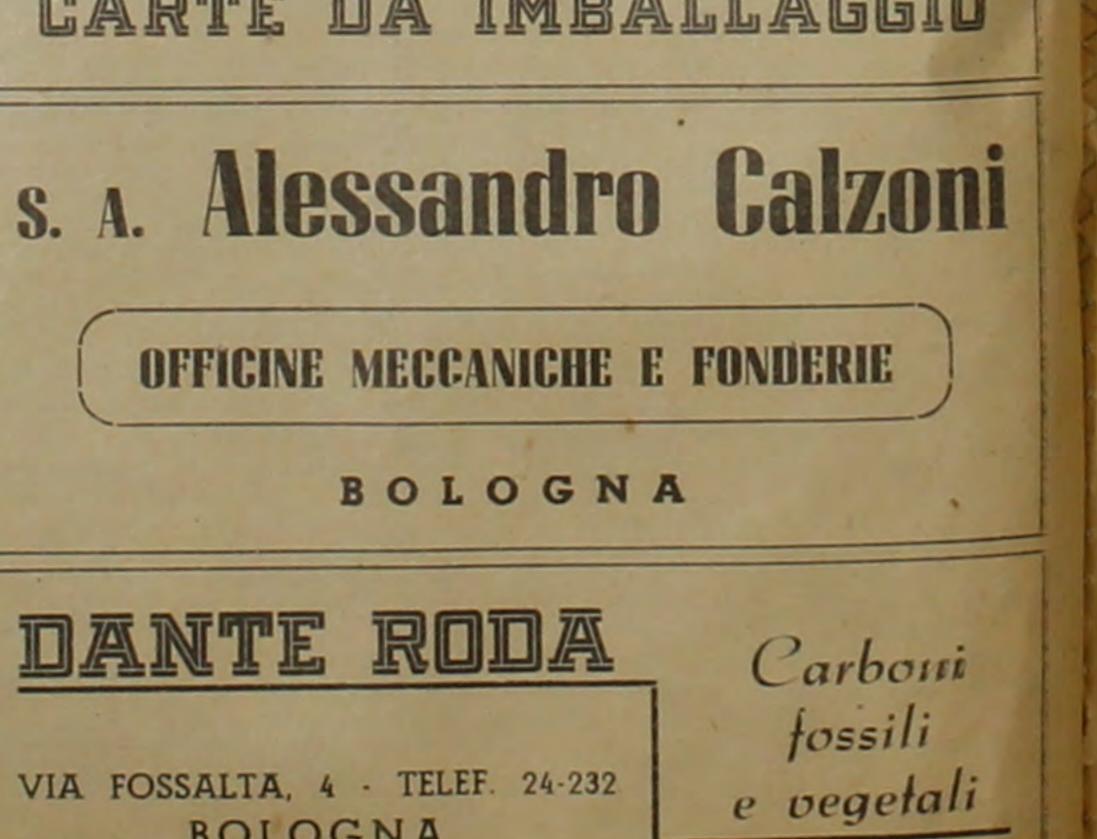
Il locale di fiducia - I migliori spettacoli cinematografici Il mággior contorto - 1600 posti a sedere



CARTIERE DEL MAGLIO E DI BRODANO Soc. An. Capitale Sociale L. 15.000.000 - Interamente versato SEDE IN BOLOGNA: VIA S. STEFANO, 25 - TEL. 25-040 Fabbricazione di tutti i tipi di carta

Carte da sigarette





BOLOGNA

Anno II - N.º 10

no. Pessimisti ed ottimisti genera- grande questa nostra Patria. lizzano a gara su esempi per met- Il progresso necessario è un bel UITTH.

i tempi decideranno.

no fatta e come la faranno i mac- ne di aver compiuta l'inevitabile un ingegnere di rappresentare i commerstri, i precettori in sostanza, cui è evoluzione senza aver dissipato o cianti o ad un agricoltore di rappresendemandato il compito di saggiarne intaccato il patrimonio morale e le qualità e conseguentemente di nazionale arnto in consegna dalformare il carattere, perchè la gio- la generazione precedente. rentù è contemporaneamente forte | Concludendo: è in una sana edue debole, vivace di corpo e di spi- cazione patriottica che bisogna in- un altro-ancora, altrimenti per sistemare rito, pura ed entusiasta, essa ha sistere, educazione che ha per fine gli uomini, avremo dissettato degli orbisogno di appassionarsi, essa cre- di formare degli italiani di buona ganismo» de facilmente, essa vuole àmmirare tempra, vale a dire degli uomini, e e soprattuttto sa sdegnarsi. Lo spi- degli uomini d'Italia. Un uomo detito ed il cuore dei giorani sono ge di questo nome dere essere dodelle pagine bianche sulle quali tato del rispetto e conoscenza del- stigio delle gerarchie e che il problema scrivono e incidono coloro che han- l'autorità, della convinzione del do- non è dilazionabile. l'incarico d'allevarla, di educarla: vere, della giustizia, dell'onore. i genitori, i maestri e più lontano, Questo è l'A B C. della morale che le stesse parole, con minore autorità, da più in alto, lo Stato. La sen- nella quale l'autorità dei parenti e sibilità della gioventù è tale che le parole, gli esempi, le impressioni vi incidono per tutta la vita come un bulino incide su una piastra di rame.

Tutti portiamo nel più intimo del nostro cuore il ricordo intenso di

Questo è soprattutto un risultato della educazione che ci viene data. E certo senza andare troppo lontano, che l'istruzione senza una adeguata educazione ha un valore tare a dei risultati contrari al bene Patria. della Patria e dell'umanità, mentre E questo dappoiché in Italia « la menti di questo passo un giorno ci caè altrettanto certo che una buona pianta uomo non nasce seconda a educazione anche se non è accom- nessun'altra ». pagnata da un egual grado di istruzione, è di profitto per il bene generale. Capita spesso di incontrare fra i lavoratori della terra o dell'officina delle personalità quasi il- stati nemici, sottopeste a sequestro o a tare i nostri nemici alla stessa stregua il sig. Mario Appelius per tutta la du letterate ma nelle quali l'elevazione del pensiero, e la retta condotta, so- tari e dei sindacatori: un buon ot- valori di questa guerra che noi, secon- nouestante Appelius, non si sfalderà: no degne di ammirazione. Questi tavoratori della terra e dell'officina Al termine della lettura ei siamo ri- tatore in questione, staremmo vincendo gira la manopola per chindere la radio. hanno avuto certamente in maestri umilissimi dei grandi educatori, degni sotto ogni riguardo, sotto ogni aspetto, del nome di cittadini.

Il giovane deve essere formato ed educato nella sua giovinezza e solo più tardi pensare ad agire con degli Autolesionisti, di quei signori cioè re o trovare assenzienti quanti ammira- La mancanza di settimanali umoristil'idea. Il giovane ha per primo dovere di non perdere niente del bene messo nelle sue mani dalle genera- con quale risultato poi non sappiamo. | tenza dei suoi mezzi e delle sue forze ». | che quotidiani.

Il patrimonio di suolo e di civiltà | zioni che l'hanno preceduto. Se ne dipende immediatamente dalla for- ruole una prova? Pensiamo a quel mediatamente dalla qualità della re, d'energia, di perseveranza, di gime demo-liberale ed ha elaborato le creto articolo di fondo, tratta del e maggiormente in quello che sa- tà che' fu dai primi anni del secolo ranno i giovani, riposano i destini passato ai giorni nostri dispensa-

tere svantaggiosamente a confronto l'ideale nell'ordine morale; però la gioventù attuale con quella di non confondiamo il progresso maaltri tempi, o per esaltarne, al con- teriale con la civiltà. Non crediamo fatto sentire l'urgenza di risolvere anche fronto, le incontestabili qualità e che tutte le evoluzioni, anche le in- 1 il problema della competenza». dispensabili, siano progresso, Sarà Per noi il confronto è inutile: già un bel progresso guando una generazione, passando la fiaccola La gioventú è e sarà come l'han- alla seguente, avrà la soddisfazio-

dei maestri dere essere separatamente nel proprio campo rafforzata: l'abbandono di guesta autorità è debolezza nascosta dietro l'ele gante maschera di grandezza spirituale e dissenso del progresso.

nostre alla salvaguardia delle vir- dallo sport al settore orto-floro-frutticolo, certe parole, di certi esempi che tù proprie della nostra stirpe: buon ma noi fedeli alla consegna tacemmo. ci hanno nella più tenera età tra- senso, equilibrio, finezza, onestà, cisportati di ammirazione o di ribel- riltà e sopratutto confidenza in noi lione e che furono di un'influenza stessi. Dobbiamo avere, senza coprofonda, decisiva sulla formazione piare dallo straniero, la volontà di della nostra personalità, del nostro formare una gioventù forte e generosa, la cui intelligenza temprata e forgiata solidamente rifugga il sofisma, e la cui indipendenza della ragione, richiami le grandi discipline di cui una nazione non può fare a meno senza andare verso il declino, quelle discipline che sole negativo, e che potrebbe anzi por- rieducano al culto e all'amore di

Pio Marsilli

al Creatore, laddove dice « Signore non | rati mentali. indurci in tentazione».

la rubrica La caccia agli errori, parla elle improvvisatore non possono convince- più utili.

na pubblicato un corsivo di terza pagina dal titolo . Ognuno al suo posto a Dopo aver affermato che il Fascismo « durante questi vent'anni ricchi di realizzazioni rivoluzionarie, ha gradualmente liadatti a dirigere il moto »

talmente è sopraggiunta, ha vivacemente

Il corsivo è tutto importante e per questo siamo costretti a citarne altri brani Più oltre infatti si legge: « Non si può continuare a chiedere ad un avvocato di rappresentare, per esempio, i tessili, o ad tare il pubblico impiego. Non si può nemmeno consentire che i generici improvvisatori faciloni tutto fare ereditati dal clima liberale, continuino a trasportare la loro incompetenza da un settore ad

Il corsivo termina dicendo che « la questione è anche di disciplina, cioè di autorità, perchè l'esercizio dell'incompetenza

Parole verissime, sacrosante: soltanto la stampa universitaria aveva scritto due anni fa ed allora fu una gran levata di scudi e le accuse di disfattismo piovvero e il problema della competenza, la cui soluzione si invocava con tanta urgenza, fu messo a tacere. L'Italia è in guerra, si disso, tacete e fate il vostro dovere. Cosi assistemmo alle periodiche Tendiamo adunque con tutte le trasmigrazioni dai tessili alla siderurgia,

> Oggi non vogliamo rivendicare alla stampa universitaria dei diritti d'autore, semplicemente vorremmo sapere chi fossero due anni fa i disfattisti: noi o i trasmigratori.

C'è però un punto da chiarire nella prosa del Popolo d'Italia: si può proprio giurare che « i generici improvvisatori faonesto: occorre avere il coraggio di dire: abbiamo sbagliato e con lo stesso coraggio trovare il rimedio. E subito. Altripiterà di sentire dire, per esempio, che in regime liberale d'estate faceva più

co di aziende appartenenti a sudditi di de abbiamo udito Mario Appelius trat- molto bene, anche se siamo convinți che sindacato, ed a fianco di ciascuna di della servetta del quinto piano, classi- rata della guerra continuerà a fare l'an esse abbiamo letto i nomi dei sequestra- ficandoli palesi nullità nel campo dei tolesionista. Il fronte interno tuttavia, tanta per cento di essi è costituito da do le logiche conclusioni che derivano perchè oggi in Italia anche un bambipersone investite di cariche pubbliche. dalle brillanti allocuzioni del commen- no di cinque anni sa da che parte si cordati della preghiera che gli uomini con tante prove di croismo contro una di buona volontà innalzano ogni giorno massa di abulici, di conigli e di mino-

vigliacchi o di cretini?».

Sped. in abb. post. - Gr. III - Una lira

# Meridiani rivoluzionari

## A proposito della tradizione

Carlo de Boberto sull' « Adriatico za e dalla volontà dello Stato: moltissimo di intelligenza, di cuo- quidato gli ordinamenti del vecchio re- universitario » del luglio in un congioventù poichè, in quello che sono buona volontà e di patriottica hon- leggi e gl'istituti del nuovo ordine s l'au- valore che può avere la tradizione precisa: « Il non facile quando sia ben intesa nel suo protrapasso dal vecchio al nuovo - trapasso | fondo e vivo significato storico, senche non è tuttavia compiutamente avve- za divenire uno sterile motivo di rete l'arvenire del nostro paese. Molti da ai giovani e da essi raccolta qua- nuto, che compiutamente avverrà - non dorica e vaniloquenza, una comoda si interrogano ansiosamente sul va- si fosse dono promesso per unifica- ha consentito di far procedere di pari poltrona su cui adagiare sogni irrealore delle generazioni che ascendo- re e quindi formare sempre più passo la creazione degli istituti della II o tentativi anacronistici. Afferma Rivoluzione con la sceita degli uomini l'autore z... per noi la tradizione non der essere mito ma realtà Dimodochè la guerra inesorabile esa- vira »: noi condividiamo pienamenme di maturità », che nel frattempo fa- | te questa idea. Ci sembra che si stia troppo a cullarsi sul placido mare dei ricordi, che si tenda troppo a voler porre la nostra odierna vita su quella dei nostri padri più antihi: il che, si badi bene, oltre ad essere lievemente amoristico è anche errore gravissimo che porta a atali conseguenze in quanto non si può inserire un'epoca storica su di un'altra senza creare un anacronismo che finirà coll'isterilire e paralizzare ogni forza attuale, ogni carattere genuino sia dell'individuo che della massa. La tradizione deve essere alimento non abito, deve spingere l'uomo verso il futuro non sol ermarlo sul passato.

La vita dei popoli è un processo enza line, un inserirsi di sempre nuove esperienze sulle antiche, un trovare sempre nuove formule risoutive dei problemi che man mano. pongono. Ogni epoca, ogni ai ogni momento ha il suo problema, ie è possibile standardizzare una rialuzione, la quale ha valore se-1 tempo sottanto, non il fenomeno. En l'errore capitale I grande Ginstiniano quando po se il suo Codex Juris, una delle maggiori opere giuridiche di tutta la storia universale, come base di risoe dei problemi dell'Impero di nzio: i fenomeni - chè auche lo stato è un fenomeno come afferma Renouvier molto giustamente -sono partroppo sempre gli stessi anche se la loro sfaccettatura li presenta via via in modo diverso, ma non è sempre la stessa la risoinzione, e fu per questo che il graule organismo politico orientale, malgrado la sua longevità, fu sempre pesante, debole, flaccido. Era la tradizione portata a sistema di vita.

ciloni tutto fares sono stati « creditati Questa chiaccherata cui ha dato ] dal clima liberale »? Infatti oggi è diven- origine l'articolo di De Roberto, non tato di moda addebitare tutto quello che | vnol essere fine a sè stessa. Desidenon va bene, ai vecchi regimi, anche per- rerebbe infatti porre in rilievo una chè è comodo. Ma se è comodo non è però pericolosa tendenza d'oggi, direi quasi una mania - derivante da insensibilità politica e ignoranza stori ca - cioè quella di far naufragar miseramente ogni discorso e talora ogni atto in un misero tradizionali smo, in un rettorico vaneggiare nel ARCHITRAVE | passato, senza pensare che è al fu-

Ci è capitato sotto gli occhi un elen- | H « Lambello » serive ; « Recentemen- | Melto bene, camerati del « Lambello »,

« E i nostri soldati dovrebbero aver 120 stesso discorso va rivolto anche ai tanto sacrificato per superare in una ti- signori Direttori della stampa umoristitanica lotta gli eserciti di un popolo di ca qui però la questione è più grave: se infatti l'etcre non si consuma. la car-Il « Lambello » del 25 agosto u. s. nel- E più oltre: « Questi mezzacci da fa ta invece può essere destinata a servizi

della propaganda radiofonica, il cui com- no nei nostri legionari i superbi stron- ci d'altra parte, non può essere dannopito sembra dover consistere nel sot- catori del più grande impero del mondo, samente sentita, in quanto gli stessi tovalutare i nostri nemici ad ogni costo. sceso in questo conflitto con tutta la po- sono brillantemente sostituiti da parec-Ambies

turo che bisogna pensare e sopra-tutto al presente che bisogna co-

Via ogni rettorica, ogni vano rifarsi alla storia, ogni estatica contemplazione e stupida imitazione, ogni ridicolo anacronismo: guardiamo la realtà come tale, risolviamo con la nostra esperienza i nostri problemi, denunciamo e correggiamo coraggiosamente le nostre deficenze (e non sono poche), affrontiamo l'avvenire con quel senso di responsabilità e consapevolezza che soli portano al vero successo che consiste nel capire, sapere, costruire. Il nostro grande ed eterno passato ci deve proprio ammaestrare unicamente in questo senso, cioè nella positiva costruttività dei nostri antichissimi padri, nell'universalità idealistica e realistica dei nostri più recenti progenitori.

## Noterelle in calce

C'è la tendenza oggi a dividere questi benedetti nomini in categorie: borghesi e non borghesi, ricchi e poveri, fannulloni e lavoratori, morali ed immorali. I giovani poi hauno la spiccata inclinazione oggi come oggi - chi sa mai perchè? - a considerare il loro prossimo sotto quest'ultimo punto di vista. Però, man mano che passa il tempo, le cose vanno impastieciandosi e questi cari iovani cominciano a non capite parnulla: infatti gl'immorali, venenosi osservati, si vestono coll'abito ella moralità e va bene che l'abito ion fa il monaco, ma in questo caso l'immorale vestito di moralità passa bellamente come morale, Maligni come siamo, noi proporremmo percio di fare una nuova distinzione e di tener d'occhio la gente partendo da un altro punto di vista: gli utili o gli inutili. Qui c'è poco da mascherarsi, o uno fa qualcosa di buono o non lo fa: « c'è però un guaio, cioè he se dovessimo intraprendere una campagna contro gli inutili, dovremmo lottare contro troppe persone che si credono importanti. A voler essere obbiettivi potremmo garantire the nelle classi ricco-borghesi gl'inutili sono non meno del novanta per cento, il che è un po' troppo.

Vi. Bas.

## SOMMARIO

Pag. 1 - Educazione di P. Marsilli -Meridiani rivoluzionari di Vi. Bas. Pag. 2 - La grande piovra di V Bassòli - Punti fermi sul problema universitario di B. Di Sabatino.

Pag. 3 - Margini elastici alla produzione e rigidi al consumo di G. V. Michelini - Vertenze di lavoro e riforma dei codici di G. C. Soverini.

Pag. 4 - Africa nostra di G. Granzolle - Invenzioni e industria di E. Man-

Pag. 5 - Cultura italiana e cultura europea a Weimar di P. P. Pasolini -Pietre sul muro di M. L. Lenzi.

Pag. 6 - Critica e fede di M. Brauzzi · La fine dell'illuminismo di G. Chierici. Pag. 7 - Attesa di E. Nobis - Chiacchiere della scala di servizio di G.

Arcangeli. Pag. 8 - La supermarionetta di G. Zuffa - Dubbio per Cassola di F. A.

Pag. 9 - La Biennale dei « respiri » di F. Arcangeli.

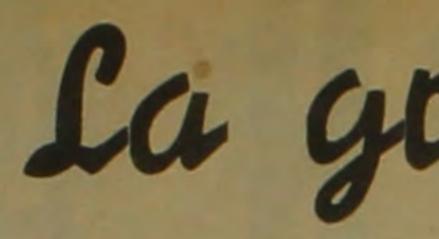
Pag 10 - Parabola evangelica di F. A. - La parola e la musica di G. Cogni - Della sceneggiatura di G. Cavar-

Pag. 11 - Su taluni aspetti dell'arte di Wilder di A. Magli. Pag. 12 - Vita del G.U.F.

Nei nostri soliti « Meridiani rivoluzionari » del numero scorso lanciammo un piccolo strale contro, la cosidetta burocrazia, che purtroppo sembra oggi in Italia voler assumere proporzioni impressionanti, che possono condurre a ben tristi conclusioni. Fu, come abbiamo detto. uno strale gettato là, alla ventura, contro un mostro immane che sta avvolgendo in spire formidabili oltre quarantaquattro milioni di anime. tentando con le sue avide e sporche ventose di succhiare sangue e linfa. Alla nostra minuscola ferita la grande piovra non si sarà nemmeno mossa, non avrà neppure staccato dalla sua preda un minuscolo tentacolo per grattarsi il prurito eventuale della microscopica incisione; ma non per questo ci perdiamo di coraggio: tutte le nostre armi sono rivolte verso il cuore del mostro e, lungi dal pretendere di ferirlo a marte, lo tormenteranno tuttavia, speranzose che l'odore del fetido sangue che uscirà dalle sgorbiature attiri altri nemici ben più forti se non più decisi. Ci fu invero un tempo felice in cui molti giovani cercarono di colpire la bestia infame, ma purtroppo, come disse il grande Leonardo da Vinci « cosa bella e mortal passa, non d'arte » cosicche siccome qui l'arte non c'era tutto miseramente passò. Ora ritorniamo alla carica, cer-

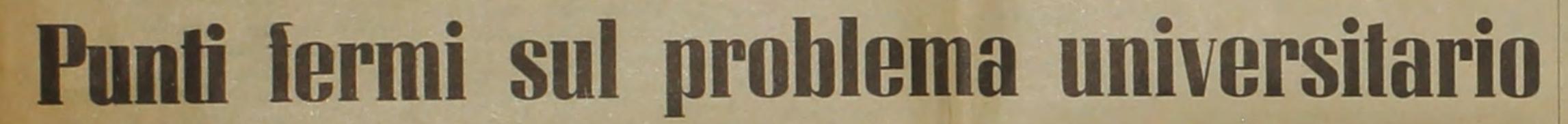
cando di trascinare e riorganizzare le sparse schiere di animosi che per primi acvertirono il pericolo e cer carono una difesa.

Come e perchè ci sia oggi in Italia una burocrazia di proporzioni ce lossali (anche se qualcuno e crediamo di capirne le ragioni, sostiene il contrario), degna dei periodi più lambiccati dell'Impero Bizantino. squilibrio nella vita nazionale che si plicandone artificiosamente la strut- vengono al pettine soltanto alla fine, da fare e meno fa! provvedimento



regime socialista, tentativo invece per ciò il fenomeno urbanistico de- jare tutto da capo. E frattanto mache diede luogo al nascere e all'af- gli ultimi anni che tendeva a la- gari è scaduto il termine della prafermarsi del Fascismo.

tare del lavoro da compiersi. Ciò era scono una più ampia trattazione.



me goà averte l'antere, von hanno la l'aomo. touta questione.

Riussummenumo qui in brave - souro problema universitario. hundro su tuttte de asservazioni partico. Concepire la scienza come un fardello, loro compito?

after ill mapillo pragnassio della scienze mec- basso to scolasticismo », auspicando montionatella adhiana della materia, la li- positivista, rischia, come accade sempre. hana attinità dell presiona « Con il sor- di cadere nell'eccesso opposto, talche la gane della macalina, dias testualmente scienza oggi da molti giovani viene fat il Bassoffi, Puomo ha porso completamen- ta consistere quasi esclusivamente nel minne, velpoità, automatiano, sostituzio- norma disciplinante. Non è da dimentime del ampanno acc. sono le mete a cui care che anche il formularismo e la filo nor componitore la grandezza esteriore chiamati pedanteria, hanno il loro va tere del mesecunismo e aon esso degli mente tale, ha bisogno di solidi dat internassi materiali, andre la scienza ha oggettivi. L'elemento personale, innega mentemente matico al attituaristico, sic- nell'indagine qualche cosa del proprie anitoma: na soienza, sonatata di quella rico per ottenere risultati concreti; alle de la sua assonza prima, cioè l'amo- da ricordare infatti che la scienza deve ne disintenessato per la masrea, ha finito sempre proporsi obiettivi determinati. and pondione qualita maltinficità di vedu 11 meccanicizzarsi della vita moderna the alle masare dad varies atteggiarsi del ha certamente relazione con Vattual magnesso didle scienze niflette in una nismo assoluto, innalzare questo, che è

Ingustidia su questo punto di vista la per la risoluzione di esso. questione universitarita, mi due articoli Quali possono essere invece le salda viene auspinato il vittomo ad un più premesse per una risoluzione totale del samo concetto di cultura a la riforma problema universitario?

umi - il fillo condititione dei due scritti. inutile di notizie ingombranti, è un mez-Nell minuo, sull'antonità di illustri zo troppo comodo per poter distruggere sovittorii, segnativitto stranieri, quali lo d'un tratto tutta la sua millenaria tra-Strembung all il Camal, dinettamente ci- dizione. Si grida oggi dapperttutto: «abtrutti, il Bussolli giunge alla conclusione basso il formularismo ingombrante, abauniidhe e fisidhe, determinatosi da po- trionfo di una nuova scienza. libera da an giù di un seado a questa parte, lun- schemi, prevalentemente soggettiva. Que gii dul funovine llascesa spirituale dei sto movimento, sorto come reazione, dei papali, à stato dannoso por la civiltà, in resto naturale e necessaria, all'accessiva quanto ha suffectio, o almeno limitato. pesantezza del metodo di studi storicothe ill sonso della mailia; grandezza-este- l'elemento soggettivo, al di fuori di ogni trantie ao spinito contemporaneo, finendo logia, che, con unico nome, vengono oggi com quella interitores. « Con il preva- lore, giucché la scienza, per essere veraassunito, secondo l'autore, un fine emi- bile nella cultura, poiché ognuno porta and a would mono Wantino concetto di io, deve sapersi fondere con il dato sto-

to spinitto di fronte agli aggetti, intorne condizione degli studi in Italia; è verisai quali unge Undlagine; si è irrigidito simo che spesso, anzi il più delle volte, il in un formeilunismo astaniore divenuto desiderio di lucro prevale sull'amore del suonale por lo studioso. L'arresto del sapere, ma non bisogna, in un determirersitario, a criterio unico di giudizio

## ARCHITRAVE

## grande moura

sciare per via una gran massa im- tica. La crisi sorta in conseguenza della piegatizia disoccupata la quale dove- La classe ricco-borghese invece minacciati nella loro stessa vitale due, tre, quattro, dove ci voleva una equalmente beneficiate da simile stane in quanto vi era proporzione beatamente di che mangiare, inten- laddove per l'uomo comune è chifra lavoro e istituzioni, ma in se- dendo questo fatidico verbo nel suo mera arrivare. guito si notò un progressivo aumen- ormai duplice significato: e tutto Come si vede, anche da queste po

due. Infatti aumentava a vista d'oc- tempo prezioso, denaro, salute a pre- zione, nè un avventato giudizio. ad un gran numero di ricchi bor-

risolse nel tentativo d'instaurare un | tura ed il funzionamento: aiutava | quando è troppo tardi e bisogna ri-

guerra costrinse il nuovo regime va pur trovare di che vivere. Così non soffre di tutto questo; essa si ad accontentare troppi interessi, dove occorreva un ufficio ne sorsero divide in due categorie, tutte e due importanza. Ecco allora sorgere registrazione se ne imposero dieci, to di cose: la prima, quella che ci una serie di istituzioni, di uffici ecc. quindici ecc.: di qui l'odierno, mo- vive su con le cariche, o i lucrosi imche nei loro quadri, piuttosto struoso sviluppo della burocrazia pieghi; la seconda quella che trova larghi e accoglienti dovettero as- tormento delle classi bisognose, let- sempre la maniera di allungare mosorbire tutta questa massa. Da lo piumato per le classi ricco-bor- neta a destra e a sinistra facendo principio le cose andarono beno- ghesi che in tanto pasticcio trovano camminare le pratiche e giungere

tare degli enti, e come numero e co- questo siamo pronti a provarlo, an- che parole, la situazione non è tanto me castità e non un adeguato aumen- che se i limiti di spazio ci impedi- allegra e vorremmo che la stampa se ne occupasse diffusamente: invece ci logico, il lavoro era quello che era e Il modesto operaio, il semplice ru- si preoccupa di più delle partite di d'altronde il sorgere e l'affermarsi rale, insomma il comune e laborioso guano prodotte nel Cile o della sianche d'un certo supercapitalismo cittadino che dere mandare avanti tuazione granaria e vinicola della bili - che non hanno un adeguato ne vietava una ulteriore espansione. una pratica qualsiasi deve passare Florida. Il problema burocratico è mentre gli enti potevano crescere a per decine di uffici, scaraventato co- forse uno dei più complessi, in quanpiucere e ciò che prima era risolto me una palla da un capo all'altro to presenta tanti lati la cui visione gli uffici da sopprimere potrebbe anda una sola unità amministrativa della città, da uno sportello a un integrale riesce ardua, da non per- dare a colmare queste ingiustificate potera benissimo essere risolta da altro dello stesso ufficio; e li perde mettere per questo una facile risolu- lacune; secondariamente togliendo

chio il numero di coloro che avevano scindere poi dall'ormai normale con- L'aumentare, per esempio, degli ghesi la beata possibilità di alimendiritto a una carichetta, cosicché non clusione del suo peregrinare: « è uffici è dovuto anche al fatto che tare i loro patrimoni con gli escrec'era altro mezzo per accontentarli | tutto sbagliato, ricominciate di nuo- molti, troppi impiegati tendono a menti della grande piovra burocrache creare nuove istituzioni con nuo- vo ». In fatti è bene sapere - e tut- dormire sul loro tavolo di lavoro, per tica, si verrebbe a creare una certa vi presidenti, consiglieri, capi uffi- ti lo sanno - che se manca una fir- cui, vedendo che le cose non vanno quantità di nuovi nuclei industriali cio, segretari ecc., i quali a loro vol- ma, ad esempio, nel documento ini- chi sta in alto pensa di potervi rita, per mostrare la loro indispensa- ziale non c'è pericolo che qualcuno mediare sminuzzando di più il lavonon è difficile scoprire: la guerra bilità facevano di tutto per ingrandi- nelle centinaia d'uffici attraverso i ro individuale: grosso errore in un mondiale 1915-18 aveva partato uno re l'ente di cui erano a capo com- quali passa, se ne accorga: i nodi senso, in quanto più uno ha poco

I due articuli di Vinernzo Bassoli | dizio suo, maturare il suo spirito e for- | tario, non basta auspicare il ritorno ad | l'individuo > nell'altra «l'individuo per I homes e «La scuola», pubblicati in mare il suo carattere. E' perciò depre- un puro concetto di cultura, ma occor-i to Stato», le carie questioni sociali cen Architeure, rispettionmente nei numeri enta l'abitudine moderna di specializzar- re chiarire piuttosto che valore e che gono a trovarsi tutte in una luce diversa di maggio e di giugno a s. si aggiun- si in una determinata materia. il che. posto ha nella vita civile la cultura, ed una revisione di posizioni è necessagrones ai già maneresi sul problema uni- accentuando il lato commerciale della oggi, quando l'economia mondiale è in ria, soprattutto per la scuola che devi versitaria, apparei in questi ultimi tem- cultura. le toglie quel carattere di uni- trasformazione e le armi sono afferma- assumere un carattere nazionale. n mi mal fugli ginomaniti. I due articoli, eo- versalità che essa deve assumere nel- trici di un nuovo credo rivoluzionario. il problema universitario, che è in fon- bel nulla, ma soltanto, come già ab-Si può più oggi parlare di scienza pu- do tutt'uno col problema della funzione biamo detto, di aver fatta qualche pretesa di escarire il problema univer. Ci è piacinto riassumere il nucleo fon ra, cioè svincolata dai vantaggi e dal- del lavoro intellettuale nello Stato Fa- piccola osservazione sulle consesiturio, giacche questo, nella sua com- damentale dei due articoli, perchè essi de visioni pratiche? No, rispondono mol- scista, può considerarsi parallelo al- quenze di una riduzione della noplessibil, inneste questioni particolari e rispecchiano molto fedelmente una men- ti. Ma di fronte a questa tendenza trop- l'altro corporativo della funzione del stra odierna burocrazia. generalli, becniche e palitico-sociali, che talità assai diffusa in mezzo alla gio- po estremista noi obiettiamo: «Allora lavoro manuale nella vita della nawanno a lino valla missille; vogliono piut- ventù studiosa di oggi. Non è da mera- gli studi filosofici, classici e letterari zione. Come alla concezione del lavorottosto augliore il mudico della tanto dibat- vigliarsi quindi se, partendo da queste hanno esaurita la loro missione e non merce il Corporativismo ha sostituito questa piovra quel mostro che la si premesse, un giovane ha impostato il trovano più il loro posto nel secolo del- quella più alta del lavoro, inteso come dipinge o sono in mala fede, e al-Fazione? Qual'è la loro funzione ed il dovere sociale e come il più efficace lora non c'è nulla da dire, o non ca-

> na il vecchio tipo di studioso, il classico visuale più ampia di interessi e di fini. deroso organismo, lento negli inutili tipo del letterato imbottito di cultura In linea di massima, il nuovo indi 1 movimenti, privo di agilità, di vivaspesso ingombrante ed avulso dalla vita. rizzo della cultura era già stato addi cità è come un enorme tumore che Ma questo non vuol dire lotta contro lo tato sin dall'ormai-lon!ano 1923, con studio, come un tempo accusavano i la riforma Gentile, che, reagendo alle benpensanti crociani, ma lotta contro teoric pedagogiche dello Herbart, sino la mentalità borghese dello studioso. ad allora imperanti, uveva rivendicato Rinnovare lo studio, portarlo a diret- il carattere umanistico e formativo della bisturi prima che sia troppo tardi, to contatto en la vita, dargli quella im- scienza. I lineamenti della riforma Gen- è ora di svellere il male fino alle raportanza che gli spetta in ogni nazione tile, pur rimanendo sostanzialmente im- dici: questa esortazione sorge da una che possa dirsi civile, in una parola con- mutate le direttive, sono oggi troppo convinzione assoluta, da desiderio di ciliare l'attività pratica con l'attività vaghi perché nuovi problemi pratici e salvare il salvabile. Non è chi non teoretica, la scienza con l'azione e con tecnici sono sorti, in relazione soprat- reda come la paradossale e incredi-Tinteresse della vita di oggi, farne un tutto col graduale affermarsi della Ri- bile dilatazione di ogni istituto, di fattore educativo: ecco le direttive che voluzione sociale, ed è necessario af- ogni organizzazione, di ogni processo debbono guidare nella riforma della frontarli. Infatti non basta risolvere giuridico-amministrativo sia un inscuola e soprattutto degli studi superio- solo il lato teorico della questione, come trabcio non solo alla vita civile delri. Solo così si potrà portare un alito si è fatto sino a poco fa; non si deve l'individuo e della collettività, ma veramente nuoro di vita nel grigiore dimenticare che, se si vuole giungere a delle aule scolastiche.

oggi come oggi, il problema scolastico petto spirituale del problema da quello zione che combatte: nè ci si venga è un problema, prima che tecnico, poli- e tecnico e concreto. Lo spirito ha valore a raecontare che il frazionamento tico e di conseguenza spirituale, poi solo in quanto vive nella materia e la del lavoro ne facilita per l'appunto chè per noi la politica non è solo pratica anima. Affrontare subito il problema te- il controllo, giacchè proprio dore amministrativa, ma vive alle sue radici cnico, dunque, portando in esso la nuova manca l'unità non è possibile eseruna concezione organica del mondo. visione della vita alla quale noi voglia-Forse il problema scolastico è sempre mo giungere, è cosa estremamente ur- citare alcuna azione disciplinatristato problema politico, perché, se noi gente. Come? guardiamo attraverso i secoli della no Due punti a me sembra anzitutto sogna riconoscere che molti, troppi, stra storia, vediamo che una scuola a necessario chiarire: il dibattuto proble- hanno bisogno di scappare ogni gior--politica non è mai esistita, nè può del ma della specializzazione ed il problema no per il rotto del cerchio, e che resto esistere, perchè essa interpreta, dei rapporti fra scienza e vita, che por- perciò hanno tutta la convenienza a sempre le correnti politiche dei suo tano di necessità a toccare l'altro delpunda namastro del prograsso dell'una- uno dei tanti aspetti del problema uni. Così per esempio la scuola<sup>®</sup> nello l'universalità della scienza. Stato liberale, pur estrança ed indiffe Nei prossimi numeri noi cercheremo a spingerle ancor più per la strada c rente alla vita nazionale, era in fonde di farlo, entrando nel vivo delle que. che hanno intrapresa. Tuttavia verscuola politica anch'essa, perché consone stioni. Fissate queste premesse, ci sarà rà anche il giorno in cui il comodo ai principi liberali vigenti.

Vell'epoca attuale, in cui il concette di una soudia dhe sia Allona dal formu- Occorre anzitutto uscire dal vago e dal di una autorità suprema dello State unismo e dullo scolasticisno, dove l'a generico e guardare con realismo l'at si è imposto al di sopra di tulle le ancora fra famiglia e società, fra edu-Dunno possa, attivavorso la nicerca, at 'tuale momento spirituale, politico e ci- vecchie ideologie, di fronte al capovolmanorsto ha franchia de moise dare un giu- vile. Per risolvere il problema universi- gimento della massima « lo Stato per

mezzo educativo, così la mentalità bor piscono un'acca di quali effetti le-Senza dubbio il nostro tempo condan- ghese dello studio vuole superata in una tali essa sia causa. Tutto questo po-

qualche risultato positivo, non bisogna anche a quelle nec'essità di reazione E' pertanto certamente indubbio che, i mai separare, in un dualismo netto, l'as- e di controllo indispensabili alla Na-

porti fra individuo e società, o meglio cazione familiare ed educazione sociale. Tre rie. R. Di Sabatino

utile in un altro poiche offre lav a gran numero di persone. Ed ogni luto del problema presenta una simile complessità.

L'obbiezione più comune che si fa a chi impugna il fenomeno della bu rocrazia è questa: qualora si riducano gli Enti di numero e varietà. Exempla honesta apud bonos ex delictis aliorum gigni. TACITO | qualora tutti i procedimenti giuri. dico-amministrativi siano semplificati, un grande numero di persone si troverebbe senza lavoro, ed il rimedio sarebbe perciò maggiore del male.

> Certo non neghiamo che la questione è spinosa, nè abbiamo la meschina pretesa di volerla risolvere in un semplice articolo: più volte abbiamo sinceramente confessato che per ora non andiamo tanto in cerca di risoluzioni - le quali per altro non ci vengono richieste — quanto di fatti da constatare; tuttaria in questo caso si potrebbe fare qualche costruttiva osservazione. Anzitutto non è detto che ad una riduzione degli uffici debba corrispondere una uguale riduzione d'impiegati in quanto, purtroppo, ed è questo uno dei lati più foschi della burocrazia eretta a sistema di vita, vi sono vari uffici — e proprio gl'indispensanumero di personale, per cui una certa aliquota di quello stanziato neche assorbirebbero pure non pochi individui della massa disoccupata. Altra cosa da tenere ben presente è il fatto che quasi un cinquanta per cento degli impiegati d'oggi è formata da belle donnine che hanno tutte le necessità meno quella di lavorare: forse diminuirebbe un po' la svendita dei belletti, dei profumi, deli articoli di gran moda. Ed in ulimo non bisogna dimenticare che ad ogni provvedimento che turbi una determinata situazione economicosociale sorge subito un nuovo fenomeno, impossibile talvolta da preredere in anticipo, che ristabilisce lo scosso equilibrio.

Con tutto questo siamo perfettamente consci di non aver risolto un

Coloro che sostengono non essere avviluppa tutti gli organismi della nazione, li paralizza, li fa andare in cancrena. E ora di porre mano al ce. Comunque, a onor del vero, bilasciare le cose come sono, non solo, possibile poi, in un secondo tempo, dare gioco finirà, e forse dalle conseguen-

un rapido sguardo, poggiando su basi ze delle loro malejatte, allora ancor concrete, al più vasto problema dei rap- più palesi, gli onesti prenderanno l'esempio per marciare su ben el-

Vincenzo Bassoll

ma corporativo nel campo economico è seguenza la possibilità, anzi la certezza. certamente il controllo della produzione, di perdere certe determinate fonti di controllo che deve svilupparsi non se approvvigionamento individuale così r' condo necessità contingenti, ma organicamente sulla base dei principi rivoluzionari

E ovvio infatti che la situazione del prezzi e degli approvvigionamenti risente nella totalità dei casi della presenza o meno di questo controllo. di emergenza una tendenza non solo rispecchia una economia pret- metodo offerta la possbilità di control- terebbe cioè di consentire la vendita di tutti i difetti. Potremo anche aggiunge- nero, ricavandone re che la forma ibrida che ne esce è di tratta ben s'intende di un problema di per se stessa più svantaggiosa dello educazione, la cui stessa esistenza spin- quisto attraverso il Conal e la Sadac: stesso sistema liberale, poichè almeno questo presentava qualche vantaggio in contrapposto alla forma « mista » di cui si è fatto cenno, in quanto essa vede applicate disposizioni corporative senza l'esistenza dell'unico mezzo che ne può garantire l'attuazione.

Riteniamo che l'esame della situazione attuale possa consentire l'esame pratico del problema, Considerando infatti problema dei prezzi sotto il profilo della carenza di scorte abbiamo volutamente omesso di considerare i prodotti ortofrutticoli, poiche l'organizzazione attuale in tale settore è in stridente contrasto con la nucessità di mantenere fisso il prezzo alla produzione quando sia rigido quello al consumo.

Se di fatto una situazione simile si registra per tutti gli altri generi, rileviamo in questo settore l'esistenza d forme organizzative che, per la loro stessa struttura, vengono a spostare nfficialmente i prezzi di calmiere produzione: intendiamo cioè alludere al Consorzi ed alle Fedesport.

Questi enti infatti vendendo la merce re al sovraprezzo tecnicamente così at a ricavo, riversano sul produttore una parte degli utili conteggiati nel listino nazionale come margine del grossista, spostando quindi di fatto il prezzo ufficinie e ponendo il commerciante innanzi al bivio di dover cessare la propria attività oppure di offrire all'agricoltore le stesse maggiorazioni che questi ricava attraverso la cessione della merce ai Consorzi.

entediamo ora se non sia li cas di rivedere il funzionamento di una delle due strutture poiché è evidente che se l'azione dei Consorzi in periodi di normalità può anche essere utile econotraverso la rivalsa che il grossista do- private, di eliminare concorrenza al rial- lora le Organizzazioni sindacali si travrà pur fare sul dettagliante.

Se l'esempio da noi portato restringe Il problema ad un campo come quelto della sovrapposizione di sistemi in contrasto, l'esame generale sulle cause dell'ascesa dei prezzi e del volume della merce trattata nel cosiddetto mercato nero, verranno a mettere meglio in evidenza la carenza di un controllo corporativo.

Riferlamoci cioè al settore dei generi razionati e contigentati e vedremo come inspiegabilmente si verifichino tuttora due fenomeni:

1) forte volume di merce trattata al di fuori delle norme sul tesseramento: 2) ascesa dei prezzi in dipendenza della situazione delle scorte (e cioè della domanda e dell'offerta) proprio quando l'elemento politico dovrebbe avere possibilità di influire sull'economia.

A proposito del primo fenomeno c'è oggi in circolazione una teoria molto comoda in base alla quale ci si rallegra perchè i prezzi di mercato nero registrano continue ascese ; si sostiene cioè che, l'aumento di prezzi corrisponde ad una contrazione del volume delle merci trattate. Ci sembra però che la teoria non possa reggersi in quanto non tiene presente che il rapporto domanda-offera ta può spostare i prezzi per la diminuzione della seconda, ma può anche fare aumentare le quotazioni per un incremento della domanda stessa. Riteniamo di trovarci in quest'ultimo caso poiche le forti restrizioni subite dai generi alimentari, spingono il consumatore ad acquistare la merce a qualsiasi prezzo. Non è possibile d'altra parte conoscere

il volume preciso di questi «affari». ma crediamo 'che molti dei lettori possono essere fra quelli che trovano ad esempio un po' di burro ad una cifra X. senza naturalmente consegnare i relativi tagliandi della carta annonaria, anche se più decise precisazioni varrebbero solamente a suscitare scandalose negative.

Sarebbe il caso, supponiamo, di tener presente il momento attualmente in atto, per non nascondere la testa sotto l'ala: oggi cioè non si ha il coraggio di chiamare queste cose col proprio nome, poichè bisognerebbe scendere alla denuncia di fatti controllati, quando questo

cercate da coloro che pur vogliono e possono complementare in qualahe modo la scarsa razione ufficiale.

Se infatti uno avesse oggi il coraggio di affermane che a L. 80 al Kg. è pos- a seguire il loro concorrente sulla stessibile trovare abbondantemente del bur- sa via; riteniamo che l'eliminazione di ro, dovrebbe certamente dare le necessa- questa situazione potrebbe avvenire quarie precisazioni indicando cioè elemen- lora tutti gli acquisti di generi dovesseti che i familiari o la serva ben cono- ro obbligatoriamene passare attraverso già in atto scono; certo però sarebbe con questo gli enti di cui si è fatto cenno. Si tratma di questa assorbe lare almeno l'andamento del mercato ge verso un compromesso assolutamente produttore allora, di fronte a questo inconcepibile, ma che riteniamo necessario attuare onde poter giungere almeno in un primo momento alla couoscenza di elementi indispensabili: intendiamo cicè alludere all'indicazione della si- bio. tuazione, senza precisazioni di fonti, Ammettendo che il volume del burro venduto senza tener presente l'esistenza del razionamento sia assai rilevante, ci vien, fatto di chiederci come possa accadere un fatto simile. Risalendo allora alle origini del male si potrebbe vedere

> quali sono le maglie tanto larghe dalle quali sfuggono così notevoli quantitati del necessarissimi grassi. Abbiamo accennato al burro, ma pote vamo parlare di moltissimi altri ge neri alimentari che oggi si trovano nelmedes'me condizioni. Ciò che però in questo groviglio di problemi maggiormente ci colpisce è nello stesso temp la formula ormai consacrata da produt tori e da grossisti o rappresentanti per poter carpire al consumatore un maggior guadagno: intendiamo cioè allude tuato: il produttore fattura la merce a prezzo di listino, richiedendo poi brevi manu la differenza fra questo e quello

a cui ha deciso di cedere la merce. Chi

naturalmente non può più fare rivalse ed accetta supinamente la situazione è il consumatore Come al solito questa critica per sommi capi è intesa solo come elemento. atto ad impostare, il problema ed a suggerire adeguate soluzioni. Quella che noi caldeggiamo investe il settore degli enti economici per acquisti collettivi, settore coro, qualora non fassero conciliate in poco esplorato e quindi tuttora sconosciuto non solo alla massa, ma anche ad micamente (concorrenza al ribasso) da una buona parte di economisti, come e rante il periodo di emergenza costitui- risultato recentemente da un articolo se al disposto dell'art. 432 del Nuovo sce un elemento fondamentale negativo apparso su « Autarchia e Commercio». Codice di procedura Civile, le controverai fini di un controllo corporativo. Ne Si tratta in brevi parole di enti il cui sie individuali di lavoro possono comunscende aliora una ripercussione diret- scopo immediato e futuro non può essere ta della situazione sul consumatore at- che quello di coordinare le iniziative que venire risolte in sede sindacale, qua-

zo, di potenziare, attraverso l'azione lettiva, le possibilità economiche del sincoll. Per noi però un aspetto che ancora non è stato messo in evidenza è certamente quello del controllo corporativo che questi enti, perfezionati, potrebbero consentirci.

Quando infatti esaminammo il problena del sopraprezzo, mettemmo in rilievo che nella categoria dei dettaglianti e dei grossisti vi è sempre l'individuo, sol-Uno dei compiti preminenti del siste- gesto porterebbe come immediata con- lecitato dal consumatore, che, pur di non rimanere disapprovvigionato, acquista merce a qualunque prezzo, specie se situazioni particolari, come quella in cui si trovano i pubblici esercizi, gli consentano di collocare facilmente la merce. E' inevitabile allora che tutti gli altri commercianti siano costretti prima o poi qualsiasi prodotto solo a quel commerciante che fosse in possesso di documenti atti ad attestare l'avvenuto acschieramento compatto si froverebbe imossibilitato a praticare il famoso sopraprezzo, mentre d'altra parte la merce sarebbe seguita in ogni sua fase di scam-

> Se l'obbligatorietà di queste formé di rganizzazione porterebbe certamente ad una limitazione o ad una soppressione dell'attività dei singoli, ciò si verifiche rebbe solo in un momento eccezionale come quello presente, mentre nel tempi di normalità cconomica la libera partecipazione all'ente stesso, che così agirebbe sul mercato in concorrenza ai singoli, porterebbe certamente la possibilità di controllare quei famosi margini, rendendo anche possibile la pratica attua zione della ripartizione del reddito

> > Gianvincenzo Michelini

## Vertenze di lavoro

lividuali di lavoro ligra nella rifornia

Codici ana notcisole innovazione Infatti, se prima le controversie di laede sindacale, renivano senz'altro ri-



## Riceriamo e pubblichiamo:

Mi pare che uon ci sia stata molta chiarezza. In certe questioni bisogna distinguere: altrimenti anziche fare della critica equilibrata si può cadere in un mal celato astio. L'articolista, che si

posto dietro lo pseudonimo di « Architrave», mentre quando si dicono cercose è meglio firmarsi, è partito da « servizio » e « carica ».

Mi sembra poi che l'aver indirettamen e toccato la Suprema Autorità che benignamente concede di persona (dico di persona), titoli nobiliari, sia frutto incompetenza in materia, come imputo ad incompetenza il sentir paragonare e concessioni in oggetto alla pletora commende di qualche anno addietre essa non può mancare per coloro che, infatti soltanto gli clementi della diresenza alcuna presumibile ranita, hanno oif volte riconsacrato colle armi e col nome del giornale sangue la loro stirpe, ben meritando dal la Patria.

lanti d'onori, ci sono e ci saranno semre in ogni ramo e categoria sociale niente da stupirsi se anche qui qualche volta si sanno arrabattare plù o meno brillantemente. Ma qui meno che altrovo poiché il controllo è maggiore ed., nna corona od un predicato non alimenta certo il portafoglio: e per certa gente mest'ultimo ha una grande importanza. In ogni modo mi permetto di far presente all'utore del trafiletto che frovo

Non he volute far della pelegnica, no portafoglio, pero il portofoglio.

## e ritorma dei codici

rino d'accordo nel riconoscere le prete. e avauzate da una delle parti L'art. 132 del Cadice di procedura Cadispone, al 2° comma:

« Net processo verbale i rappresentumti delle Orannizzazioni indichino la soluzione nella quale eventualmente concordano, precisando, quando i possibile, l'ummontare del credito che a loro avriso spetta ad una delle parti.

\* In quest'ultimo caso il processo perbala costituisce documento idoneo per pretise avauzate da una di esse. attenere decreto di inginazione di pagamento della somma che ci si trova indi-

Una maggiore autorità conferita gain di alle Organizzazioni sindurali, un più larga sensa di responsabilità e una nuova capacità che integra il inco carattere di enti di natura essenzialmente rivoluzionaria,

Non è mastra intenzione il volere giudieare se l'innovazione in parola possa motivato sul verbale di mancata conciritenersi, dal punto di vista formale, hazione e chi ha avanzato la prelesa una anova negazione dell'ormai superata potra, come si dice, « passare la pratesi di suddivisione dei poteri; legisla- tiva al legale > per cederta nuoramente tiro, giudiziario ed esecutivo,

Fogliamo invece prendere in considerazione, in rapido esame, quello che è il contenuto essenziale della disposizione; cali attengono immediatamente decreto quello che rappresenta cioè la sua su- di ingiunzione di pagamento e chi soc stanziale efficacia nel nuovo clima di ri forma dei Codici.

Aftermiamo che una disposizione la quale conferisea alle Organizzazioni sindacali la capacità di ottenere, sul loro giudizio, immediatamente un decreto di ingiunzione per la soluzione di una controversia individuale di lavoro, in una disposizione la quale tende in essenza ad affermare un privilegia delle categorie di lavoratori in confronto a quelle dei datori,

La tesi potrà apparire piuttosto de. bole ove si consideri che il decreto di ingiunzione, sul concorde parere delle Organizzazioni sindacali, si può ottenere sia qualora vengano riconosciute pre-· tese avanzate da lavoratori, sia qualora siano riconosciute pretese avanzate da datori di lavoro.

po semplicista e nessuno la nega.

altre ragioni. Il dirigente sindacale sa che le con-

difendere un'istituzione, nè proteggere un predicato, Non c'era bisogno, Chiedo piuttosto una precisazione. F.to GASPARE CAVARZERANI DI NEVEA

Ed ecco allora la precisazione: con il rafiletto apparso sul numero 9 di Architrave noi abbiamo creduto di mettere in quardia i competenti contro il pericolo gravissimo di un'inflazione dei titoli obiliart; per questa non è vero che noi tuito per la parte arere scritto con tulla scrieta, nel solo antaggio di una calegoria sociale. eni merili tradizionali non possono essere tacuti.

Slamo vostretti tuttavia a rispondere al cameratu Cavarzerani di Nevea 84 alcuni punti della sua replica. se il Cavarzeroni acesse un poco più

di competenza in materia giornalistica, suprebbe che il titolo di un giornale, assunto come pseudonimo, rivela, chiaquanto a riconoscenza di popolo, rissimamente la personalità dell'autore ione hanno il privilegio di parlare in

Quando non si hanno argomenti sulcenti per ribaltere una posizione ben Gli indegni, gli arruffa tutto, postu precisa, non è simpatico accusare chi guista posizione giustamente ha assunto. nesistenti offese a supreme autorità. si viene a creare in tal caso una situazione delicatissima, per cui è opparlano desistere da ulteriori polemiche. Voi saperama della differenza giurilicamente e moralmente esistente fra auprificenza e blasoni: abbiamo semplicemente denunciito che oggi questa diferenza non è più tanto netta e precisa: non si tratta guindi di competenza, ma di sensibilità.

> Anche noi sappiamo che unu corona ad un predicato non alimenta certo il

tracersie individuali di lavoro sono nelto stragrande maggioranza dei easi promuest dai lavoratori contro i datori e oun viceversu; solo varamente succede statti che un datore promuova controrsia contro un lacoratore per la ripeione di una indennita di preaveiso che venne omessa, o per chiedere un risarcimento danni in base a quatche disposizione contrattuale; contraversie queste rengano promasse sempre all'allo del licenziumente + delle din.issioni del personale, rarissimamente prima.

Premusoo quindi che la controcersia iduale di lavoro è promossa nel , dei casi da un lavoratoro, vediamo the cost succede nel caso di direccoenca tra ic due parti; nel vaso cioè di im presidulita di accordare le parti sulle

Se le Organizzazioni sindacali riconacono in parte, o completamente, fondata la pretexa, tale cancorde parere motivato sul verbale di non avcenuta conciliazione, da luogo senz'altro a decreta di ingiunzione di pagamiento.

E se le Organizzazioni sindacali sono d'accordo nel riemoscere completamente infondata la pretesa?

In questo cuso nessun parere verrà discussa in sode di Magistratura.

In altre parale se la pretesa è riconosciala fondata, le Organizzazioni sindasombe dovrà pagare, non avendo altro rimedio che un ricorso giudiziario

Se la protesa è riconosciula infondata. nessun decreto di ingiunzione può naturalmente ottenersi e chi ha promossa la rertenza ha possibilità di presentare senz'altro nuovamente la questione in sede di Magistratura.

Evidentemente si salta un gradino, o meglio lo salta "colui il quale abbia trorato ragione in sede sindacale.

Tornando ora alla nostra premessa. che cioè nella stragrande maggioranza dei casi è sempre il lavoratore che promuove la vertenza, rediamo come la sua posizione sia noterolmente migliorata in i seguito alla disposizione del nuovo Codice: in realth è solo il lavoratore che se ne giova ed egli trava in essa un nuovo e più spedito mezzo di riconoscimento dei suoi diritti. Elemento questo Ma tale osservazione è, in realtà, trop- di notevole importanza nel clima della ritorma, ispirata ad una più sicura tute-. La nostra tesi è appogiata invece su la del lavoratore, ad un ampio riconoscimento della dignità del lavoro.

G. C. Severini

Abbiamo davanti agli occhi la riproduzione d'una fotografia trovata nello zaino di un soldato sudafricano caduto prigioniero durante la nostra ultima avanzata in Africa Settentrionale. La fotografia - pubblicata da una rivista inglese - ritrae un reparto di soldati italiani | Lo dicono i volti di questi sol- | un sentimento civile che ha radice | In quella terra si poteva restare, che sfilano con l'onore delle armi dati, jermi nella compostezza mili- nel nostro sangue di antichi coloni in quella terra c'era lavoro e pane, e del sangue, è storia e civiltà. Gli davanti al comandante delle trup- tare del loro ultimo gesto di com- e migratori e supera tutte le reto- si potevano portare le donne e i fipe nemiche il giorno in cui, protrat- batienti, volti duri, non piegati dal- riche troppo facili della parola e gli. E questo era l'impero. tasi oltre il limite delle possibilità la commozione, rotti alle fatiche e della penna lo sentimmo proprio in umane, ebbe termine la leggendaria ai sacrifici, con gli occhi che guar- quei giorni, in un piccolo presidio resistenza di Gondar.

Tana.

pesanti, scarpe di combattimento che da giorni e da notti non ripoquale il nemico riconosce il più alto mico, senza dubbi e senza lacrime. la terra e fu fatta la prima semina- storia oscura ed unile ci aveva chiu- lare per il nostro ritorno », ci disdei diritti: Vonore delle armi.

Le imbracciano con pugno saldo, i nostri soldati di Gondar. Per l'ul- E nei volti silenziosi di quegli con tanto entusiasmo s'erano dati. antiche. minuta ma non è chiusa.

dano avanti, le teste alte, e uno spa- dell'Ogaden ove la conclusione vit-Il documento fotografico illustra valdo muover delle braccia nella toriosa della campagna etiopica ci un particolare della sfilata: è la te- marcia. Non è una sfilata di vinti, aveva confinati. Un milite bresciasta di un plotone, con i soldati in- ma di vincitori. Lo sguardo di que= no, contadino di buone braccia colonnati a tre per tre, che avanza sti uomini va lontano, oltre i ca- quant'era valoroso soldato aveva ta, non alle jortune avventurate di Vi è un destino che spinge l'Itaguidato da un ufficiale. I soldati stelli della vecchia città, oltre gli scritto al padre che gli mandasse marciano in tenuta di combattimen- spalti delle loro ultime, sanguinose per prova qualche semente di verto, fucile a bilanciarm, giberne e difese, oltre il muto stuolo di sol- dura e d'ortaggi da piantare in quelbaionetta, zaino affardellato; l'uffi- dati nemici che fa da cornice alla la terra nera ch'egli avera tante volciale ha il cinturone e la pistola, sfilata, valica le rocce abbandona- te soppesato nel caro della mano, e un capomanipolo alla testa di un te, i monti della disperata resisten- annusata come si fa con un fiore, reparto dove sono affratellati fanti, za, i fiumi lucenti che occhieggiano per scoprirne il grado di fertilità. camice nere, artiglieri: i superstiti a valle sotto il caldo sole del basso Giunsero così i primi semi dall'Idell'eroica schiera dell'Uolchefit, di piano. E oltre i mari che i morti talia dentro la busta sottile della st'opera di civiltà, noi così vincem- ta del nostro primo Impero aspetta Culquabert, dei cento e cento gior- | composti lassù più non vedranno posta aerea, con una lettera del pa- mo la seconda, più grande e vasta il nostro ritorno. Lo aspetta il Granni di battaglia sugli altipiani del giungere ai dolci approdi d'Italia, dre che gli diceva di averli presi battaglia, quella per legare all'Ita- de Duce, lo aspettano i morti da dore sono le spose, le madri, i figli; dall'orto di casa, e che questo era lia l'Impero non soltanto sul filo su- vendicare, gli eroi di Gondar e gli Il passo di questi soldati è un ai fronti dove altri soldati combat- buon augurio, perchè la terra dore perficiale della conquista, ma nel altri valorosi in prigionia, lo aspetpasso fermo, sicuro: le loro scarpe tono lo stesso nemico; uno sguardo andrebbero seminati era terra con- vincolo umano della gente che vive tano gli italiani sotto la temporache dice: noi abbiamo fatto il no- quistata, terra di casa nostra anche e lavora, delle famiglie che prospe- nea oppressione del nemico. stro dorere oltre la vita e oltre la quella; e dopo il sangue e i sacri- rano, delle speranze che si accen- Noi ritorneremo. Era questo il grisano, non si son sciolti le fasce, morte: a voi continuare la lotta, fino fici dovevano nascere in essa i ger- dono, del grano che si coltiva, delle do con il quale ci salutarono le che da mesi non conoscono altro che la nostra insanguinata bandie- mogli a compensare le fatiche d'una case che sorgono, delle strade che si donne ritornate in questi giorni dalgiaciglio che la trincea, altro cu- ra tornerà a scentolare sui castelli guerra che aveva aperto agli italia- aprono. scino che lo zaino, calcano la ter- di Gondar, per la gloria dei merti ni nuovi orizzonti. Una civile tradizione di coloniz- hanno pianto la morte di uomini vara rossastra dell'altipiano con un'or- che vegliano sull'altipiano, neila Vicino al presidio, tra gli alberi zatori ricompariva dopo secoli nel lorosi e di teneri figli. « Finchè rema che non si cancella, l'orma del luce della vittoria alla quale i no- alti che facevano da confine ad una cuore dell'Africa, a migliaia di chi- sta uno solo dei nostri laggiù, vi soldato che non è stato rinto, e al stri occhi guardano, davanti al ne- radura assolata, i soldati lavorarono lometri dal Mediterraneo ove una sarà una bandiera pronta a svento-

tima volta i loro jucili che non han- uomini che sfilavano davanti agli E quando spuntarono le prime ti- Le prime sementi gettate nella quabert e dell'Uolchefit rientreranno no più cartucce per combattere, le inglesi ci pare di riconoscere quelli mide jogliuzze, quando la nuova ter- terra vergine e nera non vi avevano nei ranghi, per l'ultima sfilata. loro mitraglie che non possono più dei nostri compagni della prima ra diede i primi suoi frutti e con piantato soltanto i germogli di una Quella davanti al tricolore issato far fuoco li accompagnano in que- querra, i soldati che assaltavano le essi nutri le avventurose speranze prospera fioritura, ma vi avevano sui vecchi castelli, sulle mura delle sta silenziosa sfilata, drammatico armate di Nasibù e Gunugado e a di un lungo futuro, io vidi il milite affondato le radici della vita del la- città, dell'Africa nostra, quando la epilogo di una lotta continuata per Bulalch, le camice nere che issarono | bresciano asciugarsi con la manica | voro v della famiglia, quella che | luce della vittoria asciugherà le lamesi, con sangue, con fame, con se- il tricolore a Dagabur e e Dire sporea della sua giubba di soldato nessun evento può distruggere. crime e il sangue di questa pausa Che l'impero fosse una cosa viva. di orgoglio.



le dovrebbe essere sempre ed esclusivastra da qualsiasi vincolo economico e morale.

Premesso che il nostro Paese, nella statistica delle privative in vigore, viene. in ordine di Importanza, dopo la Gen mania (400,000), il Giappone (300,000). gli Stati Uniti (250,000), la Francia (200.000), l'Inghilterra (200.000), e persino dopo la Svizzera (120.000), è più che logico il desiderio di affrancarsi da una degradante servitù, ingaggiando una lotta senza quartiere per l'indipen denza economica della Nazione.

I brevetti italiani in vigore, da t minimo di 12.000, secondo i dati di a cuni anni fa, sono saliti a 17.000 all fine del 1941 per toccare il massimo d 4±.000 brevetti, denunciato in questi gio ni dal Sindacato Nazionale Fascista I ventori. Una larga parte di questi brevetti, tuttavia, è costituita da privativ italiane rilasciate a stranieri, con u deciso sopravvento su quelle rilasciat a nazionali. La proporzione, secondo medie degli ultimi dieci anni, è di circa il 60% di privative italiane rila sciate a stranieri contro il 40% di quelle rilasciate a nazionali.

Questo enorme numero di privative straniere legalmente ammesse in Italia. rappresenta per di più la « parte miglioindustriale.

ardite, rivoluzionarie, che possono con lunga superiore al miliardo. rità, tendere al primato».

passionate. Il quantitativo di 200,000 attuali.

aga nitimi fempi, di quella che e sta- assorbire 4.000 brevetti nazionali all'anta definita «l'autarchia delle invenzio- no, essa non potrebbe certo giovarsi di in Italia. Appunto per questo, l'Italia nia, che il presupposto autarchico del un numero d'eci volte maggiore. Si e la nostra industria ricercato nella sua allermato che gli inventori italiani sono origine prima, precedente il ciclo indu- tanto poveri che sarebbe loro impossibile striale vero e proprio, che si identifica for fronte ogni anno alla spesa dei (1.090 lire per brevetto); a quella dei lia, sta una massa almeno 50 volte a precise finalità politiche nazionali per brevetto); a quella infine di 100 vetti nazionali.

io significa che egli ha veramente tutte le tentazioni. una grande fiducia non solo nel pre- Chi non sente venirsi l'acquolina in sente mà anche nell'avvenire di Por bocca davanti a quelle tartine apperetta, e di questa sua fiducia, che titose, a quelle pizze appena sfornate. collima con la nostra, non possiamo a quella teoria infinita di cioccolatini che esserglione grati.

Grande Albergo Porretta, si presenta fetti? E tutta quella grazia di Dio da « Porretta Termale » del 19 luglio c. a.

d'origine (ed è appunto per questo che miliardo e 340 milioni. Si è osservato per preferire i brevetti stranieri, col ri- sopratutto dopo, quando la grande le- campo della tecnica e dell'industria. Si vengono « esportate »), per cui ne derivava che l'industria organizzata è ostile alle sultato di arricchire paesi stranieri e zione degli eventi che hanno condotto sono realizzate invenzioni, trasformati negli anni scorsi un orientamento della nuove invenzioni perché coinvolgono sva- favorire un gettito sempre maggiore di alla guerra attuale sarà stata da tutti impianti, create materie prime sintetinostra industria verso le invenzioni stra- Intazioni enormi degli impianti esistenti invenzioni straniere. niere registrate in Italia, preferite a e ingenti spese per macchinari e procedi- 4) Che tutti gli inventori sono ini- 7) Che non si deve confondere « l'inquelle nazionali perchè glà vagliate da menti nuovi, con impiego di altri ca- zialmente poveri perchè il genio non na- coraggiamento » che lo Stato dà agli un primo pratico criterio di scelta che pitali mentre quelli già impiegati non sce, di solito, con la camicia d'oro. inventori nei premi della Giornata della le rendeva subito sfruttabili su base sono ancora ammortizzati. Si è infine Ma talvolta è proprio l'esser povero che Tecnica con il «logico e naturale inrilevata la sproporzione esistente fra sviluppa il lato combattivo del genio. cremento» che agli inventori deve deri-Almeno in apparenza, quindi, dovreb i premi messi in palio ogni anno dallo Valga per tutti l'esempio del Giappone vare dalla nostra industria con lo sfrutbe trattarsi di un problema insolubile. Stato in occasione della Giornata della che non può essere tacciato di essere tamento e potenziamento nazionale delle al quale tuttavia questi ultimi anni di Tecnica, per un ammontare di 150.000 stato ricco, sinora, e ciò malgrado de- invenzioni nazionali. lotta autarchica hanno portato un chia- lire, quando gli inventori italiani do- tiene il secondo posto nella graduatoria rimento che ha dato adito a proposte vrebbero affrontare una spesa di gran dei brevetti, venendo subito dopo la

può suscitare. Senonché si dimentica: tempo potentissima Inghilterra. L'ardito proposito, ispirato da gene- 1) Che i famosi 200.000 brevetti non 5) Che un miliardo - mezzo può guato e normale sviluppo.

se, vennero le donne e i figli, nac- pero che la guerra ha reso più forte quero borghi, si ingrandirono città. e più vivo, carne della nostra car-La grande via dell'Africa era aper- ne, sangue del nostro sangue.

gione. Ogni mattino scrutavano i si; ed era l'Italia che rinasceva, in se una madre, con voce gonfia più progressi di quest'opera, alla quale questo risorgere delle sue virtù più d'orgoglio che di commozione.

te, con sonno, una lotta che è ter- Daua, nel maggio felice del 1936. una lacrima di gioia e E questo fu ancora l'Impero, una di dolore e di gloria. decisa volontà di gente forte, un co-

stume civile, sudore di braccia e affetto di uomini, una viva presenza di speranze e di passioni affidata ormai al grande giro del tempo, per figli e per i nipoti.

Questo rimane. È opera del cuore inglesi hanno occupato le nostre terre d'Eritrea, d'Etiopia, di Somalia, ma non hanno scacciato da quelle contrade la presenza d'Italia, non Sorsero strade, si costruirono ca- hanno cancellato i segni di un Im-

chi vuole arricchirsi in un mese, ma lia all'Africa, e questo destino si al duro lavoro alla volontà ostinata compie e si avvera anche in questa di chi sa costruire la propria vita guerra che ha il respiro dei contiin una terra Iontana, e questa ter- nenti, e nella quale l'Italia in Africa ra sa amarla come patria, e lega ad de sue più decisive battaglie. La noessa la sua sorte e quella dei suoi stra via non può essere che questa. cari. Dopo aver vinto con le armi la via fatale dell'Africa e dell'Ole forze che si opponevano a que- riente. L'Etiopia, culla insanguina-

la nostra Africa bella, donne che

Ritorneremo. E i soldati di Cul-

Gianni Granzotto

ra divenuta in questi ultimi anni amiglior mercato » per i brevetti siranierl. Dietro i 6.000 brevetti stranieri

valersi dei brevetti stranieri registrati no ora di fronte sui campi di battaglia? [l'ind.vidualità che le spettano. essere ostile alle nuove invenzioni quan- terra, del mare e dell'aria della Nuova non può nè ha mai potuto opporsi al moderno progredire della tecnica e fancon il conseguimento del brevetto il qua- 40 milioni necessari alla brevettazione i scelti registrati annualmente in Ita- i to più se questo progredire è ispirato mente italiano, liberando l'industria no- 1.200 milioni indispensabili per esperi- superiore di brevetti stranieri « normali». L'autarchia ha creato in Italia una venmenti, modelli, esc. (30.000lire in media che potrebbero essere sostituiti da bre- tata di rinnovamento tecnico i cui principli ed i cui effetti rimarrauno benefici vilioni per la brevettazione all'estero 3) che gli inventori italiani sono nei secoli. Quello che si è voluto e posolo una decima parte dei prevetti | poveri perché la nostra industria non tuto fare in pochi anni nel momento del

## GUERRA PRUSA DI

re del Lavoro e benemerito dell'indu. l'eleganza dei suoi mobili, col gioco sato, guando non vi erano tessera stria dolciaria nazionale, che con la delle sur Inci, come un vero modello menti e limitazioni, mentre è il prosua ammirevole attività ha lumino del genere. Il banco, che comprende dotto di una mente sagace ed espersamente dimostrato il suo grande sen- anche un perfetto impianto di gelate- ta che con mezzi e materiali puraso pratico e la sua vista lungimiran- ria ed è provvisto dei più moderni mente ed esclusivamente autarchici è te, si è deciso, per la prima volta, marchinari e dei più accurati acces- riuscito a superare tutte le difficoltà ad aprire uno dei suoi fastosi e fa- sori, rappresenta poi per i golosi e e a sopperire a lutte le manchevolezmosi esercizi fuori della sua Milano, anche per i non golosi, la sintesi di ze del momento.

e di fondenti, di frutti canditi e di La grande sala, che fa parte del caramellati, di caramelle e di con-

storica Germania, e lasciandosi dietro cretarsi in due fasi, di cui una iniziale Tutto questo denota l'appassionato in di qualche lunghezza i ricchissimi Stati e l'altra conclusiva ; « raggiungere la pa- teresse che l'importantissima questione | Uniti, l'intelligentissima Francia e la un

rosi e nobilissimi sentimenti, ha natu- sono affatto un quantitativo enorme. preoccupare se versarlo si deve ad in-

Sr il Comm. Angelo Motta, Cavalie- con l'armonia dei suoi colori, con vi richiama ai tempi beati del pas-

Di fianco alla grande sala del bar si apre una deliziosa saletta da te della più squisita eleganza, che non mancherd di essere il rifugio preferilo, nei tardi pomeriggi e nelle dolci serate, della più raffinata e signorile clientela porrettana.

compresa e assimilata.

S) Che la Vittoria darà sicuramente alla nostra industria larghe possibilità di espansione su nuovi mercati tolti ai nostri nemici, per cui lo sfruttamento dei brevetti nazionali petrà trovare ade-

ralmente suscitato incredulità sulla sua se la Svizera, ad esempio puè annove ventori italiani, ma quanti e quanti mi- tre petenze destinate a fissare il nuovo ma sopratutto all'ingegno umano, le cul possibile realizzazione e discussioni ap rare 120.000 contro i nostri 44.000 liardi si sono sborsati in passato nelle due possibilità sono infinite. Ed il genio deltasche rigonfie degli inventori stranieri, chiamate a organizzare il futuro as- la nostra razza è stato per trenta sebrevetti è stato definito enorme e privo 2) Che la nostra industria non ha di quei paesi cioè che per eternare le setto della Nuova Europa, deve realiz- coli la luce del mondo. di criterio pratico. Si è obiettato che, mai potuto assorbire in passato i bre- loro prerogative ritennero necessario de- zare sin d'ora i presupposti per imporre

6) Che l'industria organizzata può 10) Che se alle forze militari della do queste ledano interessi singoli, ma Italia, è ora affidato il compito altissimo di « vincere la guerra », agli inventori italiani ed alla nostra industria è affidato il compito preciso di cnon perdore la vittoria».

> Dimenticare tutto questo significa trascurare le premesse e le finalità, per gli anni futuri, di una sistemazione definitiva dell'annoso problema delle invenzioni, significa ammettere il ripetersi negli anni futuri delle stesse sfortune degli stessi errori che hanno resi famosa nel mondo la storia delle nostre invenzioni più geniali. E' stato ricordato in proposito il caso del Meucci, derubato dall'invenzione del telefono dall'americano Bell. E' stato ricordato il caso del Ravizza, defraudato dell'invenzione della macchina da serivere dalinglese Shooles, Moderne Olivetti portatili e telescriventi Olivetti sono ora le discendenti del lontano « cembalo scrivano» di Giuseppe Ravizza, e le Olivetti italiane si sono malgrado tutto imposte e affermate nel mondo, ma la industria straniera delle macchine da scrivere avrebbe avuto un ben diverso sviluppo, se quel nostro inventore non fosse semplicemente rimasto, in Italia, un precursore trascurato. Possiamo ammettere che casi come questi, e infiniti altri del nostro passato vicino e lontano, si ripetano ancora?

L'autarchia ha dato il più straordinare delle privative dei rispettivi paesi | (25.000 lire per brevetto). In tutto un | non li ha mai seguiti, in passato, | pericolo, si deve poter fare anche e rie esempio che non esiste utopia nel che, rivoluzionati metodi e procedimenti. Partendo da infiniti prodotti tradizionali si è giunti alla creazione di infiniti prodotti completamente nuovi, completamente autarchici.

Tutto questo ci conforta ad essere più che ottimisti ed a fermamente credere che potremo un giorno non lontano battere alla fine il primato delle invenzioni nel mondo.

Non è la materia che può vincolare il cammino trionfale della nostra civiltà nel fututro. Lo sviluppo dell'industria non ha limiti, come ha recentemente affermato · il Conte Volpi di Misurata, 9) Che l'Italia, la quale è una delle perchè non si connette solo alla materia,

E. Mangiarotti

Luciano Minguzzi - Adamo ed Eva

E' il titolo di un libro di Gianturco, | Gnardiamo le nostre mani, Italiane, muro della vittoria.

vigorosa e aderente al concetto, che chia- dei bimbi? marla metafora è un peccato, sembra di Ogni miracolo di abilità, di pazienza, fede e con un entusiasmo, che, pur sciupare con una pedanteria quello che di autarchico buon gusto che esse com- essendo distaceati da quelli propriaognuno di noi comprende nell'animo suo, piono, è una pietra del muro che. coche scute definirsi più chiaramente nel- straiamo, si concretizza in un'arma inla volontà tesa alla meta.

A fianco dei Combattenti valorosi in tiamo, una continua offerta di se stessi, in una Pietre del muro sono i nostri cuori. importa se sono grandi o piccole: basta crificio, la leggerezza. che siano ben poste, in armonia ed equi- Non intacchiamo il muro in un attimo via una certezza del giorno. I semi librio con le altre, in un sovrapporsi so- di cedimento o di incoscienza, non sore. lido e compatto, senza incrinature o spa- toliamo le nostre pietre, esitando duzi vuoti.

va portata lungo il cammino senza im- tere e rincere», nel nome di una Fede in noi frutti diversi da quelli pre- intelligente ritorno alla tradizione. pazienza o ribellione, in una marcia in- e di un ideale duraturi e fecondi. sofferente di indugi o di soste, Può darsi che il muro ci sembri lontano e il peso che ci grava eccessivo: ma noi dobbiamo sapere il perchè ce ne siamo casciplina.

che ci fa ripetere la stessa strada, le di questa passività morale e indolenza stesse azioni, gli stessi pensieri, è impequatira appunto per questo più che mai: sia passiva, quanto di un imborghesiperchè richiede il continuo sforzo su mento sia del contadino che dell'intel- sino a dedicargli la sua ragione e la sua noi stessi per avere sempre la nostra del tuale, sia del capitalista che dell'ope- volontà, in quanto lo Stato lo esprime serenità alacre, per non lasciarci sopraf- raio. E in un popolo imborghesito non e lo comprende, incontrandone le aspifare dalla monotonia o dalle preoccupa- solo inflacchisce la volontà di seguire razioni e realizzando le sue giustificate zioni che ci invadono, dall'ansia di non la minoranza che deve dirigerlo, ma esigenze. E quindi la legge si risolve in far nulla, pare, di più direttamente co- altresì si esauriscono progressivamente un termine medio, in un mezzo di costruttivo e realizzatore.

Ogni nostro pensiero è una pietra idea- valida e riconoscibile. le che ha il suo peso sull'azione; è an- La supremazia di interessi economici si deve sentire l'imposizione della legsalda la nostra coscienza al sacrificio. più resistente il nostro coraggio ad ogni prova.

tra, le rende più intime nel contatto, là da venire. più tenaci all'urto. E' amore, preghiera (Da « Nostra potenza » di Carlo de fine si traduce e ritorna. e selettiva si misura il grado di evo- l'Europa alla civiltà italiana, noi croici costruttori per dire Loro: «Anche noi siamo qui che camminiamo, per aiutarVi e sostenerVi; anche le nostre masi piegano ».

che narra le gesta del 1º Bersaglieri, quelle che chiamiamo « delicate fragili semplicemente, come un disegno, forte mani di donna». Spoglie di ogni ricercanella sua schematicità, delle pietre che lezza mondana, di ogni ornamento, rac-Faseumi dei nostri Soldati ha poriato chindino esse il fiocco di lana, la ben

fallibile per la battaglia che combat-

assoluta dedizione che rovescia gli osta- pietre vire e ardenti, strette l'una accancoli e va decisamente verso la conquista, fo all'altra, decise alla resistenza supre. Za, è, almeno, l'origine di una prosc'è il popolo che lavora in una costrut- ma, poste a far barriera contro la pro- sima condizione culturale, come equi tiva e instancabile fatica. Tutti portia- paganda nemica, contro la stanchezza librio tra cultura e vita sociale, che mo le nostre pietre alla costruzione; non interna, Tinazione, la ribellione al sa- adesso appare a noi giovani come

rante la strada. Oggi più che mai è ne-

Benchè noi siamo convinti che de ricati e lo portiamo, dobbiamo conoscere stino della massa, per la sua propria il valore della nostra obbedienza e di- natura, è di seguire la storia che solouna minoranza ha capacità di attuare La vita di tutti i giorni, l'oscura vita e dirigere, ci pare che ora il fenomeno civica dilaghi in modo impressionante. Gra non si tratta tanto di una borghele capacità di esprimerla quale aristo- municazione tra l'individuo e lo Stato, e crazia moralmente e intellettualmente la sua definizione immediata è quella di

ch'esso qualcosa che contribuisce ad in- soffoci ancora gli interessi spirituali, e ge, ma la ricerca e il bisogno di essa, fra gli istituti. nalzare il grande muro. Facciamo si si crede di soddisfare le nebulose esigen- il suo stimolo intenso a bene operare, a L'attitudine di un governo a reggeche fortifichi la nostra volontà nel la ze di una spiritualità, troppo stuzzicata procacciarsi una continuità di risultati re i destini di un popolo si commisura periorità all'imposizione di essa, il lavoro di ogni attimo, che renda più da pompe retoriche per essere pura, con efficienti; allora lo Stato assolve al alla sua capacità di dare all'organismo passo è breve. Insomma la cultura la facile devozione a miti in religuario: perchè del suo funzionamento, operando statale una funzionalità tale da influire europea, tolta la vecchia Francia, è e i leviti di tanta doppia religione, mino- secondo il ciclo di una parabola costan- positivamente sullo sviluppo del pro- tutta in un punto analogo, in una ranza borghese ancora pontificante, in- te che ha nell'assenso degli individui la gresso e della civiltà; non basta quindi medesima svolta; ma possiamo ottidirizzano le masse verso una immorali- sua primitiva partenza, nell'ordinamento garantire il conseguimento della sicu-Oppure il pensiero è il cemento del tà che tradisce i miti nel particolare giuridico il suo riscontrabile vertice e rezza, dell'ordine, del rispetto internamuro: quello che lega una pietra all'al- con l'ambizione di una universalità di che nel bene dei cittadini, raccolti nel- zionale.

che ci unisce invisibilmente agli altri Roberto in Adriatico universitario, n. 3). Pertanto noi guardiamo alle leggi, ad Inzione e di efficienza di uno Stato; po- possiamo sperare di essere gli unici,

ni portano una pietra: e si irrigidisco- chiede, naturalmente un bilaterale pro- di penetrare più addentro nel senso del- valorizzazione dei singoli delle categorie. tualità europea; il che sarebbe asno e si arrossano nello sforzo, ma non gresso: perchè in tanto il cittadino deve lo Stato dal quale discendono, ogni (Da « Formare e scegliere » di Antonio sai importante, anche politicamente, sentire la sua incorporazione nello Stato giorno impegnando quanto vi è in noi Trincheri ne Il Lambello, n. 7).

## Cultura italiana e cultura europea a Weimar

no un popolo veramente civile./ I, 196.

quasi disperatamente, italiano).

tro campo, in un altro cielo, con una mente politici e sociali, agiscono con la stessa forza e per lo stesso ideale di civiltà, fino ad identificarsi ed a formare una cosa sola con essi.

Questo, almeno, avviene in poten l'incerta luce dell'alba che è tuttagettati in tutta Europa dalla gene-Maria Luciana Lenzi questa metafora, dato che non c'è rivelarmi tutta una condizione, a

## JIAIALIUN

sia della sua patria, senza conoscere miei amici bolognesi o fiorentini. LEOPARDI, Zibaldone,/ la poesia della generazione che l'ha Le stesse cose, seppur più vagaimmediatamente preceduto: anzi, mente, per le difficoltà pratiche del (A scusare la forse troppo porosa proprio da essa, educato ed iniziato linguaggio, son pervenuto a conoe fiduciosa ingenuità di questo di- alla poesia. La tradizione non è un scere intorno all'Ungheria e la Gerscorso, dirò che è stato, più che obbligo, una strada, e neanche uni mania; per quest'ultima, però, il « riscritto, gridato, mentre, appena tor- sentimento o un amore: bisogna or- torno alla tradizione » avviene in un nato da Weimar a Firenze, non mi mai intendere questo termine in un senso che si avvicina di più a quello ero ancora del tutto sciolto da quel- senso antitradizionale, cioè di con- che noi vorremmo abolire, data forl'aria eccezionale e memorabile, in tinua e infinita trasformazione, os- se la maggior semplicità del popolo cui, nel sentirmi maggiormente eu- sia antitradizione, scandita da una germanico, che accoglie con animo liropeo, mi sentivo maggiormente, e linea immutabile, che è simile alla gio, tutto ciò che gli viene seriamente storicità per la storia.

quella tradizione ufficiale che, ora, nelle acque morte della propaganda, Le condizioni di una cultura non in tutte le nazioni, si va esaltando o di un'arte realistica e di genere. sono misurabili nel vortice di una da una malintesa propaganda, come (A riprova di ciò, nelle principali limanifestazione che ha chiaramente unica risoluzione in arte dell'odier- brerie di Weimar, la Firenze tedeun significato propagandistico, qua-i na condizione politica e sociale eu- sca, non mi è stato possibile trovare le è stato l'incontro Weimar-Firenze. ropea. Ma i giovani europei, con cui un solo libro di poesie di autori clas-Lassù a Weimar, tuttavia, non in ho parlato, mi hanno privatamente - sici o moderni; mancanza di carta? senso ufficiale, ma attraverso un'at- assicurato che nella vecchia Europa Non pare, perchè molte e lussuose sidua attività privata, abbiano po- l' l'intelligenza, come libertà, è an- erano le edizioni di libri propagantuto circuire il sistema o la bar- cora ben viva; così viva da non sol- distici, che, si noti, il popolo teriera della cerimonia, giungendo tanto contrapporsi beffardamente e desco legge). quasi di soppiatto, alle spalle, a gagliardamente alla tradizione uffi- Se, infine, si suppone come definiscandagliare nella sua probabile en- ciale degli organi propagandistici, tivo l'attuale silenzio della Francia, tità l'odierna cultura europea. E ma da adeguarsi, per conto proprio, il retaggio del dominio culturale eudico subito che questa è stata la al tempo e alla storia con un atto ropeo, a chi dovrebbe spettare se non prima cosa a farsi indovinare, e imprevedibile, ma ormai giustifica- a noi? In realtà, in Italia, si è vecioè che l'odierna cultura europea, to, di parificazione o liberazione. nuta maturando una civiltà cultusi è venuta autonomamente matu- (Parlo, s'intende, della cultura di rale veramente notevole, seppur anrando, al difuori di qualsiasi fina- noi giovanissimi, che noi avvertia- cora ristretta, e, direi, schematicalità politica, quasi a dimostrazione mo, ma che è ancora soltanto pro- L'attività editoriale è molto supe-

ta a nessuna àncora propagandi- agli stessi mediocri ed agli interes- per le cose artistiche si può consistica; eppure straordinariamente sati, eccola risorta nella migliore derare nella via di prendere l'aspetviva e stretta ai contemporanei mo- gioventù, e amata, come se fosse to di un neoumanesimo; e poi la vimenti politici, sociali, economici. nata di nuovo, nuovamente vergine, maggiore duttilità del nostro in-Voglio dunque parlare di una cul- intatta, interamente da scoprirsi e gegno sarà sempre un ottimo reattura i cui nomi, ad esempio, sono godersi. Una tradizione passata at- tivo a qualsiasi suggerimento esterper la Spagna Garcia Lorca, Juan traverso il filtro dell'antitradizione, no più o meno deciso o minatorio. Ramon, Machado ecc., per la Ger- una tradizione studiata sui poeti Ed è per questo che il grande mac-

sione della nostra cultura italiana, si tremante, come chi senta di re- come l'aria e liquido come l'acqua, e, possiamo quasi dire, europea, alla spirare un'aria non più regionale, si insinuerà e poi irromperà al di nostra nuova concezione dello Stato ma europea, e quasi sommerso e scon- là di ogni barriera, senza travolgere della società, non avviene secondo fortato in essa, lungo le favolose vie la. Così, noi giovani sentiamo l'auna somiglianza to male, di colore, di Weimar insieme con i giovani more e la necessità di uno spirito traalla costruzione dell'inespugnabile muro, da, la maglia, il seme da gettare nell'or- di intendimenti e forse nemmeno, an- camerati spagnoli, io potevo, con- dizionale che venga a cementare la Il muro della difesa e dell'assalto, il to. la penna per dire parole consolanti cora, di spirito, ma le è una forza versando con essi, risalire a Cal- nostra opera, e tuttavia ce ne ria chi rire nell'angoscia, il dono che co- parallela e concomitante, che agi- deròn o a Cervantes o a Velasquez, diamo del tradizionaleggiamento, che « Pietre del muro»: l'immagine è cosi sta sarrificio. le piecole mani fiduciose sce contemporaneamente, in un al- attraverso Garcia Lorea o Picasso; non detto, non precisato, e in fondo, , soffermarci quindi, ciò che mi stava | insignificante, sembra gravare nella più a cuore, sull'ultima generazio- nostra coscienza di italiani giovani, ne di scrittori, i cui nomi a me erano come una sciagura (letteratura e nuovi, e, con tremore, li udivo scan- (vita!). Vincere gli ostacoli per forza dire dalle voci di quei camerati: e d'amore, non abbatterli, ma scio-Gerardo Diego, Augustin de Foxa, Così scioglieremo gli ostacoli all'in-Adriano del Valle (che dovrebbero | terno, così scioglieremo gli ostacoli corrispondere, in Spagna, ai nostri che, all'estero, per invidioso inte-Betocchi, Gatto, Sinisgalli, Penna | resse o per ignoranza, ci verranno inetc.). E da ultimo ascoltavo non i nalzati. nomi, non le opere, non i fatti, ma la presenza, densa e verdeggiante dei giovanissimi, intorno a cui i carazone che ci ha preceduti sono sta- merati spagnoli non seppero dirmi Ogni nostra azione è una pietra che cessario « camminare, costruire, combat- ti feracissimi: soltanto hanno dato altro se non che si nota in essi un visti. E vorrei insistere sul valore di Ma questo è bastato: è bastato a

> di più puro, di più preparato e più forte. perchè lo Stato alla fine conosca quali debbano essere i programmi ideali, la nobile impronta che si addice alle leggi. (lia «Le leggi» di Dino Del Bo in Ricoluzione, n. 12-13).

I fondamento della politica penale, a nostro parere, è costituito dal binomio. formare e scegliere, vale a dire dall'im- ecc., mentre essi non conoscevano perativo di porre lo Stato in grado di nemmeno di nome Ungaretti, e come creare nomini ed organismi idonei al conversando con studenti di lettere raggiungimento degli scopi prefissi del- tedeschi noi potessimo parlare con la comunità nazionale e nello stesso tempo di far agire determinati metodi essi di Nietzsche ovvero di Kokoschka un positivo rapporto. In tal modo non atti a costituire e rinnovare la necessa- ed essi non conoscessero nemmeno

esse riconducendo la nostra missione di tremmo dunque parlare dello Stato che in un prossimo futuro, ad avere tra in un prossimo futuro, ad avere tra La legge è un fatto di ragione che ri- care e da compiere; e così cerchiamo attraverso l'opera di potenziamento e di le mani la cultura, ossia la spiri-

le illusioni quando so- ) nessun giovane europeo, ora, che i ritrovare in quei giovanissimi spano nel loro punto fan- non proceda nella storia della poe- gnoli la mia immagine, e quella dei

> suggerito e dettato; ed ora par si E del tutto antistorica, allora, contenti di vivere, culturalmente,

della libertà della creazione poetica babile, ed ignota). riore a quella degli altri paesi, più e dell'amore alla poesia, non lega- Ed ecco la tradizione, tanto cara vasta, entusiasta, diffusa; l'interesse mania Rilke, per noi Ungaretti, nuovi. chinario culturale italiano non farà Montale, Campana, e così via. L'ade- Così passeggiando con ansia qua- mai marcia indietro, má, trasparente quei nomi erano Dionisio Ridruejo, glierli, come fa l'acqua con la terra.

Infatti, ho visto a Weimar che se giovani studiosi delle altre nazioni erano al corrente delle odierne condizioni delle letterature patrie, erano però all'oscuro di quelle altrui, compresa quella italiana. E-ciò mi ha riempito di contentezza poichè, al contrario, noi giovani colti italiani abbiamo sentita un'ansia, direi umanistica, di guardare al di là dei confini, e di tendere l'orecchio alle più forti voci di poesia che ne giungessero. Mi pare allora risulti chiara la nostra relativa superiorità -ugli stranieri, se si pensa come, trovandomi con i miei amici, a discutere con i giovani spagnoli, noi potemmo discorrere abbastanza agevolmente di Machado, Garcia Lorca Dalla coscienza di questa teorica sumisticamente notare che quella italiana soverchia le altre: e, per rala loro organizzazione di gruppo, alla Al metro della capacità formativa gione di un antico amore che lega P. P. Pasolini

mento la ragione e la fede: ma, ficienza dipende, poniamo, dalla bruma. se religione è sopratutto sincerità sua soggezione allo straniero. Se La critica ne avverte subito le verso noi stessi e gli altri, nei no- quella folla non ha già la capaci- manchevolezze, non sempre la esstri rapporti morali e sociali, si ri- tà morale e mentale di ricevere la senza. La critica parte da presupsolve in politica, poichè nello Sta- rivelazione, non l'ascolterà; a men posti di una chiara visione: dal e armonizzarla con la fede, con la la critica più elevata rivivente come to si riassumono gli atti dei citta- che non parta dal principio di gua- concreto cioè o che appar tale, dini, le loro energie irradianti, le dagnarsi il proprio pane. comprensioni degl'interessi propri E solo da questa premessa po- E se alla critica si sposano le alle mani violente e non tollera ca- mente nel suo insieme. Ma l'ined altrui. Insomma, nella politica, trà scaturirne la conseguente in- reazioni passionali degl'interessi tene o vincoli esclusivamente sillo- quietudine si desterà e si agiterà sia pure intesa nel senso più lato, dipendenza. Se Gandhi avesse agi- lesi, delle tradizioni scosse? gistici. Il vero di domani è ai sempre nell'uomo, persino nel critico si traduce la religione propria di tato, appena brillatagli come una Perchè i poveri occhi, accecati margini del ragionamento. Soffre più riposato. Ed egli stesso, nonoogni nomo: la politica è il campo fede, l'idea della libertà dell'India, dal fuoco e dal fumo di affetti tur- ed aspetta, ed è confessato come stante il ragionamento tranquillo. terreno della propria concreta e- tale libertà sarebbe apparsa alle bolenti, possano essere rischiarati, fede non contrastante con la ra- penerà, soffrirà. sperienza religiosa.

derazione e ad ardire; prepararsi Ahimsá!

re e senza aiuti. Nell'arida solitu- emergono dall'Infinito: nuove ve- prio perchè è più pronta e sensibile per gran parte dei critici suoi condine vaglierà le opere altrui con i sillogismi: le analizzerà separando le une dalle altre: e le condannerà. E non s'accorgerà di perire recisa | lica possiamo fissare qualche punto stadal tronco sociale.

vivificata del pensiero e della forza di un mondo che irrevocabilmente trad'amore degli altri, non solo sfug- monta in noi e per noi, di qualcosa che ge alla sterilità, ma diviene ed è è più di un secolo, che è forse una infondamento essenziale della sapien- tera civiltà, un'era della storia umana za. Impedisce alle idee non rispon- ce ed inaudite sensazioni accompagnate denti alla natura e alla ragione, in dalle reazioni più impensate che ci laispecie alla natura e alla ragione sciano a volta a volta stupiti, turbati, della nostra società, di allignare attorniti nello spirito nostro. Ma, poiche il solo sillogismo conduce a una for- ana sorto di smarrimento, talvolta un sere, di fronte alla ricchezza sempre pensiero, morto e pietrificato, conservama statica della scienza, così la so- desiderio assetato di ricostruire, talaltra nuova dell'oggi. la critica, quando nazioni e nomi- na senso sparentoso come di morte in- E la disarmonia fra il pensiero e la disarmonia fra il pensiero e la ni vengono posti a violento repen- 10 nuova, quasi di ussoluta liberazione virtà, evidente l'impossibilità di ab- tutto il passato, compreso quello ch bracciare le verità che tengono l'estremo limite del suo orizzonte. La critica può, in un campo ristretto. | credi legitlimi del pensiero moderno sorlottando a grado a grado, procede- to col nostro Rinascimento, culminato re, con nettezza sempre più limpi- col grande ottocento, il secolo dei luda, alla conoscenza di una part colare verità. Ma l'occhio della no- te il tramonto del loro primato per ope- Ogni guerra - è rero - cui partecistra mente non tollera più di nua ra delle avore correnti idealistiche del pi auche da lontano l'intera Nazione. certa misura di Ince: e l'abbacina- la cultura, hanno prospettato il triste accelera il moto di rinnovamento che into è un cieco anch'esso.

esigenze dello spirito umano. Ma non è puerile fantasticheria, la di quelle almeno che in una deterconosciute e diffuse, eppure esse apgione in senso astratto che è quanlicet parva componere magnis, anche nelle menti dei bambini vive il principio razionale; eppure non fraintesa. E poiché l'incapacità Altrettanto avviene nella politi-

ritica e

menti ottuse o abuliche della mag- sono necessarie le crisi, le collere gione, ma non identificabile per ora E il mondo invisibile, quello del

da vera verità parziale e oscura ad fidassero nell'amico che non si la- legge cosmica.

Villa crisi di valori che oggi ci affabilmente assodato dalla comune coscien-Tuttavia l'opera critica nostra, za della parte pensante e, in quanto pensante, giovane della Nazione. La fine della storia della terra, ci suscita nuo-

Questi lampi illuminanti la notte del quatezza, per lo menio, dell'intelletto che avere detenuto e che oggi, morendo, mistero che ci avvolge destano tatora si fonda sulla logica tradizionale dell'es. ca intesa ad adorare il fatto, ossia il combente, una incffabile gioin, del tutpositivisti, da tempo, riterundosi ali mi, corrosi da un inguaribile pessimismo che ha accompagnato naturalmen- sen spettacolo del tramondo irrimediabile vessantemente si svolge nella Storia. dell'umanità masante. E il famoso D'altro lato, gli esclusivi motivi « Crépuscule des hommes»; gli nomini, to indubbiamente un mutamento radidella fantasia, capricciosi, garruli, a poco a poco, si accorgeranno di non cale in molte faccie e aspetti della soveloci, sopraffacendo la mente con saper più parlare, ne pensare: al loro cietà; si sono pertanto continuati per regno, sulla faccia del globo, succederà molti anni a varificare gli effetti di una la letizia delle novità, rovinano, in- quello di qualche altro animale già de- rivoluzione sociale naturalmente non sieme con le cose logore, le antiche, stinato dalla natura. Niente di strano, persino se rispondenti a immutate in questo, per un positivista, abituato imponenti; Ma, in fondo, bisogna essere che naturali, nel volgersi con rimpian- ficcolirsi grandemente e a passare forse a leggere, sul gran libro della natura (ore però tante pagine sono strappate). distruggerla, la fantasia, sarebbe la storia della terra a millenni c. quinempia follia. Proprio all'estremo li- di a considerare la comparsa dell'uomo o. in taluni casi, travestito. I principi, non ha mai il diritto di impedire lo simbolo del primato non venga diretmite dell'orizzonte razionale, se come un episodio juggevole che si è le abitudini sostanziali di quel sistema sciluppo del presente: il presente; il presente; il presente; nelprolungato, accidentalmente, anche trop- che siamo soliti chiamare illuministico la sua assoluta libertà, è sempre alme- certa: se una frattura esiste tra le due po a lungo date le difficilissime condi- e borghese hanno superato la bufera del no altrettanto bello quanto il passato. "enerazioni la vita ci sospinge incluttafantasia vigoreggia e può contene- zioni ambientali in cui il debole orga- 1914. Poichè il trattato di Versaglia se- Vero è che nella Storia compaiono le bilmente verso il domani e nulla può re il germe delle verità più vitali, nismo umano si è trovato a dover vi- gnò appunto l'ultima vittoria dello spivere. La nostra esistenza somigliereb- rito del secolo XIX: questo, dopo avere anvamento: ma non per questo noi per- segnati dalla Storia. Se un dilemma si be pertanto al tenue e languido baglio- celebrato con esso il suo trionfo, inizia- diamo la nostra fede nella possibilità pene tra il passato e l'avvenire, noi non minata epoca possono essere libe- re di flochi lumicini accesi in un im- va il collasso irrimediabile di una pacifica evoluzione, senza sus- possiamo sceglicre quest'ultimo. Con la ratrici: le più degne cioè di esser menso cimitero dove presto sono desti- lità sfiaccolata che, per stupido orgoglio sulti, dell'unano consorzio qualora non coscienza tranquilla di aver fatto quannati a scomparire. La stirpe umana che e malintesa presunzione di forza, volle si congiuri contro la vita, che deve es- to era in noi per non romper i conolta così faticosamente per non essepaiono, anche ai precursori, non in- re sommersa sarebbe nondimeno irrimeteramente giustificate dalla ragio- diabilmente votata alla dissoluzione. Tane. Ma che giustifica la ragione? le desolante visione di uno stanco pen-Gli avvenimenti. Essa non dareb- siero senile trova il suo contrapposto di una ottimistica posizione. rivoluziobe torto al più potente sol per- naria ad oltranza, che pretende di far chè... non persuasa di vincerlo. Si tabula rasa di ogni cultura, di ogni capisce ch'io non parlo della Ra- passato e non solo non teme il futuro ma lo guarda con giovanue baidanzosa fiducia: è questa l'esigenza, che può es. bile) di una civiltà, fu invece stoltamento dire la Potenza di Dio. Ma, si sere ancora viva, del defunto futurismo. de ostacolato da una dottrina positivisti-Certo è che dopoche il grido di un rani che sentono il bisogno di colmare uomo di lettere : « Chi ci libereră dai le lacune, di abolire i dualismi, poiche Greei e dai Romani? > divento cosciente volontà riflessa dell'uomo di scienza, l'ipossiamo subito spiegar loro lo sci- stanza del pensiero moderno di porsi asbile perchè la spiegazione rimar- solutamente indipendente da ogni resirebbe per essi oscura o sarebbe duo culturale dell'antichità e dell'Evo medio e di crearsi veramente un universo proprio, assolutamente originale e d'intendere l'infinita complessità diventa vieppiù assillante. D'altra parte della vita non può essere giustifi- la critica e il superamento della tracata da una ragione umana, occor- dizione non può essere ignoranza della tato a domandarsi se davvero egli sia re la fede. Così sorgono le religioni. tradizione. Orbene, per quanti sforzi si figlio di quel padre o se non debba in compiano oggi, è da tutti avvertita l'in- vece considerarsi un vero e proprio ba- sentato ancora una sorgente di vita, che vediamo scomparire senza rimpianti. capacità del nostro pensiero di compren- stardo spirituale. ca. Andate a spiegare a una folla, dere la vita nelle sue astratte categorie Checchè il destino ci riservi, anche se uomini i quali, travolti dalla fatale rivoluzionari in senso assoluto. ossessionata dal timore della fame, e di dominare la realtà intera nel suo veramente questa grande fiaccola della interia della più vera (quindi più for-

ARCHITRAVE



anche se è per logorio caduco.

a notare i colpi ricevuti, a regi- | temporanei: ma una intera lette. strare le manchevolezze inerenti ratura si nutrirà delle sue gesta alla natura umana. Solo la fede, in Occorre però difendere la criquei momenti, sintesi fedele delle tica: essa ha, oltre alla sensibilità coscienze, ci obbliga a deporre ogni dei suoi cultori e al nesso dogmadubbio ed ogni esitazione, per tico delle deduzioni, orecchio e quanto minimi e segreti, che in occhi attentissimi a scoprire le di-La religione pone a suo fonda- | che l'impossibilità di nutrirsi e suf- | rità vitali, pur se offuscate dalla quegli attimi equivarrebbero a un sarmonie della vita; essa è pronta suicidio morale.

a offrire, a seconda dei desideri, le Se dunque con il ragionamento sue attività onestamente raziociraggiungiamo una prudente e ba- nanti. Ma caute, indifferenti, e, se stevole certezza occorre cementarla | anche dotate del genio dell'armonia ferma adesione alla verità bale- fiamma spirituale l'opera discussa. nata, chè il vero più intero sfugge sol capaci di contemplarla serena-

Parla affinché io ti vegga, disse gioranza degli Indù, un'idea neces- persino degl'individui e dei popoli con essa; come non può identifi- mistero e.del divino, quello che treun antico filosofo, e già l'Ecclesia- sariamente misteriosa, sconnessa, che li portino sin quasi alla rovina, carvisi del tutto l'incontro del Di- ma oltre le soglie del raziocinio, lo stico aveva avvertito che il cuore pazzesca, perversa persino. Egli, finchè, sentendosi impotenti a sal- vino con l'umano. Incontro che è ghermirà: la fede o la disperazione degli stolti è nella loro bocca: e invece, sostenne la causa della di- varsi, disperati, con una specie di chiarezza intuitiva dello spirito diranno a lui l'ultima loro parola. la bocca dei saggi nel loro cuore. sobbedienza civile quando tale di- suprema fede in se stessi, si affidino che, nella suprema sua vitalità Questo tragico istante del critico Perchè un nomo dunque si assu- sobbedienza poteva esser sentita a chi tra di loro si mostra padrone s'immerge nel Divino, o vi si con- è simile ai tragici momenti dei poma il compito di diriger sè stesso, come dovere dalla coscienza popo- di se. e, più gli altri, deve ispirarsi a pon- lare. Disobbedienza senza violenza: Quanti non si sono proposti una oltre il tempo e lo spazio. Il genio la storia, i conclusivi, l'individuo vita eroica, e, nel momento delle nella bontà, nella scienza, nella e i popoli sono salvati dalla fede. cioè a suo stile di vita favorevole Era un vero frammentario a con- prove, han vacillato e si sono con- bellezza, nella energia, è il più alto La critica è provvista di strumenti alla più esatta impostazione e di- fronto della verità intera: l'indi- fusi diffidando dei principi già lu- atto di fede nell'uomo: Cristo acuminati a giudicare il passato, ad scusione delle questioni, a una ge- pendenza. Ma quel popolo, come cidamente formulati? In quello muore per risorgere nei cuori; Ga- ammaestrare e a rettamente guidare nialità dunque di concezione poli- ogni popolo, può ascendere solo istante sarebbero sconfitti se non lilei, sconfessato, s'eterna come le coscienze nelle normali attività. Nello straordinario e periglioso, nel-Non deve però fidare esclusiva- altra più vasta e profonda. Ecco scia turbare: ma, saldo contro La critica, che è tanta luce tran- lo svincolare l'umanità dal passato, mente nel governo della propria ra- come la critica tiene à freno la fan- l'urto del dubbio, crede categori- quilla proiettata sulle ombre del occorre la fede, che è anche intuito gione. Sarebbe orgoglio infondato | tasia che potrebbe imprudentemen- camente nelle bontà delle azioni passato, sugli atti comuni degli critico, prescienza complessa, anche lo chiuderebbe in sè. Lungi in- te tutto compromettere. Ha così dipendenti dai propri propositi, uomini, rifugge generalmente dal cora non risolta nella ragione, ma fatti dalla società, la mente intor- creato un mito, una fede: quella Nei momenti tragici, dunque, la giustificare il genio quando esso non ad essa ragione contrastante: pidisce e si fa muta, senza legami dell'indipendenza dell'India. critica, sotto il peso della lotta, opera nei vincoli del presente. Na- la fede, sostanza delle cose sperate con le altre intelligenze, senz'amo- Nei contrasti con la realtà le idee può oudeggiare. ottenebrarsi, pro- poleone sarà soltanto un brigante ed « argomento delle non parventi ». Umberto Brauzzi

stri padri ritenevano come assoluto, immobile, incrollabile e dentro il quale ancora essi amano cullarsi. Ma il pasato è ben morto, più morto del pre-

La guerra mondiale del '18 ha portalo Spirito è uno e, come tale, non può avere crepe o intervalli dentro di sè. Chi di noi si volga con orecchio paziente ad ascoltare la voce che una epoca agonizzante ci manda, chi di noi abbia la pietà figliale di recarsi al ca-

pezzale del secolo morente, di fronte al gran cadavere, ormai reso unile e mansueto dagli ultimi deboli respiri di chi sonte di spegnersi per sempre è por-

sviluppo incessante « molteplice, l'inade- | civiltà che il secolo XIX si vanta di to gelosamente entro le artificiose boczione, tra il mondo della cultura e del- za materialistica e utilitaristica. Que- possono comunicare tra loro. tutto armonicamente costruito che i no- i primi sacerdoti e lo avevano posto sugli altari per tutelare in esso, più o meno inconsciamente, un attimo trascorso che non si poleva risuscitare, ma che ormai rappresentara alla loro memoria quasi l'arvento della felícità sulla ter va. E stolto chi crede di arrestare la felicità, perchè essa non è un dato in cui si possa rinchiudere il succo della vita che è divenire.

Quindi la rivoluzione mondiale che è ivoluzione sociale, ha dovuto adoperare i ferri chirurgici della guerra che novamento (sia pur eccezionalmente ac- vile. Poiche, in tale caso, si rendono necelerato, comunque fatalmente inarresta- cessarie le crisi violente per ritornare ossia di igiene dalle scorie del passato. iniziato il processo di revisione del si- vita. stema borghese, ma sviluppatosi, in Ita- Se la Storia lo impone, accetteremo -lia, in uno strano connubio col parla- ben volentieri anche la condizione di mentarismo democratico non ebbe ali- bastardi; sapremo costruire, per conto mento sufficiente per prosperare e ade- nostro, qualcosa di assolutamente nuovo

> insufficienza costituzionale. fortezze del plutocratismo: tuttavia non fabbri del nostro destino. rinunciarono a qualche pretesa rivolu- La guerra odierna, che pone finalzionaria che, a onor del vero, ha rappre- mente, e devisamente fine ad un mondo sia pur esangue e anemica in molti. ci ispira un sano ottimismo rendendoci

te) Rivoluzione Fascista, tuttavia sono rimasti assai più vicini alla Storia. di coloro che esclusivamente al passato stettero ancorati. Questi ultimi, morti da gran tempo alla vita dello spirito. o melanconicamente chiusi in una sfera di ricordi o astiosamente intenti a sputare veleno su ogni generoso impeto di forze giovani, traendo da questa malvayla animosità ogni ragione di esistenza hanno rappresentato un elemento parassita, esclusivamente materiale, nella società, cioè di pura resistenza.

La condizione tragica dei giovani di oggi è di non essere per lo più capiti dai vecchi e di non poterli a loro volta. comprendere: esiste la coscienza di un

la scienza da una parte e quello della sto budda mostruoso e vorace di ogni Sembra, da questo punto di vista, avtaglio. dimostra limitata la sua dui coppi, dalle catene del passato, di tecnica e della vita pratica dall'altra, cirgulto o genino della pianta umana verarsi una tragica, profezia, secondo cui L'irrazionale si affaccia sempre plù à finito col direnire un pesante tiran- di necessità i figli sarebbero stati neimpellente e prepotente a turbare quel uo per quegli stessi che ne erano stati mici dei padri. Giacchè, per uscir di metafora, chi di noi si senta di poter accettare anche una sola parte di quel complesso di idee, di maniere di concepire la vita che sono propri del secolo XIX, o almeno di quella parte che era la più viva nei nostri padri, cioè la concezione borghese?

Una scepsi tragica lacera lo spirito di quei giovani che non vorrebbero perdere il collegamento con il passato concependo la Storia come totalitaria costruzione dell'umanità la quale, in un presentemente si combatte, i soli capaci progressivo superamento, sempre più atdi estirpare il cancro ormai troppo ra- lua ed invera se stussa, di quei giodicato. Poiché il male non consiste nel. dichiara di non potere lasciare in erel'essere vecchi o nell'essere giovani, ma dità a noi figli indegni e lamenta destiscompagnata da rivolgimenti economici nel voler invertire le posizioni recipro- nata a spegnersi o, per lo meno, ad afsinceri — il vecchio tenace '800 è sopra- to nel passato, nell'adorazione di quel- nelle mani di un'altra razza o di un vissuto, sio pure più o meno mutilato lo che diviene un mito. Giacchè questo altro continente anche sc, dicevamo, il prolungare le sue prove di virilità quan- sere rivoluzione costante, in atto, con tatti col vecchio mondo intellettualisti do più acconciamente avrebbe dovuto a- une falsa concezione pacifista ossia con- co, per vincere l'incomprensione dell'ordattarsi al naturale succedersi delle for- servatrice. La pace non è qualcosa di goglioso predecessore, noi sappiamo guarze nuove, anzichè pretendere di soffo- diverso dalla guerra: e la vita non dare in faccia la realtà e accettaria care il presente e il futuro della Sto- può essere pacifisticamente fermata in quale si sia. Il mondo dell'erudizione ria. Ma quello che avrebbe potuto essere una formula o in uno schema che rap- astratta e delle accademie, il mondo il decorso normale del processo di rin- presenta il ristagno della convivenza ci- delle ingiustizie sociali, della struttura economica fondata sull'egoismo dell'ariulla normalità che è sinonimo di ordine, stocrazia del denaro, del conservatorismo borghese, della esteriorità formale Prima del Fascismo, anche il movi- e del senile capitalismo plutocratico mento socialista aveva indubbiamente non possono in nessuna guisa torvare in

> guarsi alle esigenze della Nazione vi- e di più grande, che rappresenterà l'avcente. Onde si può dire che mori per comire. Come giovani, anche nel campo della cultura, ci poniamo assolutamente I suoi relitti si trincerarono dietro le liberi e ci arroghiamo il diritto di esser

**Giorgio Chierici** 

polvere sui volti e sulle uniformi, le che le giornate cittadine, di quando questo angolo, separati dalla polvere e voci stanche degli uomini, i portasiga- s'allontanava dal cantiere. L'arrivo era dal tumulto della battaglia. Ci sono rette vuoti parevano il segno della gior- l'unico momento gaio, proprio all'atto altri. che nessuno ha più visto uscinata che finiva. L'aria era fresca, il di scendere dal treno, sul marciapiede re dalla siepe dove stavano quieti aspetcrepuscolo saliva dai boschi. La strada affollato, tra la gente diventata fret- tando il fiato per un'altra corsa. La era sempre più aspra, più solitaria. Ad tolosa e in corsa verso la uscite. Ma nuova vicenda pare attendere tutti e una svolta, dove diventava ripida, il dopo le prime strade, i primi acquisti disfare a mano a mano il tessuto della battaglione s'arrestò. Comparve un mo- di cose desiderate o al primo mutare giornata degli uomini, i legami sottili mento il colonnello. Dopo pochi ordi- di luce e talvolta ancor prima, an- i moti oscuri che accendono i desideri ni se ne andò con un ufficiale verso cora sotto il porticato della stazione, e le passioni, le consuetudini che moaltri reparti ormai lontani, dei quali nell'attesa del tram, aveva sentito la dellano le ore della città, il cielo sinnon s'udivano le voci. La notte scese noia. l'inutilità di quell'ansia anoni- golare nel quale si sviluppano le età d'improvviso. Gli uomini uscivano qua- ma. Gli pareva che tutto fosse per dell'uomo, nel quale è passata anche si malvolentieri dalle tende per il ran- sfarsi rapidamente. l'entusiasmo dei la vita di Marco, dal giorno in cui, cio di cui si vedevano i fuochi bril- negozianti e la bellezza delle donne. ragazzo, ha buttato in un angolo di lare deserti nell'oscurità.

Sdraiato sul breve pendio a lato del- te dell'albergo in cui riduceva la sua una tuta turchina d'operaio. Allora era la strada anche Marco mangiò in fret- stanchezza. La porta a vetri sull'anti- sembrato un gran cambio: erano veta. Su un prato deserto stava la radio camera in penombra: le porte scure e nuti subito i nuovi amici della fabda campo con gli uomini che avreb- la cassapanca con uno stemma aral- brica, le serate al caffè con le luci al- sano fra la nostra persona sua con- per il suo sapore di amara e maliziosa bero vegliato a turno. Si attendeva un dico volevano dare un senso di fami- legre senza l'angustia della lezione da ordine. Brevi segni che potevano tron- glia dabbene che aveva accettato di sapere l'indomani, il primo convegno care il sonno di quella gente stanca e | trasformare la propria casa in alber- d'amore, con le mani che tremavano spingerla avanti, oltre i monti coperti go. Ma a mezzogiorno in cucina il fuo- mentre era stato tutto così facile. Poi

spirito leggero distaccato dalle vicende | nel corridoio non ci si vedeva più, in | chie mura le sere d'estate. E infine una e dalle persone della sua vita che nel un angolo un orologio a pendolo di- donna gli era rimasta che raggiungeva ricordo gli sembrava stranamente lun- ventava sempre più monotono: qual- ogni sera alla sommita di cinque piani ga. Durava in lui il senso del cammi- cuno protestava volgarmente con un di scale umide e buie, intenta a cal no della giornata di quel costante sa- cameriere. Verso sera le ragazze si riu- mare una creatura che si lamentava lire una strada sempre più ripida. I nivano a chiacchierare davanti alla fi- sempre. Aveva conosciuto anche l'au-

. Egli non sa se è per la notte così fresca e per questi alberi insoliti, diritti e neri ma ha la sensazione del- Egli sa ormai che nell'ingranaggio l'altezza : le città, la gente sono laggiu. della guerra anche il battaglione potrà Ed è strano come gli sembra d'averle | raccogliere in fretta le sue robe e raglasciate indietro per sempre e che per- giungere fra dieci ore la battaglia o Pare a Marco che la sua vita sia stacorrerà una volta sola la strada, una essere dimenticato un mese intero a ta lunghissima, d'una età superiore alle strada che porta tutti nella stessa di- questa svolta di strada montana, lun- possibilità umane. L'esperienza ha brurezione, come un fiume che corre al go il pendio boscoso. È strano però ciato gli entusiasmi, i desideri troppo mare.

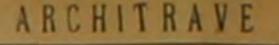
timo aveva finito per sentirsi straniero. vervi, non distingue più le righe. È l'atmosfera incerta del sogno se spera razione; ma è inutile che insistiamo che, dopo avere scritto « venti poesie ». Il posto era solitario, il lavoro non era ampio, sottile e luminosissimo e chiu- che la condizione umana non sarà sull'avido sottile e riceo interesse, in (e tale vocabolo è, là, usato, si soggiungaio, gli uomini cupi. E fin da prin- de in fondo la notte buia e deserta. sempre torbida e ristretta e che un cui la letteratura sarebbe impegnata ge, « per comodità d'intesa ») « ragcipio le giornate erano state troppo piene del desiderio della notte: mentre doveva vedere e parlare con la gente che popolava il cantiere anticipava quel momento della sera, quando nel buio sul sentiero soffice di polvere poteva raggiungere la baracca, uguale e metallico della paletta di ierdove soleva assaporare la solitudine ro che pende dallo zaino del compariandando al passato con l'amarezza gno che gli cammina davanti. Marco ch'è nel ricordare. Anche il suo com- ha un senso di fastidio per la vita di tina di fumo? pagno per chi sa quali circostanze toc- ieri che torna a tradimento nelle sue cava ormai i confini d'una strana decadenza. Intelligente, distratto, Marco l'aveva trovato già li, dietro un tramezzo della stessa baracca, con una branda, una cassa di vestiti e di libri e una sveglia di metallo. Così li aveva colti la guerra che subito aveva disfatto i confini di Europa e trascinato gli uomini a singolari avventure e a rischi estremi. Ma ogni giorno di questa nuova età si riduceva per Marco solo ai resoconti dei giornali, alle notizie dai punti opposti dei continenti. Nell'isolamento senza rimedio passava ormai quasi tutta la giornata steso sul letto senza pensare a niente. Chiuso nel dispetto d'essere stato tagliato fuori, osservava tra l'indolenza e il sospetto per sè la miseria del compagno.

Quello era diventato semplice come un ragazzo: passava dallo scoramento per le difficoltà degli incarichi quotidiani alla gaiezza per i permessi di due giorni. Si affrettava allora con una vivacità grottesca di vecchio precoce. Scappava disordinato e rumoroso e due giorni dopo veniva a sedersi li scoraggiato a confidarsi. Marco, allungato sulla branda sentiva nascere un sordo rancore, rabbioso di vederlo vicino. Poi finiva per sollevarsi su un fianco e a parlare per consolarlo. Si lasciava trascinare a questo e se ne indispettiva vieppiù di dentro.

Gli piace questa coperta ruvida sulla terra delle soste nelle notti d'ago-

La città muore nel ricordo umilian- casa i libri di scuola ed è uscito con di boschi, verso la battaglia. co era spento: qualche donna girava s'era placata nell'abitudine anche l'an-Marco si sentiva molto calmo: lo in vestaglia fumando. Il pomeriggio sia degli incontri nell'ombra delle vecnestra. Le stanze erano impregnate tunno col lavoro più raro che bisognava d'un odore acre di cosmetici.

che anche stasera egli debba conse- grandi, le speranze eccessive. Così si Si sente ancora nuovo nell'uniforme. gnare un altro di quei fogli senza dei conclude per ora la corsa ansiosa alla Ma c'è tempo per ogni cosa anche in quali sembra che il cantiere non vada felicità : anche gli sconosciuti di ieri, una breve esistenza e la guerra s'è in- avanti. Eppure è il solito foglio rigato, che scendevano, in fretta dai treni e spiraglio. Il tutto sarebbe orchestrato, di moralistica valutazione) che costituifine ricordata di lui ed è venuta a ti- lo riconosce, con le colonne per i nu- correvano verso la città illuminata, senza dubbio, in un'atmosfera di mali- scono nel loro complesso lo stile della rarlo fuori dalla noia in cui era rimasto meri che gli fanno perdere un'altra dormono ora al suo fianco, sulla terra, zia sospesa, di reticenze, cose lascia- vita letteraria contemporanea. Quel riimpigliato, ora ogri sera. Ma stasera il foglio è infagottati nel rozza janno senza tin- te a mess'aria, che si capirebbero in trattino, schizzato da Santi con pochi Nel cantiere dov'era capitato in ul- stranamente lucido e non riesce a scri- ta. Ha quasi paura d'affondare nel- definitiva meglio di un'esplicita dichia- toni giusti e ben azzeccati, del ragazzo Una musica inquietante viene di là e giorno gli uomini abbiano il tempo il velo si apre lentamente sulla figura d'una donna dalle braccia bianche che ride. Il ritmo della musica è rotto da un rintocco monotono, il tintinnio



prime notti di soldato stanco. Ma la vita di ieri è rimasta là in fondo e non puo tornare.

Da laggiù da tanti mesi tutti gli uomini partono, finche è toccato anche a lui. Tanti sono passati per questa

vivere, di trar profitto della vita

Il campo dorme, eppure nei giorni prossimi, nelle insidie della battaglia ciascuno sara del tutto solo e dovrà portare al di la se stesso, nella volontà di durare.

Che si diranno quelli che si rit diradata la cor



Luigi Bartolini - Il tavolinetto

## La fila che tendeva ad allungarsi, la 1 sto. Tutto è lontano e vano, vane an- strada, tanti inizieranno domani il cam-mino, poi non ricorderanno nemmeno della 5cala di 5ervizio

scilare una occasione per la quale lutti, chi più chi meno, e un po' anche senza rendersene conto, fossero trascinati a svelare qualche lembo di un'intuna particolare coscienza, quella cioè



dHIII D.

Mi è balenata l'idea di un « reje- | sarebbero i responsi dei più giovani e rendum » sul costume letterario di insieme relativamente già più afferoggi, che potesse metterne in luce ca- mati fra quelli, se si lasciassero attiratteri positivi e negativi, virtù e vizi | rare su tale campo di pubbiche misunel loro naturale e reciproco implicarsi razioni. L'idea, poi, del « referenc confondersi. Raccogliere, insomma, dum » mi è sopravvenuta nel prosemolti pareri, dagli illustri di anziani quire certe considerazioni che. in « Rigiovani e giovanottelli, fino al più po- voluzione » del 10 giugno u. s., aprivero e modesto, ma ufficialmente mili-vano un suo corsivo di varietà intitotante, artigianato della letteratura. su- lato « Fogli di primavera » e dove, diinteressante, non c'era soltanto quel primo paragrafo, ma anche gli altri che seguivano. Quel primo, sull' « euforia che abita i cuori dei letterati contemche vigila, confronta e giudica sui rap- poranei » e sul complesso dei caratteri porti più delicati e difficili che pas- e aspetti che la distinguono, mi piacque zione e sua sorte, da una parte, e la veracita; si trattava di cose che di cerpersona altrui, e la fortuna considerata to facilmente occorreranno nella prifuori di noi, come entità astratta, che vata conversazione, quando ci si sfoga si concede o no, e per quel tanto, agli un po di tutto quel che ci preme, espriuomini; una coscienza che reagisce e mendo così le nostre reazioni, e satace (tace ma reagisce in un modo | pendo che non abbiamo altro modo foro in un altro inevitabilmente), che in- se, per liberarcene un po', che tale phiottisce amaro, magari, eppur insie- privatissimo stogo; ma che non altretne fa calcoli di dolcificata prudenza, | tanto facilmente si potranno ritrovare sacrificandosi tutta in un suo triste scritte e stampate su pubblici fogli; desolato ritiro (essa che arriverebbe e. con un briciolo di più, ancora, di perfino ad insorgere e gridare, se altra franchezza (ma vorremmo giurare: fosse la misura e la parte assegnatale) senza malizia, credeteci, a colleghi di andare a cercare lontano e la solitu- per lasciare più libere possibilità di «Rivoluzione»), aggiungeremmo che dine del cantiere in un paese fore- movimento e di espansione a quelle recavano un tantino di più di gradistiero, le soste amare della città vi- altre facoltà del cuore e della mente mento alla nostra sorpresa consideranil cui esercizio e la cui espressione ci do oltre la loro intrinseca qualità la risultano del tutto in reddito, nel com- sede in cui comparivano. Non sarebbe mercio attivo con la vita e con la so- facile infatti supporre che i colleghi cietà. Tale ombrosa particella dell'in- fiorentini non tengano ad una loro litimo nostro agirebbe di certo, anche nea di integrale modernità, di sempre nella circostanza che vi proponiamo ad scoperta avanguardia (del resto « il immaginare, sorvegliata controllata e jaut être absolument modernes » ci I più abbondantemente possibile, ma piace di ricordare, qui, con Reimbaud). non tanto poi da non lasciar scivolare che potrebbe non lasciare alcun residuo sul tavolo del pubblico dibattito la luce di dubbio e di riserva sui vari aspetti di qualche interessantissimo allusivo (anche su quelli più privati e passibili fino alle sue più soggettiv e private giunge la stima dei compagni di cospiradici, che potrebbe nascere dallo svi- | razione, centra e fissa, pur forse con luppo di un tale « referendum ». Non | hevissima sfumatura caricaturale, un so, pensate per esempio a particolari immagine reperibile oggi in incarnazioche illuminassero il rapporto fra l'i- ne in molti esemplari viventi e correndea che uno scrittore può avere dei ti; ma poi, in un secondo momento. propri meriti, e la propria fortuna pub- riuscirebbe, pensiamo, più difficile preblica; e quindi anche ai rapporti fra cisarli in un nome e cognome; quinti a ali scrittori e il costume critico. Na- | tale limite nella responsabilità di iden-Enrico Nobis turalmente, penso che i più presiosi tificazione e di accertamento, possono nascere i dubbi e svilupparsi le inclinazioni allo scrupolo e al vago senso di una necessaria maggior comprensione. Anche perchè, avrà notato forse anche Santi nella sua personale esperienza, più di una volta guella repellente atmosfera fatta di fiati di idolairie e gonfiature, di caricati entusiasmi, che si levano un po' da ogni parte andando a circonfondere le figure di alcuni « tabù » della più recente letteratura, che ci potevano inoltre sembrare essi stessi responsabili in buona parte appunto di tale atmosfera di inattingibilità e di scoperto snobismo che li arvolge, si dissipa al contatto umano e occasionale, quelle figure le vedi splendere nella semplice luce disadorna di tante ignote e inermi creature. Falsificazioni ottiche, prospettive ingannevoli, dunque? no, perchè quella atmosfera generale, nella quale si muove con sicurezza la tipica figuretta schizzala, da Santi, c'è veramente e si respira senza che i nostri sensi debbana arrendersi al dubbio di soffrire di allucinazioni; ma, per quei riscontrabili e possibili compensi umani che dicevo, è fenomeno da studiarsi con vigile e complessa attenzione, nel suo evolversi inevitabile (forse già avvertibile da qualche segno diffuso seppure ancora un po' inafferrabile), diciamo allora nel suo risolversi, anche se lento, al magico alitare di un'aura nuova e diversa. E se ci fosse riconosciuta una bastevole autorità morale, noi intanto indiremmo il nostro « referen-Gaetano Arcangeli

## ILDLUN

di Edward Gordon Craig anche noi rito è quello di non essersi formaliz- un vero artista deve essere libero, non abbiamo mai assistito ad uno zato stantiamente in dibattiti dialet- senza reticolati costituiti da quel conspettacolo di questo regista; è logico tici assurdi ed inconcludenti. perciò che la nostra disamina si fer- Ma se a lui artista, che vedeva il considerato. mi unicamente all'aristocratico teori- teatro come qualche cosa di enorme- Con lo studio dell'attore come mezco, scontroso e cocciuto sostenitore di mente chiaro, questo dogmatismo è zo e come fine inizia veramente la una perfezione artistica non facilmente permesso, il critico che esamina l'o- fatica di E. G. Craig. materiabile, anzi in molti particolari pera sua deve dimostrare per prima Egli è stato attore perciò conosce utopistica. Ciò però non ci impedirà cosa la giustezza di un presupposto da vicino la vita i costumi di quedi conocsere integralmente l'apporto quindi la validità di un'idea che su sto, ne conosce le debolezze e i diche questo artista ha dato all'evolu- questo poggia. Geneticamente il pun- fetti e la sua ripugnanza ad un dato zione dello spettacolo.

gista, (le sporadiche messinscene so- pretazione ». no più che altro un potenziamento di- Rifacciamoci un po' a zone perife- la pallida larva sta già rompento precorritore di tutta la rinascita dola da ogni possibile partecipazione l'attore nelle condizioni in cui si tr teatrale europea. Amiamo oggi par- fantastica è un grande capolavoro, va non può sopperire alle necessità d larne perchè anche se egli non era anzi l'unico grande capolavoro d'ar- un teatro come quello da lui sognato, italiano visse nella nostra nazione te che sia stato realizzato. Questa la sua crassa impreparazione e la moltissimi anni eleggendola a suo e- opera d'arte è l'eterno a cui tutti gli sua enorme vanità sono i motivi priremo accogliente e comprensivo do- uomini tendono arrivare con un atto mi che fanno di quell'attore un'istrucondizioni di lavoro in alcune delle si presenta nell'uomo per solo desi- necessario estirpare dalla radice tutmaggiori nazioni europee.

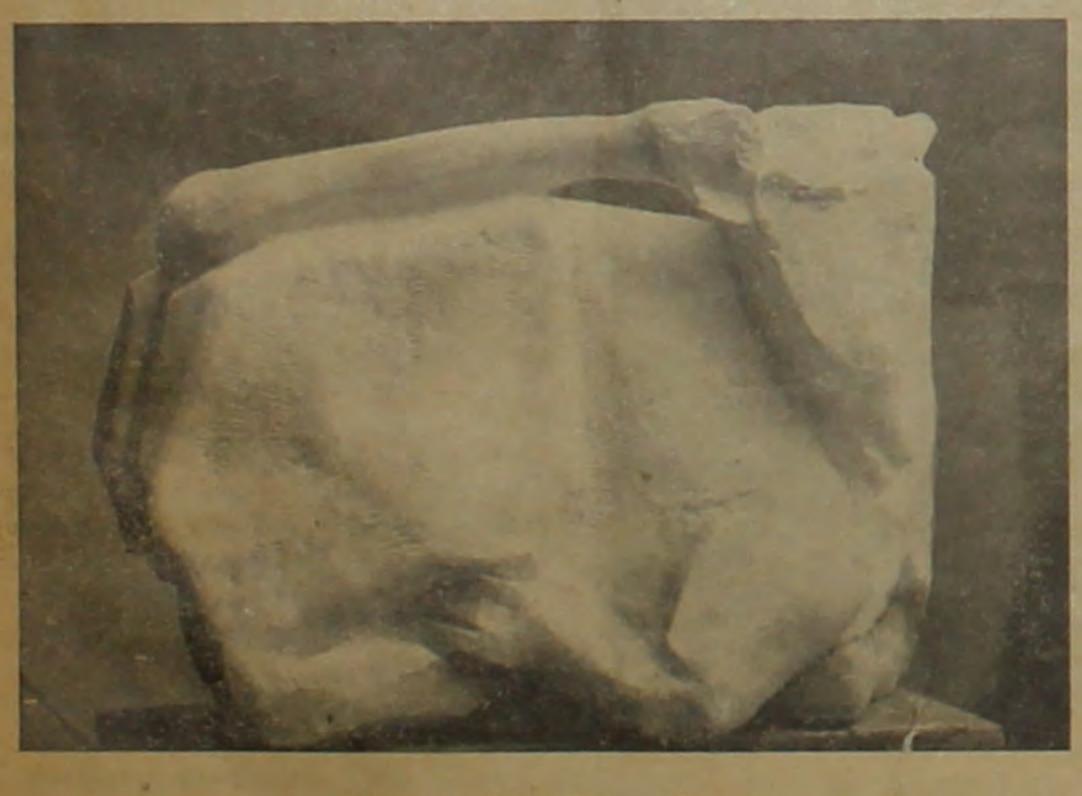
ma: figlio di attori diventa giova- spirito costantemente insoddisfatto. tazione ottocentesca. Egli non connissimo attore. Dotato di una perso- Ma l'uomo non si accontenta di un danna la declamazione gigionesca o la nalità fisica prestantissima entusia- momento: egli ha bisogno di fer- recitazione dimessamente realistica. sma con l'interpretazione di alcuni mare questo guizzo di luce che lo ha cioè la scuola il sistema, ma l'attore eroi scecspiriani; ma la carriera è bre- abbagliato e in quell'istante ricrea, nella sua totalità. L'attore è un acve, sconvolto da chissà quali sogni la- dimentico di tutto, con i mezzi a sua cozzaglia di mostruosi artifizi: coscia ben presto la carriera dell'atto- disposizione quello scintillio evane- struendo un personaggio egli cerca re e si getta allo studio del teatro. scente, piano mediano di un'ascesa con la maggiore meticolosità di rifa-Siamo intendiamoci bene alla fine del verso l'eterno. Questa forma terrena re la realtà, di esprimersi rivelando secolo scorso, quindi in un periodo dell'eterno è l'arte. L'artista (pochi interamente la sua natura fisio-psi ancora adagiato euforicamente in una spiriti fra i quali l'artista sono de- chica. Ma quella che egli crede la indifferenza totale per i problemi del stinati a questa comunione) è così realtà non è altro che un empirico. teatro-spettacolo. Dal settecento mol- dotato di uno spirito ricettivo ed uno arbitrio, esteriore apparenza di una to teatro europeo guazza nell'opaca, esplicativo e compie l'opera d'arte in animalità ancora latente nell'uomo cinerea palude della meschinità. In- due momenti ben distinti, inseparabi- Ouesta parte pesante e terrena se vitato il teatro due secoli prima a li: quello dell'interpretazione e quel- lasciata alla deriva, senza un controlscartare qualunque arbitrarietà per lo della ricreazione. Notiamo così lo è una tara inutile e pericolosa. La attenersi con scrupolosa pedanteria che l'artista non cerca mai essendo iorza motrice che determina quella all'interpretazione del testo letterario tutto ciò che egli produce - quali- recitazione è l'istinto irriflessivo, ilvive di una vita amorfa ed incolore tativamente e quantitativamente a se- logico; l'attore si lascia condurre, trasinghiozzando gli ultimi aneliti di una conda dell'evoluzione del suo spi- sportare come preso da una sorta di agonia al suo tragico epilogo. Gor- rito - già completamente definito da frenetica libidine per un godimento don Craig conosce questo teatro e la Dio. Vi è un secondo stadio però personale, eccitante drogatissimo per sua mente comprende che non si può nel quale l'arte acquista una sua ori- quegli spettatori che vivono come la salvarlo, ma che anzi bisogna ucci- ginalità; quando materializzandosi di piaceri epidermici. Questo dell'atderlo estirpando definitivamente il cioè sceglie delle particolari pietruz- tore è, intendiamoci bene, un'istinto una fantasia provvista certamente di buone let- studio formale « pare » assorbito propriamente basi nuove.

ai teatranti incartapecoriti al suono di guesto connubio. Al di fuori di le. Ma tale ricerca di effetti non è di lucenti trombe, bandite con misti- questo legame non vi è arte, ma co- arte dichiara Craig: l'arte è ragioco ardore da questo artista. Parlare piatura o mistificazione. però nell'anno di grazia 1942 di una II termine interpretazione è usato grezza di una realtà trascendente «Perche in quel momento avevo davanti forma del loro narrare. Per cui Dostoievschi originalità di Gordon Craig è un'im-nresa alquanto azzardata e malsicura contine dalla critica teatrale il più delle volte smussata, plasmata, scolpita dalla di questa? Quando si è detto: la vita, si è cedute tesi morali è il nulla indifferenziato presa alquanto azzardata e malsicura nella sua accezione chiesasticamente mente fantasiosa di un'artista. Que- detto tutto » (p. 44). perchè le sue teorie sono state dopo puritana, dimostrandoci una volta di sta realtà trascendente appunto rac- « lo volevo configurarmi una vita a prio- esiste. di lui sostenute da tanti seguaci ed più il perchè di tante incongruenze, chiude essa sola quel concetto primo, ri: una vita eccezionalmente nuda, statica, Cassola possiede certamente un'intelligenza epigoni da farne dimenticare ai me- non apparendo che raramente nel suo universale, di tutte le nostre azioni, che mai smarrisse la coscienza della sola artistica e ha cercato che sulla sua pagina la no preparati l'origine. Esiste però fra giusto significato. le enunciazioni singolarissime di que- Quello che possiamo toccare, carpire mente all'effettuarsi della corrisponsto uomo di teatro una teoria con- in un'opera d'arte è il puro mezzo: dente realizzazione materiale. La vita nudo, semplice, elementare fatto dell'esi- scartato anche le suggestioni del realizzo: nessa inscindibilmente al nome del la parola, il colore per esempio, men- immanente coordinando tutti questi stenza » (pp. 85-86). suounico sostenitore e creatore: la tre quel « quid » che dà vivezza ri-, principi base li deforma immischian- « lo dissi soltanto questo: che per parte mia viso, assolutamente marginali). Ma, necessi-« supermarionetta ». Di ciò qua, par- mane staccato, ingannando colui che doli, con principi accessori propri del- un libro non lo avrei mai intitolato « Gli in- tato alla veste della parola, ha raggiunto il leremo.

la scena poggia tutte le sue teorie te il problema è identico le conclusio- embrionalità e rivestirla, non defor- Ebbene io ho preteso che questa indisul famoso presupposto secondo il ni saranno più chiare se noi osserve- marla, con i colori più vivi della fan- cazione, limitazione, posizione morale non personaggio del brano che dà il titolo al liquale il regista agirebbe con piena remo per esempio la riproduzione or- tasia. autonomia nei riguardi del poeta. todossamente fedele del quadro di Questo è il processo evolutivo che libro. Il libro doveva consistere solo del Questa sua asserzione egli la giusti- un celebre pittore la quale si rivelerà porta alla teoria della « supermariofica nei suoi scritti con scorci rapidi in tutta la sua inconsistenza artistica. netta » la quale nascerà solo con la to » (p. 88). e spicciativi reputandola troppo evi- In definitiva l'attore o il regista (ve- partecipazione di una forza oggettiva In queste affermazioni mi pare si esprima

to primo di tutto il problema estetico momento sorge irrefrenabile; la gran-

derio di saggiare le proprie possibi- ta quell'impostazione sorpassata e de-La vita di quest'uomo è stranissi- lità, ma per un'appagamento del suo cadente che sta alla base della recitista perciò non è mai nè solo crea- riore; il suo agire è irrazionale, anar-



Arturo Martini - Il toro

ARCHITRAVE

Come la maggior parte dei censori | sa. Indubbiamente molto del suo me- tro, per Craig, il creatore) per essere cetto di interpretazione più sopra

Craig fu solo virtualmente un re- è l'assurdità del concetto di « inter- de idea covata segretamente si evolve nella sua mente progressivamente; dattico al suo apostolato di maestro) riche tentando di centralizzare il pro- do il fragile ovolo che la contierestando in linea di massima solo un blema con un'azione concentrica. ne e fra poco evaderà al sole l'irrigrande genialissimo teorico, illumina- La natura così com'è, ogettivan- descente, farfalla. Craig pensa che po i travagli subiti per le disagevoli di sublime percezione, il quale non mento inservibile per un regista. E' pubbone cancrenoso, e costruire su ze per tessere il grande mosaico. L'ar- fisiologico non una ispirazione inte- tere? Le sue teorie vengono annunciate | tore nè solo interprete, ma il frutto | chico a qualunque disciplina spirituanamento, studio; l'arte è intuizione me e lui. riproducendo tenta di rubare ciò che la quotidianità; perciò è necessario differenti». Un titolo simile da un'indicazio- traguardo indesiderabile del banale. Perchè, Anch'egli come tutti i despota del- non ha: l'arte. Siccome esteticamen- scovare, illuminare questa scheletrica

dente e lampante per essere discus- dremo che questo solo sarà in tea- al personaggio: il regista. A questo molto della programmatica di Cassola. Acpunto sorgono le prime difficoltà: la teoria è seducentissima, ma bno a chartreuse de Parme ») e il confessato entuqual punto trova una rispondenza nel- siasmo d'adolescenza per i « Dubliners » di la realtà? L'attore è sempre un uo- Joice, per trarne qualche illazione sulla sua mo, ammesso anche per assurdo che cultura, o per lo meno sul suo modo di reaegli arrivi a questo stato di pura stilizzazione, di ghiacciante limpidissima fantasia, sarà anch'egli vittima di rire l'idea che Cassola ha dello scrivere: « inquell'emotività che scuote lo spettat re; come uomo sentimentale insomma non sapra resistere e ascoltandosi sara soggiogato al punto da intorpidire quella sua momentanea purezza E allora? L'uomo, conclude Craig, è un'istrumento imperfettissimo, incapace di materializzare la sublime idea isolarne un nucleo predeterminato dalla fandi un poeta perciò è necessario, per tasia: sospettati quelli che ricreano una storaggiungere risultati degni di essere ria, e dei legami. Cassola distrugge per queconsiderati i pilastri di una rinnovazione teatrale, bandirlo definitiva- documento di vita che affiori, sia ricordo, memente dal palcoscenico, sostituendolo ditazione, o apparente racconto, sarà sufficon un congegno perfettissimo com- cente per l'arte. Evitare ogni studio formale pletamente governato dall'esterno. chiamato da Craig « supermarionetta».

La supermarionetta del Nostro è nabile; se egli potesse fare a meno delle pa-

un po' diversa dalle marionette ru- | zandolo fisicamente e innalzandolo dimentali che agiscono nei teatrini di spiritualmente. certi rioni popolari delle nostre città Ancora - e forse per sempre fatti vi è un centro di gravità dal quale dipendono tutte le membra, cosicche non esistendo una interdipendenza la composizione mimetica viene a definirsi con una euritmia controllata e coerente.

lizzazione.

Craig odia e condanna tutto ciò I rapporti che Craig ebbe con Isahe è melodrammatico, dalle tor uosita psicologiche ai rococò stilistici; egli ama e ammira solo ciò che è classico, lineare. Immagina la « supermarionetta » come un idolo che nei suoi tratti somatici perdendo una certa parte di umanità acquisti una meno un'indicazione molto prossima staticità estatica e suggestiva. Pro- al vero manifestarsi dell'arte delprio la suggestione creata da quelle l'attore Da qui quella sua affermaziolinee, quei colori di unica tonalità ne ardita e sconcertante che il balleche disumanizzano il dramma per- rino fosse stato il primo ed unico meandolo di misteriosa vaghezza, de- autore teatrale. ve prendere lo spettatore narcotiz-

italiane. I nostri buffoneschi pupazzi, nell'impossibilità di realizzare queultimi residui della gloriosa comme- sto suo sogno. Craig è costretto a dia dell'arte, tentano di calcare il ge- venire ad un compromesso e allora stire dell'uomo, mantenendo pur sem- volge la propria attenzione al ballepre quella vivacità scolpita geometri- rino, a quel mimo cioè che più si avvicamente nelle membra, mentre questo cina alla natura della « supermariocongegno vorrebbe delineare in uno netta ». Il suo mezzo espressivo parco spazio irreale le stigmati di una ed incisivo volutamente fantasioso, realtà trascendente, animando la com- senza bisogno della parola che quando posizione con una melodia visiva è drammatica è letteratura, dice Craig, ritmata su una scala di movimenti altrimenti è canto, rende con sintesi sinteticamente allusivi. Essa è gover- ritmica il dramma di un personaggio. nata da una legge fisica che ne è an- Visto che non può meccanizzare una che lo spirito segreto: l'unicità del materia vitale tenta un'arrangiamento punto motore. In una marionetta in- del corpo umano con dei costumi che sono quasi sempre delle enormi maschere rispecchianti il motivo fondamentale di un personaggio: es. it riso, il pianto, variato fantasticamente a seconda del dramma da rappresentare. Questi strani vestiti infatti ob-I caratteri principali della superma- bligano il mimo ad atteggiarsi guirionetta sono la semplicità e la sti- dato dalla particolare composizione del costume.

> dora Duncan hanno agito potentemente sull'animo di questo artista; la vaga bellezza di quella danza le affascinò al punto di considerarla se non l'espressione ideale per lo

> > Giuliano Zuffa

Leggendo il libro recente di Carlo Cas- | role, oh, allora... Ma da quando l'uomo scrisola (« Alla periferia », edizioni di « Rivolu- ve : da quando, nel caso della nostra civiltà, zione) un dubbio fondamentale mi si affac- Omero lego inseparabilmente il suo animo a iava alla mente, su quella che è stata finora una certa compattezza sublime ed elementare, vere. Avevo dunque preso, si può dire da- fatica letteraria è stata insopprimibile. Qui in gli anni di ragione, un grosso granchio, un non voglio risuscitare le ombre di vecchie enorme abbaglio, e scambiata - per non polemiche; se mi si scambiasse per un « caldire altro - la letteratura con la « reto- ligrafo », per un formalista, dirò che la vecrica »? A sconcertare le mie convinzioni, più chia affermazione di Soffici, dichiarata apo meno meditate che fossero, era proprio Cas- punto in sede di una famosa polemica che la sola, con la sua radicale assenza di un vo- mia adolescenza ancora ricorda; l'affermaziocabolario personale, con il suo procedere ele- ne, cioè, che Dostoievschi « serive male » mi mentare e senza incanto, con la sua eterna pareva fin d'allora peccare d'ingenuità. Adesmancanza di legami sintattici. A quella pri- so mi par chiaro che anche i narratori appamordiale paratassi, a tanto poteva ridursi rentemente antiletterari, quelli cioè in cui le

una posizione morale.

canto, si potrebbero allineare le impressioni, che riferisce, sulla sua prima lettura (« La gire al mondo letterario.

Anzitutto, da quella prima entusiastica affermazione del fatto « vita » mi par scatuvenzione » nel senso etimologico; trovare quel che la vita offre, e che per la sola ragione li appartenerle sarà ampiamente giustificato. Naturalmente, più spoglio di episodi, più scarico d'intenzioni morali o d'altra natura sarà il modo di questo trovare, e più preciso e solitario se ne comunicherà al lettore il senso. Amati saranno gli autori che alla vita sembrano affidarsi senza preoccupazioni d sta via l'idea della « narrativa » nel senso, io credo, ancor comunemente accettato: n ne sarà la necessaria conseguenza e, all'atto re uno scrittore di più. del fare, l'indispensabile premessa.

lusione, perché la forma è un fatto inelimi- fermo alla mia « retorica ».

mia idea della letteratura, e dello seri- ma calcolatissima, di parole e di immagini, la dalla presentazione dell'esistere, lo fan rina-A lettura finita, mi è parso poi che il libro scre come nudità o magrezza di dettato; o alstesso fornisse alcune chiavi per intender me- meno in quelle formalità che il modo d'inglio la posizione e le intenzioni dello scrit-, tendere la vita, e cioè proprio quella moratore : e che su queste mi convenisse medi- lità che Cassola si arbitra di rifiutare, detertare per colmare l'abisso intercorrente fra mina potentemente in loro, come taglio, come contrappunto /del racconto: in definitiva, come

della vita e della moralità : cioè, in arte non

struggere ogni altra cosa che non fosse il glio delle parti e il conio delle parole; ha pico (le tracce di surreale sono, a mio avtrovere il diario della guarta elementare nelle fossero non dico nel titolo, ma nemmeno nel bro, deve agire sulla nostra fantasia per una particolare nudità e quasi inconsistenzi umana, che cosa c'interessa sapere che « ... l'occhio contenuto psicologico e morale era tollera- spaziava lontano, verso le colline sparse di casali, pezzate di boschi rossi, oltre le quali si elevavano i monti, azzurri e nitidi nella mite giornata invernale »? Lo scrittore obietterà di aver voluto creare un tono spinto come la vicenda e il personaggio; ammetto, se vuole, la sua coerenza in questo senso; non ammetto che il suo pezzo resti al di qua di ogni interesse letterario ed umano. Quasi ad ogni pagina si potrebbe pescare Cassola nell'equivoco fondamentale fra intenzione di elementarità e trascrizione in povertà; e non sto nemmeno a sottolineare le cose che mi paion migliori perchè mi sembrano del tutto secondarie rispetto alla linea personale del

> Ripeto che la sua illusione è tale che per redimersi avrebbe bisogno di un vero mutamento di rotta: spogliare la vita per eccessiva fiducia nella sua forza elementare equivale, nel suo caso, a mortificare se stesso. « La vita » restera sempre la sua vita; e per tale noi dovremo necessariamente giudicarla. L'esistenzialismo ottimistico di Cassola (le parti ragionative sono senz'altro le più interessanti) ha necessità di una sua fatica letteraria. Allora, quando questa sarà stata adempiuta (mi viene alla mente la forma « égarée et bouffonne » che diede voce di grande poesia a certe felicità primordiali delle « Illuminations » di Rimbaud) potremo ave-

O potrebbe anche essere che avessi torto Ma quella di Cassola mi pare una pura il- io, e ragione Cassola. Ma, per ora, io ste

Francesco Arcangeli

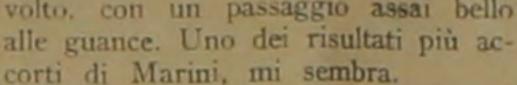
## Biennale dei «respiri»

come corrente resoconto di una mo- giovane, che alcuni vogliono troppo Cleto Tomba invoglia a conoscere stra, che « andava meglio » della scaltro e che, certo, pretende taivolta pezzi più numerosi e probanti delpittura. L'ho udito ripetere anche per di sostituire con la « trovata » un ri- l'artista ; mentre accanto sconforta questa Biennale, e da più d'uno. Con- sultato faticato e profondo; ma non il frigidissimo marmo di Ruggeri, che fesso che a questa affermazione del tanto scaltro da non mostrare quasi mostra sempre più sistematicamente pubblico non ho mai prestato fede, ingenuamente le sue derivazioni, e di voler tradire le speranze ch'erano convinto come sono che ci si lasci da non coltivare talvolta una sua vena state riposte in lui. fuorviare da quegli elementi di este- più intima. Soprattutto quando, nelle E. volendo proseguire, per la sculriore onestà, di piacevolezza, di de- due cere con la bimba e il ragazzo, tura non restano che gli ahime. Per corazione, che sembran più comune patina e rilavora e, bordeggiando non toccare di Guerrisi e di Rubino appannaggio della scultura; e che na- cautamente fra Marini e Manzù, va - e voglio fare a meno anche di Roturalmente non fanno arte vera, a riscoprire, con dolci asimmetrie, manelli - due parole per Messina Fors'anche da quella considerazione certe vecchie fonti della ritrattistica non mi sembran buttate; visto che, che fa ancora, della statua, il vecchio romana. idolo materialmente esistente nello Oltre a quel tanto di Minguzzi che ti più o meno ufficiali e volontà di spazio e che l'uomo si sente portato, ho indicato quasi a scopo dimostrati- tenersi a galla con la scaltrezza, quein certi istanti, a riadorare come ne- vo, i giovani più interessanti mi sem gli antichi tempi. Elementi di cosi brano Gallo e Fazzini. Tuttavia i antica e diffusa fortuna che ancora « Ritratto della moglie » di Oscar riesce difficile al critico e - vorrei Gallo non convince a pieno: una dire - allo scultore stesso, distri- scultura che, non volendo rinunciare carne i valori propriamente figurativi; a nulla dell'immagine umana, no giacche la scultura è pura arte figu- riesce a liberarsi interamente. rativa, ne plu ne meno della pittura II tentativo d'intendere le sensit e dell'architettura. Ma il discorso lità della superficie come plastica i sarebbe troppo grave e impegnativo, nera e gonfiante, come fremito a volerlo sviluppare, e del resto non vita, non si svincola da una realtà vorrei presentare come risultato per- troppo subita: l'800, e Gemito in parsonale questi spunti, che ripetono la ticolare, mi son tornati alla mente loro origine da certe salutari lezioni senza piacere. di estetica ch'ebbi modo d'ascoltare Una programmatica tensione, la a un corso di Roberto Longhi, fin volontà di squadrare la plastica dal 1937.

appaghi troppo facilmente di quei tanti più o meno piacevoli idoletti, popolazione inoffensiva delle sale veneziane, che con più o meno di sensibilità o di mestiere han modellato Raimondi e Conte, Baglioni e Parente, Pierucci e la Cuneo, Martinez e Innocenti, Figini e Martinuzzi; ma la vera scultura è altra cosa e inten- d'archeologia che affiora davanti Eva, di Minguzzi, per inseguire un loro fosca e personale serietà. illusorio « tutto tondo », mentre le Le tentazioni archeologiche sono due figure esistono in arte come ve- invece allontanate - o per lo meno duta frontale? in cui il valore pla- felicemente assorbite - nella terstico, che per abitudine si richiede cotta di Marini raffigurante Arturo alla scultura, è assolutamente secon- Tosi. Equilibrio di plastica e di sendario? E' una colata in superficie di sibilità di condotta, capacità di camateria grassa e vergognosa entro lare entro uno stampo antico un vollimiti torpidi, dove certe soluzioni to spirante e moderno son le qualità marginali han le stesse sfuocature migliori del ritratto: il lettore potrebche nella pittura di Saetti : tanto che be riscontrare sull'originale come da una stretta parentela con certi affre- un blocco potente e quasi paralleleschi del suo giovane amico bolognese pipedo sia stata pianamente smagri-- Ilario Rossi si chiarisce come di- ta e smussata la parte anteriore del

scendenza comune dai modelli saet- | volto, con un passaggio assai bello tiani. E di Saetti sente anche il ri- alle guance. Uno dei risultati più actratto della madre. Con ciò ho volu- corti di Marini, mi sembra. Della scultura si sente dire spesso, to indicare anche il limite di questo Di fronte, una delicata testina di

misura di spazio regge invece la ma-Ho forti dubbi che il pubblico si no di Fazzini. Nel ritratto di Donna Bastianini l'idea della collana sor retta dall'incrocio calcolato delle braccia è intelligente e decisa; ma un urto può nascere al vedere come la vita si raggeli entro questa ponderaione. Si vorrebbe che l'emozione indell'artista anziche scandirsi nella sua mente. Allora cadrebbe il sospetto derla non si può senza una seria me- sue opere ; anche se si deve finire col ditazione sulla forma. Tanto per co- riconoscere - e non è poco - che minciare, saranno in molti ad av- non si tratta dei soliti, scopertissimi vertire che è pressoche inutile aggi- imprestiti da egiziani ed etruschi ma rate questo gruppo con Adamo ed di sondaggi, anzi, non privi di una

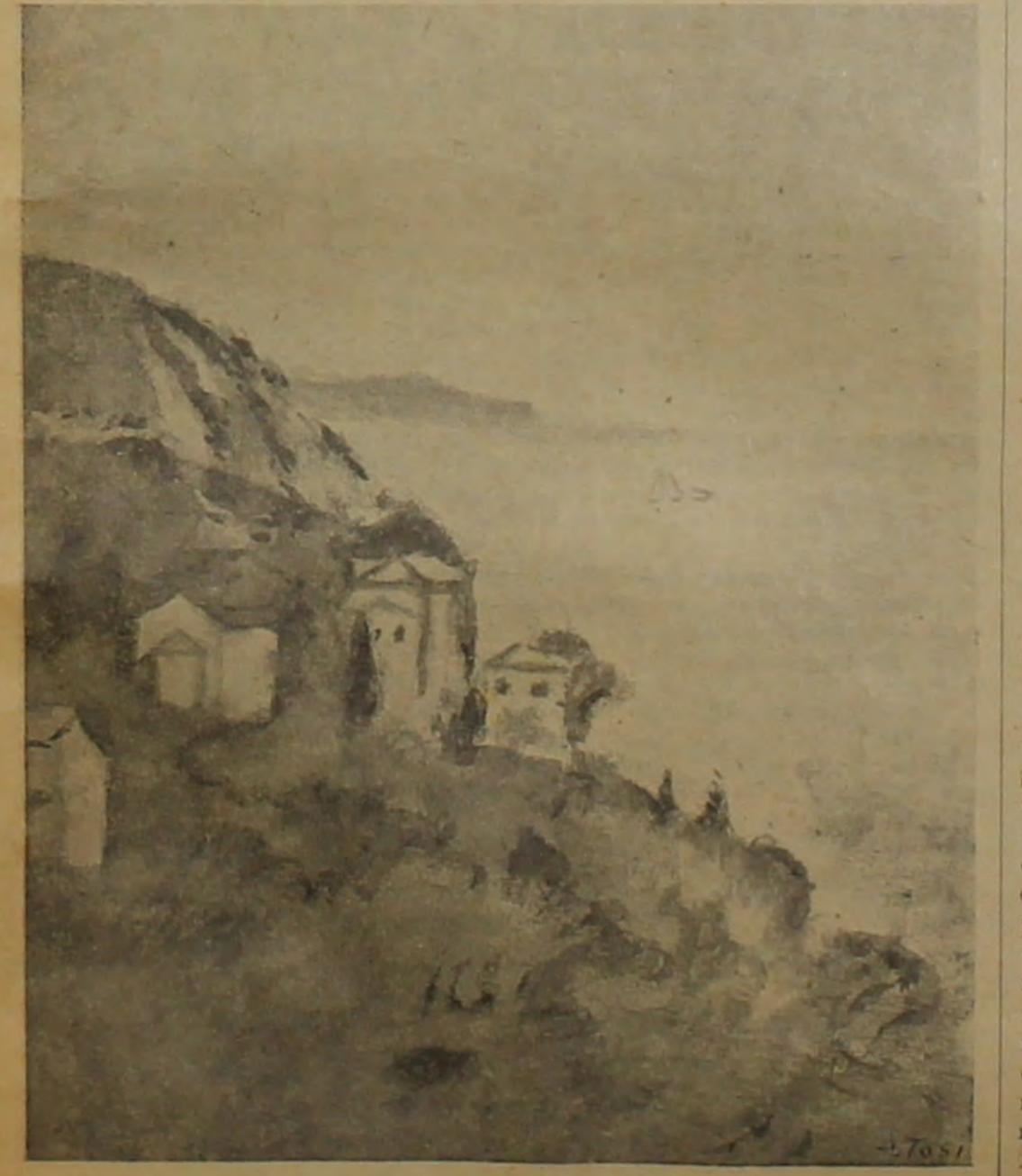


tra amicizie letterarie, riconoscimeno scultore minaccia di conquistarsi una posizione invidiabile.

Cosi com'è scrutatore di disegni pseudo-leonardeschi trasferiti in orrore quasi freudiano, wildtiano inguaribile nel fondo del cuore, appare il malinconico affossatore degli amici letterati che han posato per lui. Il suo ultimo appello alla salvezza lo ha rivoltò a Manzù; ma con che animo se la prediletta modella Bianca torna d'un tratto, quando la ritrae seduta e panneggiata, un lustratissimo pezzo di Dupre; o se, quando modella Schuster, l'eco dei vescovi di Manzu suona come uno scaltro inganno veristico, e non più? Un De l' Autoritratto in costume di 10- si che l'atmosfera e le cose si ton-Chirico senza i meriti, questo Messi- rero » riboccante e sgargiante di ros- dano in un'unica larva di tempo na; e. in difetto d'ispirazione, che si, di gialli, di bianchi, di neri pau- spento: qui, in « Zoagli », in un velo non s'acquista, gli auguro che arrivi rosamente invischiati nella pasta dei soffocato, lievemente afoso, di libecalmeno a formarsi un gusto.

sul filo di rasoio, credo fossero in sistere molti ad essersi accorti, e da un pezzo; ma non era possibile negargli un estro di talentoso regista plastico, capace di rimacinare in fervore quanto gli capitasse alla mano. Che vale riscoprire un poco del vec- a De Pisis. chio Martini nel bronzo della « Te- Non direi che il maestro lombar- ti. E un po' « eterno principiante » sta di monaca » o nel legno del San do guadagni molto, in genere, dalla è Bartolini in queste sue trenta pit-Giacomo sgraziatone? « Pax tecum », tecnica dell'acquerello. In « Caldura ture. Anche dove meglio riesce (in Arturo Martini, leggeremo sul bor- estiva» o «Uccellanda Fogaccia», «Casupole in Osimo», nell'«Incondone dell'apostolo: e auguri sinceri, anzi, il bianco scoperto della carta lo tro coi nomadi », nella « Donna alla del cuore, per un felice approdo, induce a forzare i toni e allora, non fontana»), le novità son trovate sendopo quest'ora di smarrimento.

sterà al lettore appena sensibile mondo eternamente sottratto di sole, tolini (ed ecco il limite) sono univo-



Arturo Tosi - Zoagli



Filippo De Pisis - Ritratto del Beato Labre

tubetti, per crearsi un'immagine cal- cio cinerino. Ultima e grossa delusione, la sa- zante di quella che è ora la sua pitd'Arturo Martini. Dell'impurità tura; e di quale animo è il frutto. ella sua cultura, del suo procedere Non vale - jo credo - la pena d'in-

E di quanti resterebbe da parla- zione appartata, solitaria. In lui, so-D'incontro col soggetto un romanti- re! Di Sciltian, anzitutto, fatto se- litaria per vocazione, ma anche per cismo accattato e furente gli scop- gno di una generale campagna di programma e per orgoglio. Credo si piava volentieri, uon saprei dire se eversione, iorse in omaggio alla sua debba intendere Bartolini al lume di dal cervello o dal cuore. E tanti gli amicizia con De Chirico; ma artista questa considerazione. La solitudine debbono, se non un avvio sicuro, per assai più interessante di quanto si vo- ha influito su ogni suo esprimersi: o meno una cifra dietro cui celare glia far credere ora, naturalmente così la sua arte resta, anche quando ben più gravi debolezze. Ora spia- nei pezzi migliori (e per « Bacco al- tocca il segno, un caso segregato, da ce che all'età non più tenera di cin- l'osteria » e i due « Inganni ») della amare singolarmente; e non gli darà quantatre anni una inutile ventata di sua lucida e provocante pinacoteca, e mai un valore attivo di storia. Bartocalcoli sregolati e malamente cerebra- del resto « caso » troppo singolare lini ha avuto il torto di non medii lo abbia sconvolto. Una crisi d'in- per sbrigarsene in due righe. Poi, | tare sugli svantaggi, oltre che sui vansoddisfazione può essere segno di delle prove non spregevoli di Giar- taggi, della sua condizione, e allora vitalità; e sarei disposto a capire l'a- rizzo; dell'onesta mediocrità di En- è nata la sua eterna polemica contronimo dell'artista se il suo ultimo ope- zo Morelli (questo no, che non è il mondo, inutile perchè non nasce rare rivelasse una reazione cosciente un « caso », nonostante certe voci da un equilibrio e a lungo andare analle piacevolezze in cui s'ès adagiata correnti); dei rari, ma bastantemen- che dannosa per la sua arte, ormai la media della scultura italiana. Ma, te gustosi frammenti di Salietti, deviata e soffocata in leggerezze o nel fatto, vien più naturale pensare quando non fa puro commercio; di in intemperanze. che nell'ispirazione martiniana l'ago Corazza che ripubblica cose deboli A Venezia la polemica implicita della bussola vacilli. Le nostalgie boc- già esposte a Bologna, ma anche dei nella presentazione della sua pittura cioniane dell'« Amplesso », quella « Giocatori », e soprattutto un « Pae- fallisce quasi interamente; la sua di-« Donna che nuota sott'acqua », vera saggio N. 3 », non privi di estro e mostrazione d'« umanità » cade per nello spazio di una così offensiva e di umore: dello scaltrissimo, diver- inadeguatezza di mezzi. Quello che materiale veracità, l'alzata di testa pi- tente e, a modo suo, toccante « Ri- di fresco, di talentoso, sorprende gracassiana in questo « Toro » che ver- cordo della prima comunione » di devolmente a prima occhiata nel rebbe voglia di ribattezzare per il-Gianfilippo Usellini. E chi sa quan- « Tavolinetto » è anche il forte li-« Toro che si gratta le corna con la ti dimentico; ma lo spazio stringe, e mite dell'opera: quei colori puri, di coda » (absit iniuria), non lascian pre- gli ultimi men frettolosi appunti li tavolozza, quei verdi e quei rossi sosagire nulla di buono per il futuro, voglio riservare a Tosi, a Bartolini, no usati con indebita fiducia, come ho

so perchè, la sua pittura pare uscire za vero peso, come quella di usare da una mente quasi industriale; co- il colore puro in raggere esplosive; me bozzetti che un ingegnere o un ma non reggono le ambizioni dell'argeometra abbian presentato per ap- tista, non escono da una gradevole Tornando alla pittura, c'è da dire poggiare i loro modelli. Interessano vivacità.

Bartolini mi pare il caso più singolare e più alto che ci abbia dato la provincia italiana: intendo in sostanza, per « provincia », un'applica-

visto fare tante volte dai principian-

subito che, se i giovani non mi hanno invece il « Luglio » del 1919, i « Fio- Meglio tornare alle acqueforti, alsoddisfatto che raramente, non è da ri», la « Santa Margherita»; e so- lora (di malcerta parentela con le credere che i maestri o gli « arriva- prattutto questo « Zoagli » che pre- pitture, del resto: il che di necessiti » debbano entusiasmare. Non vo- sento al lettore, dove le seppie della tà conferma i sospetti per queste); glio ripetermi su Casorati, del quale, costiera, su cui ferisce lievemente il a parecchie delle quali è inutile nenonostante il rispetto che la sua one- sanguigno dei tetti, e il cobalto del gare una forte poesia personale. stà m'ispira, dissi già tutto il male mare sembrano la spoglia di una sta- Quando spira buon vento, l'animo di che pensavo la volta scorsa. E dispia- gione disanimata. Un richiamo a De Bartolini si versa nella natura con ce quasi unirsi al coro ormai fin trop- Pisis nasce ancora una volta; ma una passione unica, solitaria, selvosa, po unanime dei detrattori di De Chi- sempre diverso è lo spirito, anche se quasi più di nordico che di italiano, rico; ma non è possibile farne a me- apparentemente analoga la condotta. per ogni essere respirante: un botano. Son così tronfie, così sfacciata- Il taglio ragionevole calma costante- nico, un entomologo innamorato, nelmente tonanti le sue ambizioni di fa- mente l'impressione. le toglie il feli- le cui lastre par rilucere ancora un re grande pittura, di costituire tra- ce. vagante arbitrio del foglio colo- raggio lontano e disperso delle ricerdizione vivente, che toccan quasi il rato di De Pisis; e poi, per quanto che di Leonardo. Quelle erano tutmacabro. La firma apposta alla tre- entrambi vedano per puro colore, in tavia, storia viva, inchiesta geniale e menda composizione di « Perseo e Tosi mi par sempre presente l'eco tormentosa sui valori della tradizio-Andromeda »: « De Chirico pictor dell'antico « plein air » degli impres- ne figurativa fiorentina, e « portavaoptimus pinxit », dice già tutto. Ba- sionisti. Soltanto che egli opera in un no avanti » nel tempo, queste di Bar-

nell'apparente varietà (che è della tre opere esposte appartengono all'or- si irrita poi e compassiona, sorride tecnica dell'indecisione più che dello dinaria amministrazione dell'artista; c s'agita. Si perde in tal modo il listile). Chi, per esempio, volesse ve- ma, dai già notevoli risultati della mite negativo del « caratteristico », dere un caso d'impressionismo nella «Figura seduta», del «Bevitore», che in lui diviene abnormita naturanotissima « Strada d'Ancona » erre- del « Nudino in piedi », ecco distac- ic, chiamata dal temperamento lunarebbe; giacché la lontananza, vista da carsi, come agitate da un vento di tico, feicemente impaziente. Se guarun traguardo puramente mentale e lieve follia, queste due immagini. Pec- date attentamente, vedrete come, sul descritta quasi come un fondo punti- cato non poter presentare quella bel- volto del Beato, ogni inflessione d'anato e lenticolare del Pollaiolo, si fa lissima, umorescamente gualcita e ar- nimo del pittore si traduca, con ge- permetto di fare qui un'analisi. Mi considero que altra forma d'arte analitica e descrittiva poesia soltanto perchè presa nella ra- ruffata, del biondo « Uomo leone »; niale fedeltà, nelle virgole crudeli e soltanto un uomo che seduto come tanti altri e quindi lenta. gnatela sensitiva e quasi animale del- violinista decaduto, agitatore russo in sorridenti d'ogni pennellata. Qui, co- in platea al cinematografo, osserva e giula siepe e degli alberi in primo pia- riposo, chi sa? certo stupendo invi- me sempre nel De Pisis più vero, e dica più o meno con buon senso. Ammesso no. Il miglior Bartolini è sempre to alla fantasia. Ma del Beato La- quasi scavalcando le suggestioni del- che qualcuno legga quanto verrò esponendo, uno: un poeta solitario, un anato- bre spero che il lettore intenda, an- la sua varia cultura figurativa. l'atmista un po' macabro e trepidante. che dalla riproduzione, la felicità. zo del dare il colore torna puro d'una

cose più belle della sala di De Pisis. pietoso pipistrello umano, appuntato timentale. « Instabile come un'ape »: Non esito a indicare nell'« Uomo leo- con febbrile bravura dall'artista sul son parole di un bellissimo appunto ne » del '41 e nel « Ritratto del Bea- foglio grigio e verdolino della pare- leopardiano che potrebbero applicarsi to Labre » del '42 i raggiungimenti | te. L'occhio di De Pisis si commuo- alla più tipica ispirazione di Filippo più alti della XXIII Biennale. Il re- ve velocemente alle figure che gli si De Pisis. spiro più lungo e spontaneo mi è u- imprimono dentro; così « vedute »,

Dormir amo tranguilli i nostri sonni di vita usuale, guando una voce ci ha destati, ad accertirci che gualenno cegliava per noi; ch Leutava per noi, e per lutti, un avventura do lorosa e amorosa; che ci invitava « a riconoscerci intti viandanti di questa terra »; che ei faceva, con la sua opera, « riacquistare i contetti, una fiducia nel cielo, una elemenza daila vita». Con glè occhi ancora assonnati ci domandammo chi mai fosse questo personaggio dolcemente miracoloso, questo nuovo operatore di una carità che credevamo dimenticata.

Forse anche il lettore se lo domanda. A giorno fatto, siamo in grado di dare una risposta procisa; il nuovo Cristo o San Francesco è Domenico Cantatore, il suo profeta r Murco l'alsecchi: commitissimo di predicare il vero Dio, se ha sentito il bisogno di ripetere l'annuncio, dia bandito dalle pamne di « Beltempo», e di recente riapparso sulle colonne di « Rivoluzione ».

far credere di esserei divertiti; ma non sem- lare altra firma. pre il buomimore ci soccorre, e spesso non Quando smetteranno di vegetare queste gracadere certe storture. Talvolta si vorrebbe aver corsa versa gli antichi parapetti delle chia

che, subito, non se ne purlasse più.

Alcuni articoli e brani di prosa dell'este nea simbolista, alcune osservazioni sparse qua e la nei trattati di metrica portica e in quelli di estetica musicale, preziose osseria zioni di Francesco Flora nei Miti della Pa rola e nel suo saggio sulla poesia ermetica sparse intuizioni tatalmente isolate di qualche scrittore è quanto ei resta degli studi e delle tercorrono fra poesia e musica.

meno del suo valore espressivo.

problema hanno naturalmente gli studiosi di usi pratici quotidiani. metrica antica, nel qual campo basti citare Onai di questa antica coscienza dell'intima pastone di sillabe pronunziate inte con la coste la rima? E dove risiede la chiave del stanti. presso gli studiosi di acustica (a cominciare i tavia ancora negli scrittori e nei poeti. dall'Helmholtz) e presso i fonologhi di cui da noi un bellissimo, appassionato esempio abbiamo nel compianto Bilancioni.

Tuttavia, per intendere a pieno il valore artístico e profondamente espressivo della ruisica nella parola non è sufficiente essere scienziati: come non è sufficiente essere studiosi di acustica, per scoprire i segreti dell'armonia, del contrappunto e della composizione mu-

Ciò spicoa come, a tutt'oggi, si sui in realtà molto all'oscuro in tema di musicalità della parola e del verso. I metrici dicono le solite cose inessenziali, servendosi di concetti e termini impropri, mentre è chiaro che i più propri, in fatto di metrica, sarebbero i concetti e termini musicali. Gli scrittori, guidati, quando è il caso, dal loro magnifico istinto - basti ricordare un Pascoli e un D'Annunzio — traggono dalla parola e dal periodo la più sinfonica delle musiche; ma, quando si tratta di andarne a definire l'essenza, si perdono essi pure in ambagi e cirnetta e definitiva.

verità originarie, ebbero, com'è noto, una riflessione, in processi istintivi.

Guardarsi dal forzarne drammatica- purezza inventiva: ogni colpo di penmente il significato; ma ricordare nello egli lo scopre con riflesso d'una Un lirico umorismo lievita nelle l'apparizione improvvisa di questo rapida e impercettibile variazione sen-

seechi, non lo conosciamo nemmeno. Abbiamo anche letto, più d'una volta, brant feggiori e più oscuri del suo; ma ci siamo irritati al vedere come una mente bastantemente allenata quale egli dimostra sia stata indotta dal costume corrente, primo, ad occuparsi di cose - come le arté figurative - che evidentemente non la riguardano; secondo, a una iste incapacità di distinzione e di giudizio. bbiamo scello la sua e Parabola di Cantaore », dunque, unicamente come caso esemplare. Avrebbe potuto essere la « l'oce di Mi-Ci siamo espressi per melafora, tanto per gneco » o la « Resistenza di Casorati »; e por-

basta nemmeno la fiducia nella forza riequi- migne intorno alle arti figurative? Proprio libratrice del tempo, che naturalmente lascia ora che si assiste ad una specie di pridente tra le mani un ideale stollagente; in diodo preza e che il tono della critica ermetica si sa sfollendo, se ne vede anche la trisie ere-Non ci sono fatti personali tra noi e Fal- dità una seia di giovani debolezze, di pal-

poesia e dell'oratoria, si cede il posto alla punto sostituito le altre quantito del senso che può intendere a bieno) ad ogni biccola mu- spesso lo scrittore abbandona il nucleo draml'oplianto con ciò intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica, intendere non i rapporti i teoria musicale, quando si giunge a trattare dell'epoca classica. che storicamente sono più o meno frequen- della metrica. Gli antichi distinguevano, con quasi unico e incontrastato motivo di allun- di esse corrisponde una a volte impercettibile, ininterrottamente. Per contro, usati con motemente e strettamente intercorsi fra le due precisa consapevolezza della situazione reale gamento di uno sillaba. Onde, accento e sil- a volte molto sensibile oscillazione dinamica | derazione ed intelligenza, i passaggi possonoarti sorelle e fra drammaturghi e musici, delle cose, una parola cantata to musica, laba lunga vennero a un certo punto a coin- dello stato d'animo: e con la scelta intuitiva i servire a meraviglia. Ne nasce per esempio, porti librettisti e compositori: ma le intime canto propriamente detto) svolgentesi in ritmi cidere: ma tuttavia, pur partendo da altre del aruppi sonori vocalici e consonantici, cioè | « l'azione parallela » procedimento di ettimo Logi musicali che reggono l'arte stessa della intervalli musicali fissi una parola i regole e sensibilità; anche la poesio postelas- delle parole, il poeta ottiene pressoche intti gusto, per cui due fila di una vicenda si sviparola e la sostanza di una buona metà al- semicantata o declamata (svolgentesi in ritmi sica maxteneva naturalmente le sue lunghe e le i suoi più grandi effetti espressivi. metrici e intervalli musicali meno rigorosi) i sue brevi, i suoi ritmi e le sue cesure (o Una molto maggiore coscienza di questo c una parola semplicemente parlata per gli panse), che ebbe anche la poesia antica; sen- rime se ne è fatte, quando ce n'era e quando razione viene così molto aiutata da questo

il Westphal o il nostro Romagnoli: mentre essenza musicale della parola non c'è, nella stessa velocità, le quali farebbero venire al suo valore espressivo? Molti dicono confusa- A proposito della ripresa, tutto quello che

Eppure non è neanche da mettersi in discussione l'utilità enorme, epocale, che avrebbe un ritorno a questa coscienza per la critica e per l'esercizio dell'arte

Il tastare incerto e a tentoni dei critici n torno alle ragioni segrete del periodo più o meno dinsto, dello stile più o meno ricco ed energico, l'indecisione moderna fra il metro libero e il legato, fra la rima e l'assoianza, fra la siessa prosa e il verso, la rierca oscura delle scuole fra queste e quelle ramoni del situare una dala parola a questo o a quel punto, che si risolvono poi nella nessità insostituibile di una sicura intuizione inconscia, detta sensibilità, accompagnata da una pratica, anch'essa inevitabile, di lunghissimi anni ed esperienze (la mano) si scioglierebbero per lo più come nebbia al sole, se i critici si decidessero a studiare a fondo la musica, e a risolvere in termini e questioni musicali le loro oscure e imprecise questiom critiche.

conlocuzioni. Si parla dilettantescamente di Si è per esempio imparata tutti a scuola rime, assonanze, ritmi, di intima musicalità: una metrica classica fatta di lunghe e di ma, a che cosà precisamente queste allusioni brevi: ma nessuno ci ha mai detto che le corrispondano sarebbe a quegli stessi critici lunghe e le brevi altro non sono che note muche ne parlano ben difficile definire. Il Car- sicali, e che i metri della prosodia, scanditi ducci, per esempio, fece filologicamente pro- a fatica sui versi di Virgilio, di Omero e di fondi studi sulla poesia e metrica barbara: ma Orazio coll'aiuto di regole e di prontuari, anch'egli, per difetto di studi musicali, restò altro non sono se non frasi musicali, idenben lontano dal raggiungerne una coscienza : liche per ritmo e per istinto a quelle di qualstast musica. Per cui, conoscendo la musica, Eppure gli antichi, più vicini di noi alle quelle regole si trasformazo, con un po' di

coscienza vivissima dell'intima parentela e Ci fu poi detto che, col declinare dell'anquasi identità che intercorre fra l'arte della tichità, la coscienza prosodica scomparve, e parola e del verso e il canto e la musica. Ed alla quantità si sostitui l'acconto: nel senso à in questa coscienza, luminosa, chiarissima, che, nella poesia posteriore, non esistono più che costruirono la loro metrica, metrica del ne lunghe nè brevi, ma solo versi fatti di oltre non si va. verso e persino, presso i retori, della prosa determinate quantità di sillabe e forniti di al- Che cosa sono le consonanti, e che sono le oratoria; tanto che, da Aristosseno ad Ago- cuni accenti fissi; generalmente rimanti fra vocali? Mistero per tutti: meno che per i stino, la trattazione della metrica e dell'arte loro. Senza che i filologi e grammatici mo- fisici e i fonologi, i quali vi diranno che con-

## ARCHITRAVE

che, sempre uguali a se stesse anche scito dal petto proprio qui. Molte al- su di esse la sua letteratura-pittura CONSIDERAZIONI

## Francesco Arcangeli

lidi e sviati entusiasmi. Se tutti abboccassero, si giungerebbe ad una universale distruzione della natura e dell'ufficio della critica e alla morte del senso della storia, cioè della relacione e del giudizio; appunto perchè di ogni artista si farebbe il pretesto per domande di inutile e pseudo-religiosa assoutezza. Che è quello che l'alsecchi, come inti altri, fa.

Le esili spalle di Cantatore sono state così gravate di un peso insostenibile; lo sua pittura eretta a fatto fondamentale nella ci- tura incompleta e insufficiente: questa ir: iltà religiosa e morale d'oggi. Ma ha mai faticato, Valsecchi, per intendere la pittura veral Ha mai guardato, non diciamo un iziano, ma almeno, per il giusto verso, un forandi o un Carral Ne. dubiliamo: proabilmente egli ritiene inutili queste fatiche. con contestiamo a chi è letterato il diritto trovare ispirazione in opere di pittara di scultura: tutto bene, anzi, se saranno contri di poesia. Ma non presumano di far ritica; non intitolino, come Valsecchi, zPaabola». Parabola vuol dire - se non erria 10 - « linea di scolgimento » e inipern undi unidea critica che dal testo non è

Non come critico o come puro stilista, mi | cinematografica sintetica e rapida, da qualus,

vorrei chiedere a questo qualcuno che certa- Si è sempre affermato che il cinema ha una mente è più competente di me e che si di- sua esistenza artistica; sta bene. Quindi coletta a vivisezionare filosoficamente tutto il me ad ogni creazione corrisponde una tecnica complesso delle così dette nascoste intuizioni espressiva, entro la quale passa l'atto ricreaartistiche del film, se abbia sempre dato un tivo dell'artefice, così le corrisponde una tecni. giusto valore a quello che dovrebbe essere il ca critica, intenta a risalire attraverso l'espreslento lavoro di preparazione di quei molti o sione al fatto generatore, o a discendere alla pochi metri di pellicola, prima ancora che il cronaca delle impressioni. Io mi acconterò ora mai abbastanza esaltato o calpestato regista, di discendere a questa parziale cronaca; cinè abbia falto la sua ufficiale comparsa con pipa di annotare quelle poche osservazioni di scee berretto o cappello alla rovescia. Mi rife- neggiatura e di composizione registica, che la risco alla fase « film a tavolino » cioè alla mia mente mi ha dato di rilevare fra i vari supposta mole di studi, di schemi, di rela- filmi veduti. zioni, di progetti, di plastici, di appunti e di Quando il cinema si è messo a parlare, il programmi : alla presunta disponibilità di pubblico ha incominciato a rispondereli I tempo per la composizione della sceneggiatura fatto che i film muti potessero essere regoe di denaro per il pagamento di questo tem- larmente « riscritti » dimostra in modo evipo. Mi pare che in Italia non si sia mai dato dente che in essi, cento spettatori diversi potroppo peso a tuo ciò; e che spendere molto divano leggere cento diverse vicende. Opri per legare ad un soggetto delle persone di in- non è più cosi ; il film parlato è d'un umore gegno, che in alcuni mesi ne ricavino tutti i preciso e rigido. lo spettatore quindi non ha e norme che regolano l'arte di scrivere per il alla discussione, deve far chiasso per forza: cata dai nostri bravi produttori. Si preferisce calmo che era, e diventato attaccabrighes. iniziare una lavorazione con una sceneggiascuratezza, rende a sua volta la produzion orzatamente empirica e inadeguata, la reaizzazione superficiale e discontinua, il montagto difficile e inefficace. Ma per non scaricare lutta la responsabilità agli organizzatori. non escludo che gli stessi soggettisti e sceneggiatori, per lo più scrittori di teatro, abbiano spesso una certa colpa anche se lasciati li vorare con tranquillità di spirito e di fi nanze. Scrivere per il cinematograto non o

valenti, per valore sonoro, ai differenti limbri tiche. Spesso lo scrittore cinematografico cre assono venire che accennati

musicale sono una sola cosa: e che anche i netri moderni sono interamente trascrittini cenza alterazione, in note musicali.

nito per lo più di ritmi altrettanto costanti, per l'ascoltatore. o quasi, come il verso chiuso: solamente ha il grande vantaggio - di cui partecipo anche la prosa - di non rimonere monolono mente legato in modo assoluto al numero del le sillabe, per cui, ad esempio, un quinario debba aver sempre sollanto cinque sillabe; ma anche se le sillabe si aumentano, purche la disposizione ritmica, cioè gli accenti principali, restino gli stessi, rimane, sotto la maggiore varietà di figure, sostanzialmente lo stesso ritmo e la stessa cosa. Per gli scrittori, che non sanno di musica, mutare il numero delle sillabe è mutare il verso; ma pei musicisti è chiaro che il verso muta, se si mutano gli accenti fondamentali, mentre se si aggiungono o tolgono sillabe, non si farà altro che pronunziarle più o meno velocemente entro lo stesso schema ritmico; come in musica entro uno spazio ritmico possono entrare indefinite quantità di note.

Di ciò ha coscienza la poesia germanica, uella quale appunto, anche oggi, il numero delle sillabe non è strettamente essenziale al verso, retto invece unicamente dall'accento, cioù dal ritmo.

Per qual ragione poi lo scrittore trovi mna parola più espressiva di un'altra è mistero. Una certa armonia imitativa è da tutti averiua nei punti più onomalopeici: ma più

poetica si trova negli stessi trattati che par- derni, infilzando queste enormità, si accorges- sonanti e vocali non sono che differenti ru-

poesta e prosa ben declamata (e chi non la che costantemente determina questo cam

E questa è anche la ragione per la quale di rime, nella buona poesia, non ci sono solnanze che stanno disseminate da per tutto nel tazione cinematografica. del sentimento.

que dei popoli.

Tutto ciò permette anche di intravedere la ragione dell'identità in se assoluta della poesia e della prosa, dato che in fondo vipe l'equazione : poesia = forme chiuse musicali ; e: poesia a verso libero e prosa d'arte = forme la vicenda senza divagazioni, ottenendo che il libere musicali (dall'arioso al recitativo e allo dialogo nasca naturalmente da una determistile libero).

Ma ormai il ragionamento ci condurrebbe molto in lungo. E qui vogliamo finire.

Basti intanto l'avere accennato all'imporè, ancor peggio, un amuso.

Giulio Cogni

essibili sviluppi cinematografici secondo quel- più il conforto del consenso; egli è aizzato mematografo, sia cosa assolutamente depre- cecco perche lo spettatore cinematografico da Così per accontentare tutti si è pensato che tutto e « himabile » ed allora giu a sciorinare ogni canovaccio o centone, raccattandolo fra la vecchia, merce delle più decrepite case editrici internazionali. Non mancano le esagerazioni opposte: per cui, bellimbusti intellettuali più o meno estranei al cinematografo, si dilettano nell'essere assolutamente indifierenti al gusto del grande pubblico, che deve vedere il film. Conciliare queste due tendenze diverse non è e non sarà tanto facle. Forse dalla lotnascera qualche cosa di buono,

da lasciando da parte gli errori iniziali cosa facile; e necessario tener conto di una e generali, vediamo un po più da vicino le norme quantità di cose : dalle sequenze ai imperfezioni parziali di realizzazione. Molte atto dimostrata. A meno che Valsecchi non passaggi, dai movimenti di macchina al ritmo volte durante la proiezione di un film veniamo na inteso parlare di una parabola del dell'azione, dal dialogo alla musica, dai tagli disturbati da una lunga serie di passaggi cheteo vangelo predicato dal suo pittere pre- alle dissolvenze dal metraggio al montaggio, pur chiamati solennemente con vari nomi tecnie così via dicendo, non dimenticando in- ci a seconda del modo che si presentano, sono F. A. | somma tutto ciò che caratterizza l'espressione per lo più mopportuni, perché non saputi struttare a dovere. E' giusto che il film debba scorrere veloce ma e anche vero che elementi essenziali di questo, sono il tempo e lo spamori più o meno dolci o aspri, in lutto equi- zio. Quindi misura e non esibizioni acrobache la rapida continuita della narrazio k da considerarsi come una questione di pasumenticando che questa continuimi tanto desiderata è raggiunta non dal costante Ma questa è la ragione per la quale, nella cambiamento di posizioni. ma dalla ragione scoperte moderne intorno ai rapporti che in- l'ano della masica, e viceversa, parlando della l'accento aveva ap- declama bene, almeno interiormente, non la mento. A causa dei passaggi infatti, troppoluppano contemporaneamente finche si incon-Dai letterati si parla poi di rima: e di trano e si abbinano. La continuità della narza di cui non si avrebbe che un indefinito non ce n'era bisogno, in tutti i lempi. Ma che parallelo di situazioni simultanee e contra-

le osservazioni più precise intorno alla musi- massa generale degli nomini, neppur più l'om- lettore dopo pochi minuti il ballo di San l'ito. mente che la rima è una cadenza. Ma effetti- viene in mente allo scrittore può essere iotocalità della parola bisogna andarle a cercare bra. Ed e assai se una traccia ne esiste tut- E nessuno dice anche qui che, per ciò, nella vamente essa non è, più chiaramente, che il grafato. Numerose sono le posizioni di macstessa lirica moderna, forma poetica e forma ritorno, a distanze architettonicamente uguali china che facilitano l'operazione. Però troppe o armoniosamente simmetriche, della stessa fi- volte si sfrutta questa situazione. Quando si gura armonica e, più vagamente, melodica, serive un romanzo si può, con molto inteonde attenere quella corrispondenza di ele- resse del lettore, descrivere minutamente un Ciò permette di vedere d'altronde, che an- menti sonori, che è essenziale a comi periodo volto o il profumo di una campagna. Ma in che il verso libero, che i poeti si compiac- musicale: in cai accordi simili a figure simili cinematografo certe cose non sono ammissiciona di scrivre nei più diversi modi, tagliando (per l'uguaglianza finale o iniziale di uno dei bili. Troppi primi piani e troppe visioni da per lo più i versi in fogge tipograficamente | loro elementi) ritornano a distanze uguali, se cartolina illustrata. I primi piani dovrebbero assai fantasiose, altro non è se un verso for- la musica deve avere un senso e un valore essere sempre brevi e adoperati soltanto se sono vitali nella realizzazione di quel o terminato momento del soggetto. Struttati intatti con criterio, i sunnominati accorgimenti tanto quelle che stanno in fondo ai versi; ma tecnici, possono creare quella intimità fra atunci molto più efficaci di esse sono le asso- tore e pubblico che rende così viva la reci-

> corpo del periodo e della strofa, sopratutto Il dialogo qui ha una importanza notevole: i momenti nei quali più alto si leva l'onda quante volte, lo abbiamo trovato progressivo, conciso e spontaneo? Ma senza pretendere la Altra questione importantissima sarebbe perfezione del trinomio ci accontenteremmo che quella della melodia, effettivamente trascrivi- fosse o drammatico o spiritoso. Spesso il bile sul rigo musicale, del declamato ordina- costruttore dei dialoghi (per lo più un comrio. E quella dei vari tipi melodici istintivi mediografo insigne) vuol far arte per artedella pronunzia a seconda dei differente ritmi. Dimenticandosi quindi di scrivere per il cia seconda sopratutto delle differenti lin- nematografo cioè per milioni di spettatori, si diletta di essere astruso ed incomprensibile, convinto così di essere intelligente. E che dire degli amanti dei luoghi comuni?

Miraggio dello scrittore cinematografico dovrebbe essere quello di arrivare al cuore delnata situazione.

Si son visti in questi anni numerosissimi soggetti uno più strampalato dell'altro. Gli scrittori cinematografici si sono dimenticati che tanza fondamentale e rivoluzionaria che avreb- è loro compito preciso, trovare un tema di be l'accingersi allo studio della composizione diretto interesse umano. Sta nella loro abimusicale per il letterato moderno: il quale lità il costruirlo nella sceneggiatura in modoinvece deve molti dei suoi difetti, delle sue nuovo ed artistico, non dimenticando la sofalse posizioni polemiche e delle sue oscurità spensione nello spettatore. Infatti uno dei più al fatto universale, che egli è quasi sempre comuni errori della narrazione cinematograun perfetto ignorante di musica, quando non i fica, è di offrire una sorpresa invece di una sospensione. Lo spettatore non ama essere colto all'improvviso. Egli desidera essere am-

## ARCHITRAVE

## Ju taluni aspetti dell'arte

Abbiamo accennato nella prima parte d questo saggio a una teoria sulla vita, che Tornthon Wilder esprimerebbe attraverso il personaggio del regista, nella « Nostra città ». Ora ci sentiamo obbligati ad affrontare un dei limiti umani di una piccola città.

che assomiglia a quella che si svolge nella l'opera, che possa denotare delle caratte- ma possiedono: ma acquistano una libertà cittadina che descrive; ma questo non toglie che il suo piccolo mondo riceva da Wilder una forte caratterizzazione sua pro- Wilder, se filosofia esiste? Perchè se scopo sona. L'autore è costrettosa parlare nella compria; infatti senza una forte tipicizzazione. di Wilder è di dimostrare una teoria, tutto media stessa del significato delle scene deluna personalizzazione, non vi sarebbe arte nella sua commedia deve avere una preci- la commedia. Ragionando per assurdo si po-In realtà anche se l'arte si propone di rap- sa funzione. Tutto deve essere direttamente presentare la gran media, non vi riesce. riferibile a questa teoria. Perciò anche queperche essa è il regno del concreto, non sta scena dovrebbe avere una sua funzione. dell'astratto, del personale, non dell'imper- essere orientata decisamente secondo uno sonale, di ciò che non è altro che sè stesso scopo. Invece i personaggi sono lasciati a senza possibilità di confusione; l'arte ha sè e vivono casualmente, come loro capita ma piuttosto la comanda, una poesia a cui quindi sempre per oggetto l'a irregolare s. in quel momento. Invece Wilder si è proposto la massima regolarità possibile, ma, per fortuna, proprio per un eccesso di regolarità, ha ritrovato un suo « irregolare ». E' vero bensi che nella piccola città non appaiono uomini che possono apparire fuori della media degli uomini, ma c'e troppo «intenzione» in ciò. C'è Stimson, un ribelle, ma serve solo nessuna funziane. a lumeggiare la pacifica vita degli altri, uo- All'Autore preme di mettere in luce, per mini e donne. Gli uomini ancor più casalin- la sua « teoria », che anche in circostanze ghi delle donne! Vedete che Giorgio pare così importanti, quei personaggi tanto oc- a che fare, ma se proprio volete assegnargli addirittura ansioso di sottomettersi a una cupato a vivere, sentivano un poco l'impor- un « luogo », dalla zona dove si ascoltano gi sonna e dedicarsi all'allevamento del pol- tanza di ciò che decidevano in quel momen- echi più probanti della vita, dove certi silame. Ma è appunto questo eccesso di sem- to, ma non stavano troppo a considerare gnificati di essa vengono riallacciati, consaplicità che distingue Wilder, attirandolo in il momento stesso, ne gli rendevano alcun pevolmente e volutamente, in una unità le cui un leggero artificio, (considerate la tenden- tributo di solennità. Qualcosa li traeva; ed caratteristiche « coesive » sono direttamente za alla simmetria con le due case, i quaitro figli, il matrimonio). Abbiamo già dimostrat come questo non sia nocivo all'esito arti-

In tutto Wilder, vi è questa scrupolosità, quest'esattezza, quest'ordine, assai utile allo Wilder. scrittore che si prefigge una dimostrazione primo atto a descriverci la giornata solita ma non un concetto. Naturalmente noi della piccola città : La vita abituale di tutti chiediamo subito come potrà servire alla dii giorni, seuza trascurare gu atti più mi- mostrazione di una filosofia. Per questo sco, nuti, quegli atti che sommandosi fra loro po, ci vogliono idee ben precise, capi ben marlo artista « intermedio » e la commedia riempiono tanta parte della nostra vita. Ma ragionati, non soltanto delle impressioni. Al- un esempio di cintroversione dell'arte ». Qui è proprio questa parte spicciola della vita lora, che cosa è mai questa filosofia, che sarebbe il caso di una digressione che por che possiede agli occhi di Wilder la mag- non si dimostra con idee connesse, ma con terebbe troppo lontano, per dimostrare come i gior importanza. E questo la comprendiamo fatti scombinati? La risposta è semplice: paragoni con un romanzo in cui l'autore paranche nell'atto secondo.

In esso vieu messo in scena e studiato un importantissimo avvenimento dell'esistenza: l'amore. Ma l'amore appare degno di ma non si può definire se non ricorrendo A questo punto dovrebbe essere facile instudio solo perchè questo avvenimento, come ad esempio. Ma questo non è più un defi- tuire quale sia il filo ideale che lega scena a pochi altri, è la causa iniziale, determi- nire! Così questa filosofia, che non è un scena. Da che cosa mai la casualità, la provnante di tutta una forma di vita, perché sistema, può illuminarsi solo attraverso la visorietà delle scene è continuamente « conesso contribuisce a provocare quelle « abi- poesia. Poiche essa può scaturire solo dal- dizionata »? tudini » che formano il tessuto primo della la rappresentazione della vita, con tutti i Da questo significar di più di quel che i nostra esistenza, della parte che conta, per- caratteri della autentiticità e della insosti- protagonisti pensano, tanto che essi in un chè è la maggiore. Quindi nell'esistenza de- tuibilità. Poichè essa può useir fuori solo dialogo vengono per esempio a ribadire le gli uomini, anche di quelli che conducono dalla visione diretta della vita, e di una impressioni che suscitano in un altro dialogo da vita più pacifica, più monotona, più in- vita così inconfondibile, così interiormen- precedente, sulsa, vi sono dei momenti ricchi di inte- te perfetta che il suo tono di autenticità Casualità condizionata, a pensarci bene, non resse drammatico, per chi, dal di fuori, li si faccia garante, per così dire, della auten- è più casualità vera e propria. Infatti consappia cogliere; quei momenti in cui si ticità della filosofia. « decide » irreparabilmente questa vita tan- Quindi una rappresentazione della vita ar- paiono casuali, ma con una medesima intento uguale. Anche se apparentemente senza | tisticamente eccellente perchè noi vediamo nel | zione, vuol dire distruggere la casualità di peso, essi non possono non sembrare ter- valore artistico, il maggior titolo che una co- essi. Però in Wilder si può forse continuare ribili a chi consideri « quanta » vita essi sa finta possa vantare per poter essere con- a parlare di casualità, perchè ciò che condihanno provocato. Per questo dopo la descri- siderata cosa vera, autentica, insostituibile. ziona la casualità delle scene, è il chiaro zione deila vita, del primo atto, sorge spon- Quindi la filosofia deve risultare dalla poe- significato che esse assumono ad onta della tanea la domanda: - Come si è stabiliz- sia, deve essere tutt'una con essa. La poesia loro casualità. E qui ei lascieremo sfuggire zato tutto ciò? - risponde il secondo atto, non sorge ad onta della filosofia, ma per la un bisticcio: che può ben chiamarsi ancora nel quale interessa all'autore osservare come filosofia. Essa opera lo sforzo di raggiungere casualità quella casualità che è condizionata si atteggiano gli ignari nei momenti deci- un certo valore per il migliore esito della filo- soltanto da una considerazione che tien conto sivi della loro vita. (Per capire la poesia sofia. In questo tipico caso la poesia ha im- della casualità, Sono scene intenzionali; ma di quest'opera bisogna tener presente che portanza non per sè, ma unicamente per qual- intenzionalmente tali da sembrar casuali. Se l'interesse dell'autore va sempre al « come ». cosa di superiore, ma può ugualmente aver non apparissero casuali non servirebbero; incioè egli si abbandona interamente ad valore di per sè, anzi lo deve avere, perchè fatti dice l'autore: vedete che significato che una particolare scena, senza curarsi della ciò che questo e qualcosa di superiore » esi- assumono anche essendo casuali? utilità che ne può trarre per lo sviluppo del- ge da essa, è proprio la sua potenza espres- Ciò che abbiamo detto si riferisce soprat Ja vicenda.

anesso alla confidenza dell'autore. Gode a ve- | regista, il saper scegliere fra la grande massa | cludersi-nel tutto; la sensibilità di ciascuno dere i personaggi che si sorprendono tra di grezza di pellicola, i vari pezzi che uniti, che guarda e ascolta deve far si che l'opera loro.

Tutto quanto abbiamo detto sopra ha certa- cpere. mente un'importanza grandissima per la buona riuscita del film; però se in esso l'elemento equilibratore non trova la sua misura, veniamo colti durante la proiezione, da una sgradevole sensazione di stonature ed incompiutezze che per quanto leggere producono un sere inteso; altrove la poesia può parlare len- questa intuizione, per cui mediatamente dovrà senso di inspiegabile fastidio. Questo elemen- tamente, può vivere adagio e nel mistero la riuscire a far si che la moltitudine, il tacito equilibratore è il montaggio. Sarà per- sua seconda vita; qui no: ogni successiva e turno coro che assiste e commenta la sua fetto quando avrà raggiunto la fusione orga- più profonda intelligenza, sotto pena di spez- ' opera, possa con lui comunicare. Attendiamo nica fra la visione, il dialogo, la musica ed i zare l'unità dell'opera ed abolirne la vita. cra il grande poeta cinematografico. vari effetti. Spetta quindi al montatore ed al deve cominciare dal frammento per poi com-

sce in loro qualcosa di nuovo, pur entro quella cerchia abituale; qualcosa che provocherà, per tempo lunghissimo, nuove importanti abitudini. Non sentono il peso degli anni venturi, ma soltanto il brivido di una gioia interminabile: e vivono semplicemente, naturalmente, come sempre.

contrassegnata dalla più pura causalità, nes- prima persona tende a scomparire dinanzi al suna apparente preoccupazione metafisica of- | conflitto umano che esprime. Perciò la posiproblema, la cui soluzione è necessaria per fusca l'occhio dell'autore, che si preoccupa zione dell'autore verso la vita risulta « indila comprensione di questa commedia: in che i dialoghi siano banali, logici, spropor- rettamente » senza aiuto mai di espressione diche modo nei limiti della filosofia sorga in zicuati, come sono per massima parte i retta. Lo stile si appoggia all'intonazione comsessa la poesia. Notiamo anzittutto che « La dialoghi della vita. Certamente Emilia e plessiva, cioè alla unità ideale in cui confluimostra città » è senza dubbio l'esempio di Giorgio parlano col cuore in gola, il loro scono i personaggi, che umanamente contraun modo di vivere universale, esempio scel- eloquio si smarrisce, si esalta; l'importanza 10 dall'autore per collocarci il suo osserva- di quel che dicono li fa tremare, ma non torio, che vuole però abbracciare al di là vi è nulla di apparente in questa scena. (una viva scena un po' intimista), se noi la Secondo l'autore, vi è molta altra vita consideriamo prescindendo dal complesso del- berta assoluta che tutti i personaggi di dramristiche che servano alla dimostrazione di condizionata. C'è qualcosa oltre ad essi che una teoria. Dunque come si concilia la ca- interessa l'autore e che l'autore deve ad ogni sualità di questa scena, con la filosofia di costo fare intendere anche parlando di per-

> be potuto succedere in tanti altri modi. -Quindi, c'è qualcosa di funzionale in que- zione critica; che riempie questi cerchi che sta scena? Apparentemente no, a meno che non si osservi che la tunzione, rispetto quel che vuol significare Wilder nella commedia, è quella di apparire così, senza

essi non pensavano a softermarsi. Qual- espresse nell'opera. cosa sopravveniva in loro, che un momento prima non c'era, e sembrava loro che ci fosse stato da sempre.

E un senso di incidentale, che vuol dare

Ma spieghiamoci più chiaramente; que-Infatti egli procede a gradi. Comincia nel sta scena, come altre, ci dà un'impressione, non è una vera filosofia. E' un « senso » la ogni tanto in prima persona non sono da cosmico della vita. Qualcosa che si intuisce, farsi.

siva, il suo valore. E questo non è mi sem- tutto ai primi due atti della commedia; in se-Nella scena decisiva del secondo atto Emi- bra mai avvenuto, in arte. Non è mai acca- guito considereremo il terzo atfo e cercheremo lia e Giorgio sono gli stessi, fra le stesse duto che una materia che di per sè non di dare un giudizio riassuntivo su tutta l'opera cose, i libri, il gelataio, il corso; ma na- avesse nessun interesse, ma l'avesse tutto per

daranno compiutezza ed armonia alle loro diventi unità nell'atto del suo presentarsi,

qualcosa d'altro, divenisse poesia appunto perchè ciò che questo qualcosa a voleva dalei, fosse il suo esser poesia ! Senonché tutto ciò non illumina ancora

interamente l'arte di Wilder. Senza stare a dibattere la vecchia questione se il valore artistico debha esser ricercato nel complesso di un'opera o nei singoli brani, basterà notare che per qualificare uno scritto come opera d'arte, anche uno scritto, come « Piccola città » messo insieme a bella posta a squarci, è necessario ritrovare in ogni parte il medesimo stile, lo stesso mondo poetico. E, fissando un altro punto importante, notiamo che nel teatro, o per meglio dire nel teatro fino a « Piccola città » ogni autore è portato ad articolare la sua visione etica del Ma qui sorge il dubbio : questa scena è mondo in personaggi antagonisti tra loro. La

Nella «Nostra città » c'è qualcosa di diverso. I personaggi non hanno la apparente litrebbe dire che il mondo poetico di Wilder si attua con la coscienza di preliminari luo ghi poetici e con la fusione calcolata dei loro effetti. La filosofia non concede la poesia, nell'interno stesso dell'opera è cominciata la Vediamo come è successo tutto cio: - di- critica, o per meglio dire una poesia che si e il regista - E successo così, ma avreb- sviluppa intensivamente, meglio che può, nei cerchi spirituali ad essa tracciati nell'intensenza di lei si affloscerebbero. Attraverso la poesia si deve dare una certa impressione che però si ha da sfruttare e superare.

> Quindi il mondo poetico di Wilder non scaturisce dalla rappresentazione di una vita in cui l'autore, apparentemente, non ha nulla

C'è la coscienza di un «programma» che ci aiuta a comprendere tutto! Come è possibile dunque conservare al Teatro questa « coscienza critica » se non attribuendole una boeta e un corpo? "d' acce arcato il regista questo critico, che per essere grande come cri tico, deve avere anche un animo da artista: in quanto che ciò di cui dispone è materia ar tistica che spetta a lui conbinare in superiore armonia! Quindi potremmo anche chia-

cepire una serie di fatti avendo cura che ap-

## Adriano Magli

senza attendere il diventarlo nella memoria. E dove trattando di poesia letta, importa al critico di isolare il poeta nell'istantaneità della sua intuizione pura, trattando di poesia filmata cioè parlata e rappresentata, gl'importa el cinema tutto cio che è detto deve es- di vedere il poeta nello svolgersi pratico di

Gaspare Cavarzerani ai Nevea



In tema di sindacato Una rivoluzione in marcia richiede un | nato, anche sotto questo aspetto, e rifecontinuo perfezionamento dell'attuazione ririmi, a titolo di dimostrazione come il pratica delle sue premesse, atto a ren- sindacato stia glà migliorando le condi-

dere sempre più aderente alla realtà zioni intellettuali del lavoratore attraverl'Idea, poichè un dualismo fra questa e so i corsì professionali e come la carta la realtà « politica » della Nazione, altro della scuola si occupi del problema per non è che la condanna dei nuovi principi, quanto si riferisce alle nuove generazioin base ai quali si è operato il rivolgi- ni. A costoro dichiaro, senza sottintesi, mento sociale. Quando poi si tratti di una | che la mancanza di adesione totalitaria rivoluzione come quella fascista, in cui da parte dei lavoratori ai corsi sindacali cioè tutti gli elementi economici-sociali- indica come la massa non abbia ancora morali tendono ad un'armonica fusione, compreso la necessità di questo miglioraparticolare cura deve essere rivolta agli mento, che i mezzi fino qui usati sono inorganismi che attuano nel campo pra- sufficienti a risolvere un problema, che tico le sue premesse, specie a quelli che, non può essere ulteriormente dilazionato. come il sindacato, per le nuove energie Per giungere a questa soluzione, occorchiamate in campo, per l'arditezza della re innanzi tutto fare comprendere al laloro costruzione, hanno appunto in virtù voratore il nuovo dovere che si è assunto di questi elementi maggiore necessità di innanzi alla Patria: solamente quando continuo perfezionamento.

adacato». Come tutti i problemi però, mino anche questo ammette diverse soluzioni Occorre che esso si ricordi che, se nel a seconda delle premesse da cui si parte; vecchio sistema liberaie le redini dello occorre perciò risalire ai principi sui Stato erano affidate alla classe borghequali il sindacato basa la sua azione so- se-capitalista, capace solo di sfruttare le ciale; osserveremo così come due siano sue energie per fini prettamente egoistici, gii elementi che possono contribuire al nella Patria Fascista costituisce la spina suo potenziamento: lo Stato e la massa dorsale del nuovo ordinamento. Solo se dei lavoratori. Coloro che attendono iner- dimostrerà di essere capace di assolvere ti tutto dallo Stato, che non sanno con- questa auova funzione, potrà mantenere cepire altra forma di miglioramento se la sua nuova posizione : il progresso e la non è da questo direttamente, di sua ini- civiltà eliminano tutte le forze che nella ziativa, attuata, o non hanno ancora compreso che cosa sia fascismo oppure non vogliono, per loro fini inconfessabili, ri- cienza di fronte ai compiti che sono loro tenere il lavoratore italiano capace di affidati. zione dei suoi principi.

retta, ha scosso la massa, ha radicato in possente soffio vitale al nuovo meccani- incontro alle tue necessità. smo è il lavoratore, attraverso un miglioramento continuo, costante di tutte le sue energie.

Se facciamo dei lavoratori italiani un branco di pecore capaci di muoversi solo se spinte dal pastore, svuotiamo di ogni ogni istante ricordarsi che i destini della nuova Italia, i suoi destini, sono segnati dal fascio del littorio.

viene incapace, attraverso l'incapacità del accanto a questa occorre porre forze inche l'individuo deve raggiungere.

La « capacità relativa » non è un dono Il secolo XIX, al suo inizio, ci diede nnato, ma è uno stadio che l'uomo raggiunge attraverso un lungo progressivo sun uomo e nessun popolo ha mai ottenuto nulla dalla vita. Non è necessario, intendiamoci bene, che i lavoratori ita- è una sicura promessa. liani diventino professori universitari, è Come è noto il Codice Civile francese rale e tecnica sia adeguata alla nuova ciale», quando cioè fa leva su forze quanto sia giusta questa mia affermazioe gli « specializzati », coloro cioè che, at- lavoro al centro della storia. traverso un lungo, diuturno faticoso tragenze nazionali.

voratore non è perfettamente preparato;

avrà coscienza che elevandosi cultural-E' naturale quindi che attorno al sin- mente e spiritualmente potrà migliorare dacato si sia polarizzata l'attenzione di la sua posizione sociale ed aumentare la quanti seguono il nuovo movimento socia- grandezza dell'Italia riuscirà a trovare le e che di conseguenza sia stato impo in sè le forze necessarie al superamento stato il problema del « potenziamento del degli ostacoli disseminati sul suo cam-

lotta della vita dimostrino la loro insuffi-

contribuire, con le sue energie, all'attua- Operaio fascista, come sui campi di battablia hai dimostrato contro il nemico di Troppo giustificate apparirebbero le saper serrare i ranghi, resistere ad ogni critiche mosse al fascismo se, effettiva- costo, meritare la vittoria, sappi anche mente, dai principi della sua dottrina ri- qui, nelle trincee del lavoro, stringere i sultasse affidato al solo Stato, al suol soli denti e dimostrare di essere degno della organi, il compito di attuare il migliora- fiducia in te riposta da colui che regge mento sociale del lavoratore. Lo Stato, i destini della nuova Italia imperiale. nella sua azione diretta, ha varato la Esamineremo successivamente quali siano macchina sindacale, ne ha poi perfezio- i mezzi più adatti per raggiungere il tuo nato la struttura, potrà ulteriormente po- obbiettivo, una certezza però dovrai avere tenziarla, ma sempre in un campo « te- nel tuo cuore; a costo di qualsiasi sacricnico», strutturale; con l'azione indi-ficio il Governo Fascista non farà mai essa i nuovi principi dell'etica fascista, mancare al suo popolo quanto gli è necesaiuterà sempre l'operaio con tutti i mezzi sarlo per raggiungere quel miglioramento necessari, affinché esso possa continua- sociale, per il quale tante vane promesmente elevarsi. L'altro elemento che de- se avevi ricevuto dalla così detta democrave però agire contemporaneamente allo zia, che mai, dico mai, hanno saputo e Stato, che deve infondere un sempre più voluto fare un debole tentativo per venire

Dott. Gian V. Michelini

## contenuto l'Idea fascista; occorre al con-trario che l'operato sappia agire, disci-plinatamente si, ma agire; egli deve in comi istante ricordanei che i destini della L'impresa e il lavoro nel codice civile

L'azione però necessita come mezzo di gran parte, della rivoluzione francese, e della Rivoluzione francese, depurata dal- nell'ordine corporativo; un sempre maggior numero di energie spi- che ancora vige, ci ha dato gli istituti la astratta influenza filosofica del Rous- b) l'impresa, con le norme e gli istirituali, perchè senza queste il sistema di tradizionali fondamentali della vita so- seau. popolo, la volontà di rinnovamento non è ciale: in un punto specialmente però, espiù volontà, ma mera velleità. Non basta so è rimasto per forza di cose assolutaper potenziare queste energie, la sola fede: mente lacunoso rispetto ad altre parti quando il Codice Civile fu composto l'ope- c) il lavoro, con le norme fondamentellettuali e culturali, proporzionate al- del codice che ancora si reggono: la tul'importanza della nuova posizione sociale delle classi lavoratrici e del lavoro individuale in genere.

il Codice Civile; il secolo XX - ne potenziamento di tutte le sue energie: oc- siamo certi - ci darà il Codice del Lacorrerà faticare, lottare, ma la storia in- voro: la recente decisione del Consiglio segna che senza lotta, senza fatica, nes- dei Ministri del 5 gennaio di formare un « Libro» del Codice dedicato al lavoro ne

necessario però che la loro cultura gene- (e di conseguenza anche il nostro che vi posizione che essi occupano in seno alla de modellato sopra) senti l'influenza del-Nazione: quando un popolo eleva il lavoro de classi medie che formavano la borgheda « fatica » alla dignità di « dovere so- sia; non senti ll'nfluenza delle classi opementali e spirituali, portate ad un nuovo raie ed al proletario debole ed oppresso livello. A questo livello la massa dei la- che veniva alla lotta per la vita e per il voratori italiani non è ancora giunta: lavoro mancò l'azione del giurista e poco ne lo indica chiaramente il rapporto fra giovò quella astratta del filosofo. Un sei « manovali », operai che pongono al ser- colo intero attraverso guerre, rivoluzioni, vizio del lavoro le sole energie materiali, lotte di partiti ha portato finalmente il

vaglio, sono riusciti a fondere, anche nel | La non rispondenza del Codice Civile lavoro manuale, le loro capacità fisiche alle condizioni economiche e sociali fu un fatto dello parola è complessa — nei Guf, i giovani conflitto europeo, dell'impresa africana con quelle intellettuali. Il primo gruppo subito intravveduta — strano a dirsi è numericamente sproporzionato al secon-do, e non possiamo certamente amettere anche dagli economisti seguaci della scuoche tutti gli elementi che costituiscono la la individualistica. Un patriota italiano, aveva nello Stato liberale. « manovalanza » siano capaci, avendone i professore all'Università di Bologna, Pelmezzi e la volontà, di progredire, di tra-sformarsi, di adeguarsi alle nuove esi-legrino Rossi, affermava già cento anni or sono che corpo sociale e legge civile non E' inutile pensare ad una piena attua- erano fatti l'uno per l'altro. Gli scritzione dell'economia autarchica se il la- tori socialisti per parte loro non solo chieautarchia non è solo volontà, ma anche devano la legalizzazione del lavoro, ma la capacità di potenziare al massimo tutte le riforma del sistema delle successioni e energie offerte dal poprio paese. Ecco del diritto. Anche i democratici domanquindi che il problema sociale si riflette davano riforme. La sintesi delle opinioni ancora una volta, come sia giusto il con- - nota acutamente il Rava - è che il cetto fascista di considerare i due pro- Codice Civile è il codice delle classi medie pende la piena realizzazione dei principii i principi del 1789: libertà, indipendenza, della Tutela dei diritti. Mi si potrebbe a questo punto fare os- uguaglianza, proprietà: i principi confer- Nel nuovo libro dell'impresa e del La- mosa serietà servare che il problema è già stato esami- mati dalla Convenzione, è la difera della voro soranno disciplinati :

Il Codice Civile del 1865, prodotto, in proprietà e della individualità, è l'idea a) gli stati professionali, e soggetti

Il Codice Civile perciò fu diffidente per imprese industriali, commerciali, bancal'operaio e non ne ebbe fiducia; del resto rie e assisurative; raio non aveva voce nella vita. Perciò ad tali relative al contratto collettivo di laessere obbiettivi non si può rimproverare voro e al contratto individuale di laal Codice di Napoleone ed al nostro del voro; 1865 di non aver previsto la macchina, la grande industria, l'elettricità, la concentrazione del lavoro nelle industrie. le lotte internazionali per la produzione, il sorgere del proletario, gigantesco esercito raggruppato in formidabili battaglioni: i sindacati.

Ma di fronte alle aspirazioni delle masse lavoratrici anche il giurista doveva nuove forze del lavoro e da ad esse citta- abrupto nella questione, di partecipare atpreoccuparsi di dare ad esse diritti e do- dinanza. Il che è un gran bene, perchè tivamente al processo produttivo e queveri al fine di arginare la marcia di un la società di domani deve aver per base il sto in armonia ai postulati della Rivoluesercito che se non contenuto e discipli- lavoro, non il capitale. nato può essere pericoloso per l'intero consorzio civile. E nel silenzio del Codice sorge la legislazione sociale a tutela dei lavoratori. Ma una legislazione del lavoro è insufficiente a tutelare dei lavoratori se essa è frutto di beneficenza e filantropia da parte dei datori di lavoro. Quando

Molto opportunatamente perciò l'ordinamento del lavoro, quasi ignorato dai Codici vigenti entra a far parte del Codice Civile. Si è pensato cioè di staccare il contratto di lavoro dagli altri contratti, glioni CC. NN., dei corsi allievi ufficiali che mai vivo, lo sdegno della vita comoda per farne oggetto di un libro a sè stante. per studenti universitari, dell'istruzione più che mai presente, la preparazione te-Secondo queste direttive il Guardasigilli premilitare: e, in un ambiente profonda- cnica e spirituale in funzione educativa Dino Grandi ha proposto ed il Consiglio mente sano oltre che omogeneo e cultu- e formativa più che mai spiccata e « a dei Ministri ha approvato il seguente pia- ralmente perfetto, inquadra coloro che sa- punto >, i militi universitari alzano arno per il compimento della Codificazione: blemi l'uno parallelamente all'altro, ecco perchè asseriamo che dalla capacità del-e della borghesia; di coloro che avevano delle Famiglia, della Successione, della l'operaio di assolvere il suo compito, di- diretto il moto rivoluzionario: e porta Proprietà, delle Obbligazioni, del Lavoro,



Disegno di Luciano Minguzzi

tuti speciali all'impresa agricola e alle

presa, con la disciplina dei vari tipi di socictà che cesseranno di rappresentare tipi speciali delle società commercaili per divenire tipi generali di società; e) l'impresa cooperativa;

1) i consorzi per il coordinamento della produzione sul piano corporativo.

Il nuovo Codice riconosce dunque le dar modo al Sindacato, entrando ex

Giuseppe Rabaglietti

## POLEMICA sul sindacato

E' ormai convenuto che lo stato di cuerra ha rallentato la riforma dello Stato Corporativo Fascista.

A molti però non sarà sfuggito il fatto ·he alcuni principii fondamentali dello Stato Corporativo vengono artamente svisati per riportarci, sebbene velatamente, verso concezioni economiche ormai su-

Sono ovvie e facilmente comprensibili le ragioni che consigliano differire alla fine della presente guerra l'attuazione dá alcune riforme, ma nel contempo è strettamente necessario riconfermare senza eufemismi di sorta il valore sostanziale del concetto mussoliniano « della Rivoluzione che continua». E' pertanto tradimento dell'etica Fascista interpretare questa frase come una vaga formula politica fine a se stessa e non invece un'enunciazione veramente Rivoluzionaria per i mutamenti sociali ed economici che in sè comporta. Una rivoluzione per essere tale non può limitarsi a ripristinare l'autorità dello Stato ma deve anzitutto entrare nel vivo dei problemi sociali ed economici immettendo il lavoro nel complesso processo produttivo della Nazione.

Indubbiamente superata la fase strettamente sindacale nel nostro ordinamento con il riconoscimento dell'assoluta validità del Sindacato, il Fascismo, superando ogni tentennamento, si è portato su un piano nuovo e Rivoluzionario col riconoscimento giuridico del Sindacato attuando così quel trasferimento dal piano teorico e formale a quello pratico e delle dirette responsabilità in passato mai realizzate.

Fedeli alla prassi Fascista che rifugge dalle posizioni incerte ed equivoche precisiamo subito che è lontano dalle nostre intenzioni di affrontare un ormai frusto problema e cioè se il Sindacato debba essere il gestore diretto delle aziende od altre debolezze del genere però ci preme riaffermare anche che alcune riforme essenziali all'esistenza del Sindacato potrebbero benissimo essere attuate anche nel presente stato di guerra.

Se noi ci atteniamo al concetto della rivoluzione che continua noi escludiamo le riforme violente per ammettere invece il progressivo e diciamo pure infinito miglioramento e perfezionamento degli Istituti che sono alla base dell'ordinamento Corporativo avvicinando sempre più il lavoro alle responsabilità della produzione.

Indubbiamente i moderni Capitalisti hanno abbandonato gli ormai logori, perchè antiquati, sistemi di lotta; infatti le organizzazioni operaie non trovano più la ostinata resistenza di un tempo nella stipulazione e rinnovazione dei Contratti Collettivi di Lavoro mentre le iniziative previdenziali ed assistenziali vengono favorite e sostenute; in una parola 11 Sindacato operalo non trova più quella opposizione da cui in ultima analisi scaturiva la sua forza in quanto cementava la solidarietà dei propri organizzati. Questi sistemi paternalistici di con-

duzione delle aziende sono destinati per forza di cose a cloroformizzare l'organizzazione operaia in quanto spostano i problemi dell'ordinamento Corporativo. Così in maniera impensata ed intelligente l'organizzazione operaia vede smorzata la sua combattività e potenza penetrativa per assumere una funzione meramente passiva perchè impegnata e did) Vorganizzazione sociale della im- stratta alla risoluzione di problemi importanti si ma sempre di dettaglio.

Occorre pertanto che l'organizzazione operaia goda di una certa autonomia specie se riconosciamo che come fondato l'asserto che non sono le Leggi che creano i movimenti sociali, ma, viceversa, sono questi che creano quelle Troppe porte rimangono ancora erme-

ticamente chiuse; bisogna sfondarle onde zione delle Camicie Nere.

Luciano Dell'Amore

## W la milizia universitaria

Stato. Pertanto il lavoro deve assumere d'oggi trovano il completamento della louna fisionomia ben diversa da quella che ro educazione nei ranghi disciplinati della Milizia Universitaria.

Sorta nel 1929, essa compendia la sua dinamica attività nelle tre branche dell'inquadramento e isruzione dei Batta-

La bella tradizione degli universitari ita- più dure per superarle con tenacia.

si proclama che il lavoro è il soggetto Inquadrati, per lo studio, nelle Univer- liani che dal 1848 fino alla guerra attuale dell'economia anche l'economia non è più sità, per la preparazione politica - e la di liberazione, attraverso gli eroismi del c dell'epopea iberica, trascinarono sulle vie lucenti della gloria i soldati d'Italia, hanno trovato nella Milizia Universitaria la loro espressione migliore.

Oggi, che lo spirito volontaristico è più ranno gli ufficiali della Nazione in guerra denti le insegne dai ranghi quadrati: essi e coloro che comunque avranno domani rappresentano la sicura continuità della posti di responsabilità da ricoprire, nei tradizione che, immutata e immutabile, de quali essi getteranno tutta la loro ani- ai goliardi d'Italia la gioia ardente e il desiderio scorfinato di affrontare le prove

ARCHITRAVE



Disegno di Guelfo Gherlinzoni

## Certezza morale e diritto

delle dottrine acquisite.

fonda suggestione. Nessuno meglio di «responsabilità dei giuristi».

cosidetti comitati di competenti, in fondo adiafori, perchè conoscono solo un settore della vita, non la vita, su ogni altro consesso che il diritto vegga nella vita, complesso morale. E' questo certo un segno di crisi. L'au-

tore constata questo affievolirsi dei concetti giuridici, questo indebolirsi del concetto stesso di istituti giuridici, e nota che il giurista come tale non ha apprezzabili possibilità di reazione, epperò crede che, rilevato ciò, notato bene ciò, non possa continuare a lavorare come se nulla fosse stato. Egli deve prendere atto poichè in fondo la sua è una posizione subordinata rispetto a quella del politico, dell'uomo di stato, del fattore di storia. Sul terreno che quest'ultimo ha scelto e tracciato, egli deve operare.

Che la realtà giuridica oggi si rinnovi è troppo evidente, fremiti ansie di vita la percorrino come mai, essa attraversa

In un denso ed acuto saggio intitolato | un periodo di crescenza raro assai nella appunto «I concetti giuridici» (apparso travagliata storia degli uomini, ma que- e leggende etiopiche, una lontana origine negli Atti della R. Accademia delle scienze sto rinnovamento nel senso del tecnici- semitica ad una parte degli abissini, andi Torino, vol. 75) Arturo Carlo Jemolo, smo, nel senso d'un immediato teleologiil maggiore dei nostri ecclesiasticisti, di- smo, se è un acquisto in quanto ripro- sangue con tutte le altre popolazioni che mostra che i concetti giuridici, quali si pone nell'ambito dell'esperienza giuridica costituivano l'impero del Negus che tutelaborano nell'ambito del diritto posi- il dato, Vico direbbe il «certo» e con ti gli abissini, dal punto di vista del petivo sia da parte del legislatore che da esso l'esigenza di adeguarlo appieno, pun- ricolo d'incroci, debbono considerarsi semparte della giurisprudenza, non hanno tualmente, è anche spesso, pericolosamen- plicemente popolaziori nere; anche gli derlo. Più che forme rigide e costanti, essi mini vichiani. Quei concetti giuridici, che i sòmali. speditezza, diremmo correntezza, che non piano politico, subordinando il diritto al- quasi sempre pessima riuscita dei me- mo che non sarà sempre facile trovare in passato, mirano diritto al fine che si la politica, come è nella tendenza che Jepropongono, senza attardarsi a conside- molo descrive, finisce per perdere di vista rare presupposti di sorta, a riguardare che il diritto si fonda sulla morale, prima pretese armonie logiche e strutturali, a di servire alla politica è portatore nella conciliare sedicenti principi primi. Le fi- stessa politica delle esigenze ineliminabili gure che il legislatore costituisce o il ed inobliabili dell'etica. Proprio in temgiudice enuncia per farvi riferimento pi esagitati o dinamici che dir si vogliaquali tralucono dalle norme, sono, s'im- | no, in cui non c'è valore che non sia corpongono, anche se differiscano o disarmo- roso, ideale che non sia reso labile nel nizzano dalle figure che la scienza giuri- fluire degli atti, in cui lo stesso volere dica ha consacrato nelle sue dotte carte, recalcitra a fissarsi e trascorre incompoanche se provvisorie infrangono la logica sto, rivelandosi non in certe forme ma in infinite forme, ci sembra doveroso ri-C'è nello scritto del Jemolo una pro- vendicare la piena autonoma primaria

questo scrittore vivo ed avveduto sa, Sono essi che debbono avvertire, nella nella sua affinata sensibilità umana, resa profonda coscienza, che la crisi denunciata giosa e morale. V'è, infatti, oggi qual- tecnica è strumento di vita morale, poicosa di nuovo nel chiuso campo del di- chè gli stessi pseudoconcetti che manegritto, un bisogno di adeguatezza e di tem- gia non possono farci dimenticare i vapestività, per cui si trapassa ogni esigen- lori che approfondisce, gli ideali di cui concetta, ogni chiusa organicità. Il legi- peso da cui liberarci in tutta fretta, ma dalla preoccupazione della generalità, che sembra contingente finalità. E' evidente è quanto dire dalla stretta dei concetti che gli stessi concetti giuridici sono, si in quanto preesistenti schemi valorizzati. mezzi, non solo in quanto giovano ai fini I nuovi schemi che egli costruisce sono più contingenti, ma anche in quanto trasollecitati non da un'esigenza puramente ducano sul piano della vita motivi intelogica nella coordinata rispondenza ad riori e profondi: la loro logica non è altri schemi legislativi, o più ancora ad tanto tecnica quanto piuttosto etica. Bene acquisiti concetti della scienza secondo potranno i giuristi rilevare cento ed uno il criterio della sistematicità, ma da una significati della parola famiglia in cento teleologia immanente, che è l'adeguatezza ed uno leggi in rapporto a cento ed uno al fine che ci si propone e a cui essi scopi che il legislatore politico si prostessi inservono. E' la politica che do- ponga, ma se quel legislattic vuol comina e condiziona la legislazione. Ciò struire fondatamente per il tempo e nel si rivela nel fatto che la burocrazia sot- tempo, oltre ogni dinamismo storico, cotomessa è l'organo di produzione, che il me dovrà gerarchizzare gli scopi, dovrà rivolere dell'autorità traduce, prevalendo i levare certi principii tra i principii, non concetto giuridico gli si chiarirà in « un » Parimenti ci sembra un pericoloso regres- definitiva. mirar diritto ad una meta, e non di giuristi, di quei giuristi che la sapienza romana voleva filosofi civili, sacerdoti della vera e grande filosofia, poichè nei loro principii erano portatori delle esigenze perenni della vita.

## Politica sociale in Africa

colo come troppo spesso si confonda la vengono dalla madre. bontà, mai disgiunta tuttavia da un'altret- compito facile, nè bastano i saggi prov- loniale, convinti come siamo che tra gli tanto paterna severità, con talune errate, vedimenti già emanati e neppure, sem- indigeni i quali abbiano compiuto studi morpose e pericolose ideologie, attraverso pre, le più gravi sanzioni. Nulla basta, superiori e ai quali concedessimo determile quali si tenderebbe a considerare gli nulla basterebbe se non venisse in aluto nati posti nell'amministrazione, se anche indigeni come nostri pari (il vecchio so- la stessa coscienza degli italiani. potremmo talvolta trovare collaboratori fisma, cioè, dell'uomo unico). Ed abbia- Affermata la necessità che la nostra raz- fedeli, troveremmo in maggioranza degli mo accennata anche al problema degli za non abbia ad inquinarsi mediante gli scontenti, degli individui persuasi - coarabi, concludendo con l'affermare che se incroci con le popolazioni negroidi o ne- me in India - di avere la capacità e il le conseguenze di una mescolanza con le gre, dobbiamo affermare con altrettanta diritto di ascendere alle più alte cariche genti arabe (da considerarsi, dopo tutto, più asiatiche che africane, e comunque molto più affini alle europee di quel che non siano le africane propriamente dette) è da evitarsi, tanto più debbono evitarsi europel e popolazioni negroidi o negre. Qualcuno potrebbe a questo punto obbiettare che nell'Italia stessa ci sono esempi di perfetta fusione tra popolazioni arabe ed albanesi, cioè di probabile origine illirico-asiatica, con le italiane di pura origine latina; ma, obiettandolo, non si rifletterebbe che questi esempi di fusione hanno avuto luogo in Italia, cloè nel bel mezzo di un popolo dotato di eccezionali facilità di assorbimento.

popolazioni dell'A.O.I. - che se anche si voglia riconoscere, secondo tradizioni che quella parte è così frammischiata nel

the shall all a set

ticci dipende anche da quel loro natura.e | europei i quali si contentino di funzioni turbamento, da quella irrequietezza della assai modeste e modestamente retribuite loro anima, strascicata tra gli istinti, i pur avendo un'istruzione e più ancora desideri, le aspirazioni, derivate dalla una preparazione morale sufficienti a con-Abbiamo detto in un precedente arti- ascendenza paterna e quelli che le pro- sentire il prestigio necessario. Ma queste necessità di usare verso gli indigeni una Ma bisogna sopratutto impedire che la sopra agli svantaggi di una larga infiltrascrupolosa giustizia, magari una paterna piaga del meticciato si estenda. Non è un zione indigena nella nostra burocrazia co-

renti di idee che vorrebbero dimostrare | - come in genere tutti i negri - ad una i pericoli di un meticciato da unioni tra come in Africa la nostra civiltà incontri fatua presunzione, e perciò i più probaciviltà preesistenti e ad esse si sovrap- bili avversari, anzi i nemici, del popolo ponga e le distrugga con la sola prepo- dominatore. tenza delle armi. Togliamo subito di mez- Non siamo disposti ad estasiarci ed a zo pericolosi errori di questo genere: se commuoversi dinanzi alla frase che varie anche in Africa hanno potuto esistere. volte gli assimilazionisti francesi citano, Noi dobbiamo essere ben persuasi non la famosa frase del negretto di Dakar: solo che non conculchiamo e tanto meno « Je suis un descendant des Gaulois ». Se distruggiamo in Africa civiltà preesistenti, la frase è autentica, sta a indicare solma che in ogni campo siamo nol gli ap- tanto una pericolosa deviazione del penportatori di civiltà. Se di questo gli eu- siero indigeno e quella mancanza completa ropei che in Africa si trovano ai posti del senso di dipendenza che non dovrebdi comando non fossero, dal più alto al be mai mancare tra dominati e Nazione più modesto funzionario, persuasi, rischie- dominatrice. remmo prima o poi di andare incontro a Riteniamo invece indispensabili i piccoli quelle crisi di dominazione che sbagli e capi nella tribù, nei villaggi, nei mercati, ui conviene premettere — perchè a noi debolezze di questo genere hanno provo- in quei posti cioè che possono mettere queateressano sopratutto i rapporti con le cato in varie circostanze e in varie colo- sti indigeni a diretto contatto con le nie. I nostri soggetti debbono essere sem- masse: i negri vivono meno come indipre considerati come tali, secondo l'etimo- vidui che come facenti parte di collettilogia della parola. Immenso errore, ad vità delle quali un capo è l'esponente e esempio, sarebbe quello di lasciare loro l'interprete; ed è quindi per noi tanto più credere che possano, sia pure non imme- facile raggiungerli, per così dire, attradiatamente ma entro qualche tempo, di- verso i loro capi naturali, quanto più difventar pari nostri che - per esempio ficile sarebbe invece conoscerli diretta-

zione coloniale in qualsiasi grado. (E in cosa. un precedente articolo abbiamo appunto Non dobbiamo credere, infatti, che se un valore assoluto, nè possono preten- te, distacco dal «vero», per usare ter- eritrei e i tigrini, anche gli amara, anche ricordato, a tale riguardo, alcuni errori non s'incontrano in Africa civiltà cui la commessi dall'Inghilterra). sono risultato di un processo di astra- tanto spesso appaiono e invero sono pseu- Non occorre dimostrare i danni della Con questo non si vuol dire che gli in- rittura il vuoto: anche i raggruppamenti zione con riferimento ad alcuni dati so- doconcetti, e tutto ci induce ad adeguare contaminazione di una razza superiore con digeni debbano essere assolutamente esclu- indigeni hanno le loro tradizioni e le loro ciali in vista di certi fini che si perse- a strumenti, non sono talmente indiffe- razze inferiori di qualsiasi sorta. (Si pensi si da ogni carica ed incarico nelle Cologuono. Invano si pensa di sostituire ad renti che non rivelino, esaminati a fon- soltanto al pericolo del progressivo, lento nie; ma nemmeno ci sentiamo propensi ad viene conservare (eventualmente modifiun valore contingente, un valore assolu- do, una esigenza ideale, un valore oltre formarsi nel territori oltremare di una affidare ad essi un buon numero di posti, candole e migliorandole gradatamente), e to, in quanto si postulino concetti « per- le contingenti posizioni. Ed è di questo razza intermedia, razza che necessaria- fossero anche secondari, nella vera e pro- comunque capire, piuttosto che svelare manenti» nell'autorità della dottrina e valore, di questa esigenza che si rischia mente avrebbe perdute le più nobili e midella tradizione, poichè è evidente che la di perdere il senso se si esaspera il te- gliori caratteristiche della nostra, senza che il sistema di sostituire gli europei la loro strumentalità preclude una con- leologismo nel diritto, finalizzando tutto nemmeno poter conservare le scarse qua- con gli indigeni abbia dei lati vantaggiosi, sare al domani - e questo spiega, insiderazione che non sia tecnica. Questa ri- esigenze, concetti, logica, rendendo i suoi lità dei neri africani -- maggior resisten- primo tra tutti quello dell'economia, in duzione dei concetti giuridici alla figu- processi normativi un cinematografico av- za al dolore, o, meglio, minor sensibili- quanto i maggiori bisogni degli europei, ra funzionale dei pseudoconcetti, nozioni vicendarsi di posizioni, un fantasmago- tà, doti di orientamento, ecc.). Ma occor- ed anche la necessità che il tono della loro tecniche valide per un dato scopo, appare rico incalzare di atti verso mete che si re invece insistere sul fatto che, oltre vita materiale appaia sufficientemente depiù chiara, osserva lo scrittore, oggi, ai succedono senza un attimo di sosta. Chi che dalla degradazione, dalla diminuzione corosa, comportano salari molto più alti giorni nostri, in cui i procedimenti legi- consideri gli istituti giuridici, con il loro fisica e morale, dovuta alla mescolanza di di quelli che potrebbero corrispondersi ad slativi e giusprudenziali esigono maggiore complesso di norme e di concetti, sur un sangui troppo diversi, la non buona e un impiegato di colore. Inoltre ammettia-

Il professionista sportivo

Sport e diritto

piano viene a formarsi; a tale proposito Nazione. za di teoricità, ogni sistemazione pre- è portatore. I principii primi non sono un non un articolo vi è nel nostro Codice. E qui torna a proposito lamentare il (Non si può infatti considerare concer- professionismo sportivo nell'ambito delle slatore, ci dice Jemolo, con singolare acu- la sollecitante ragione dell'etica che vuol nente lo sport l'articolo 1803, che ri- nostre università. tezza, si affranca dalla teoria e con essa infondere il suo spirito anche dove tutto mane tale dal nostro punto di vista, Attualmente parecchi studenti sono amanche nel progetto del nuovo libro delle messi nella più gran parte delle grandi obbligazioni. Ora, se questo stato di cose università in una forma tutta speciale. noi, la psiche di quelli segna un angolo poteva sembrare irrilevante allora, quan- Essi percepiscono dei veri e propri salari do si compilò il Codice del 1865, non mi sotto forma di indennità; quando sono sembra possa continuare ad esserlo oggi. degli atleti capaci di rappresentare il Lo sport, oggi, nel suo sviluppo inte- G.U.F. rispettivo, di cui portano i cogrativo, (creazione di società sportive lori, nelle grandi competizioni; per non raggruppamento di dette società in fede- parlare di alcuni, pochi per fortuna, che razioni, e di federazioni in comitati na- non seguono alcun corso, non conseguono zionali) per la sua organizzazione e per alcuna laurea, passano semplicemente deil suo scopo sociale, è autonomia giurichiede una autonomia giuridica, in al- vamente ad allenarsi ed a partecipare figge. Lo sanno bene i migliori ufficiali tre parole, genera un diritto.

Questo problema ha dimostrato di volere affrontare il Presidente del C.O.N.I., zazione sportiva di un G.U.F. preferirà etici evidentemente, e la famiglia come quando pochi giorni or sono ha parlato accappararsi, con offerte più o meno vi-quando tali abitudini non siano dannose; dinnanzi ai giornalisti appositamente con- stose, i migliori elementi di qualsiasi uni- esse costituiscono la loro vita: bisogna significato, quel significato che la volon- venuti a Roma. E giustamente, ha vo- versità, piuttosto che istituire un regolare capirle e mostrare di interessarsene. Una tà morale esige e che il diritto deve con- luto iniziare con la travagliata e incerta reclutamento, addestramento, perfeziona- infinita importanza hanno per quelle sacrare. E' perciò che nelle leggi soltanto questione riguardante i « professionisti», mento degli elementi nuovi che afflui- genti parecchie cose che ai nostri occhi tecniche non vediamo un progresso, bensì questione che, se si considera l'integrale un senso di crisi, se il teleologismo poli- ordinamento corporativo della Nazione, tico dimentica le ragioni dello spirito. già da tempo richiedeva una risoluzione

scono i segreti del mestiere e sol que- che si dimostrava da tempo sempre più da quello reale, pratico. sti per un particolarissimo ramo di una minaccioso: il professionismo; esso sarà Lasciamo questo professionismo abu- solamente buffe e talvolta selvagge, hanparticolare attività, e si preoccupano di rigorosamente limitato, e i professionisti sivo, il cosidetto professionalismo « mar- no spesso un significato di origine religioinquadrati in un apposito speciale sinda-

> Lo sportivo diviene professionista quan- nelle prime file. do trasforma lo sport in un mezzo di F. Battaglia sussistenza. Ora, a parte il lato ideale

contemporanea, si fa di giorno in gior- sport di grande importanza, basta pen- espressa da Sir James Frazer, che cioè no più rilevante. E' un movimento, una sare un istante ai professionisti di as- l'anima indigena sia uguale alla nostra, corrente irresistibile di tutto il mondo at- sociazioni di calcio in Inghilterra, del tuale; è un fenomeno che in Italia ha base-ball negli Stati Uniti, professionisti inferiore. I negri, egli sostiene. popolano più complessa da una singolare esperienza da tanti spiriti eletti e di cui Jemolo ci già investito tutti gli strati sociali. Il che le società si scambiano tra di loro storica, cogliere aspetti profondi della dà la caratterística deve dominarsi se suo studio scientifico s'impone dunque per cifre favolose, e che acquistano una realtà giuridica, fissarne i caratteri e le non si vuole il naufragio della nostra ci- sotto tutti i riguardi; ma, come ogni fama da stella del cinema, indecorosa per fanno del principio di causalità e dell'astendenze, nel nesso intimo con la vita viltà. Il diritto deve tornare ad essere fenomeno sociale, deve soprattutto es- uno sportivo, per vedere come dilagando sociazione delle idee non distrugge affatvissuta, che è economica e politica, reli- certezza, a dare certezza, poichè oltre la sere proiettato sul piano giuridico. senza un rigoroso controllo, questa pia- to l'identità dello spirito umano. Non cre-Fino ad ora, si è dimostrato di non ga del professionismo possa paralizzare diumo a questa identità; pensiamo inveavvertire affatto il problema che su tale la più vigorosa attività sporiva di una

gli anni all'università, impegnati esclusia riunioni sportive.

D'altra parte chi è a capo dell'organiz scono al suo G.U.F. Mi sembra inutile trarre conclusione

come, da tutto questo volgere di cose, so che i comitati legislativi siano compo- La vitalità sportiva della Nazione, si derivi il decadimento dello sport, non sti di burocratici e di specialisti, che cono- troverà così da oggi difesa da un nemico solo dal punto di vista ideale, ma anche

> ron» alla Francia, all'Inghilterra, al- sa o magica che, forse, resta confusa dal l'America; e auguriamoci che in Italia si tempo, che, forse, gli indigeni non raminizi la marcia verso la più completa mentano neppur più, ma che conserva redenzione dello sport; e i G.U.F. siano

siamo in realtà : i dominatori.

Giorgio Dal Fiume

considerazioni non valgono a farci passar convinzione la necessità di essere, di man- e di essere, quindi, vittime della prepotenerci e di dimostrarci sempre quelli che tenza bianca, che gliele vieta; scontenti con una istruzione digerita male perchè Parrà impossibile, eppure esistono cor- non si confà alla loro psicologia; portati

- dobbiamo schiudere loro l'amministra- mente. E conoscerli bisogna; ed è ardua

nostra si sovrapponga, si incontri addileggi, leggi e tradizioni che talvolta contura imprevidentissime, non capaci di pensieme alle particolari condizioni del clima africano, le spaventose carestie, i biblici flagelli che da secoli ormai si ignorano in Europa - troviamo primitive istituzioni di mutua assistenza collettiva. E spesso troviamo, anche, alcuni principii di una vera e propria etica indigena profondamente immorali secondo il nostro modo di vedere, tanto immorali da dover essere da noi considerati delittuosi, quindi tali da dover essere subito combattuti e al più presto estirpati (ma che non debbono venire immediatamente puniti come reati, perchè l'indigeno non potrebbe spiegarselo, e il castigo non potrebbe essere considerato da lui se non come un sopruso e un'ingiustizia).

Insomma, l'anima infantile e nello stesso tempo complessa di quelle genti è sempre per noi difficile da comprendersi a Il posto che occupa lo sport nella vita della questione, che del resto è nello fondo. Non condividiamo quindi l'opinione soltanto in uno stadio provvisoriamente l'universo di spiriti la cui azione volontarla spiega tutti i fenomeni, vivono in una l'atmosfera di magia, ma l'abisso che essi ce che la psiche dei negri, infantile e quasi patologica, normale nelle condizioni in cui si svolge la propria azione, sia sviluppata e si sviluppi a suo proprio modo: alla realtà sensibile che noi concepiamo, essa oppone una realtà mistica; cosicchè, dopo le prime impressioni, che sono le stesse per gl'indigeni come per brusco e si avvia per strade che noi non possiamo percorrere.

Psicologia, in qualsiasi modo la vogliamo interpretare, molto diversa dalla nostra, dunque. E ne concludiamo che più ci si avvicina alle genti dell'Africa e niù ci si accorge di non conoscerle abbastanza. Per pepetrarle a fondo -- relativamente a fondo - ci vogliono anni, e sopratutto amore del compito che ci si predifficile e complicato.

Bisogna, fra l'altro, non turbare inu-Imente le abitudini delle popolazioni non ne hanno alcuna, che per noi sono meno che niente. Svuotare di esse l'esistenza degli indigeni significa rendere questa esistenza ancora più misera di quanto sia, e significa creare degli sfasati. Le loro feste, ad esempio, che ad osservatori superficiali possono sembrare - essi non sanno nemmeno il perchè, ma lo sentono - qualcosa di sacro che avremmo torto di disconoscere.

Umberto Reverberi Riva